

IL GOVERNO AL SENATO

L'autodifesa del presidente del Consiglio e il programma per giustizia e nucleare

Goria s'accontenta «Adesso sono più forte»

Pecchioli denuncia «Grottesca vicenda nessuna stabilità»

GIOVANNI FABANELLA

ROMA. Interventando nel dibattito sulla fiducia, il capogruppo comunista Ligo Pecchioli ha affermato che «l'inconsistenza e la fragilità del governo e della maggioranza sono giunte ormai a limiti davvero insostenibili». «La conclusione di questa grottesca vicenda della crisi - ha aggiunto - non prelude a qualche prospettiva di stabilità. In effetti, ci troviamo in presenza di un semplice expedient con il quale si sancisce l'apertura di una fase nuova di governo che - come ha ammesso il ministro Amato - "non essendo sorretti da veri obiettivi

sono costretti a trattare sul giorno per giorno". L'approdo di questa crisi-burla è quindi di nient'altro che "l'ingovernabilità istituzionalizzata". Tra le questioni essenziali per un programma di rinnovamento, Pecchioli ha indicato innanzitutto una politica economica antirecessiva. «A tale esigenza - ha ricordato - si ispira la battaglia dei comunisti per cambiare radicalmente la legge finanziaria. Pecchioli ha posto infine l'accento sulla necessità che il Parlamento, «libero da ipoteche e ricatti», approvi entro i 120 giorni il provvedimento sui giudici.

A PAGINA 3

Ha fatto finta di nulla. Giovanni Goria, che ieri mattina ha aperto al Senato il dibattito sulla fiducia, non ha dedicato neppure una parola alla crisi. Si è limitato a illustrare l'accordo tra i cinque su Finanziaria, giustizia e nucleare. Dc e Psi lo hanno snobbato: i rispettivi capigruppo non sono neppure intervenuti. Oggi la replica e il voto. Da lunedì a mercoledì il bis alla Camera.

GUIDO DELL'AQUILA GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Veniti cartelle, 540 righe, 40 minuti di discorso. Mai citata la parola crisi. E l'onore di una citazione negata anche al Pli. Goria ha dedicato gran parte del suo discorso ai primi cento giorni del governo e agli ostacoli che ha dovuto affrontare: le emergenze valutarie, il Golfo Persico, l'ora di religione, la Valtellina, la rivolta di Porto Azzurro, la legge finanziaria. L'ha fatto con l'aria di chi pensa: eccomi ancora qui, se sono uscito indenne da tutte queste prove, vuol dire che ho proprio le spalle robuste. Nella ricostruzione del suo calvario, come si diceva, ha ignorato gli avvenimenti di quest'ultima settimana. E con un salto brusco è passato ad illustrare i «ricocchi» al programma di go-

verno. Ha confermato che dal primo luglio prossimo si procederà con un provvedimento ad un alleggerimento dell'Irpef per 1.500 miliardi («miseria cosa», ha commentato poi l'ex ministro del Tesoro Nino Andreatta). Ma a condizione che si registrerà a giugno non superi il 4,5%. Quanto alla politica energetica, ha annunciato che è sospesa la programmazione di altre centrali nucleari a fissione. Sarà chiusa la centrale di Latina, saranno sospesi i lavori per Trino 2, ma verrà «mantenuto un limitato presidio nucleare». Inoltre, restano aperte Casorso e Trino 1

SERGIO CRISCUOLI A PAGINA 3

L'annuncio rilancia Wall Street
Salgono Borsa e dollaro

Miniaccordo per ridurre il deficit Usa

Il presidente Reagan ha approvato il compromesso raggiunto fra i gruppi parlamentari repubblicano e Democratico per ridurre il disavanzo di 30,2 miliardi di dollari nel 1988 e 45,85 miliardi nel 1989. La riduzione viene ottenuta con tagli alle spese militari e civili insieme all'aumento delle imposte (circa un terzo per capitolo). Reagan ha presentato la decisione come un segnale di rilancio.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Scadeva ieri il termine per applicare la legge Gramm-Rudman che impone al presidente degli Stati Uniti di ridurre il disavanzo per almeno 23 miliardi di dollari rispetto al progetto presentato dalla Casa Bianca. Questa riduzione appariva a molti insufficiente e comunque sia i repubblicani che i democratici preferivano lavorare sui diversi capitoli del bilancio piuttosto che tagliare a caso. In vista della conclusione della Borsa valori di New York e il dollaro si sono portati al rialzo; si sono infittite le consultazioni per convocare un vertice

del Gruppo dei Sette. Il taglio al bilancio era infatti la condizione posta da tedeschi e giapponesi per la riunione che veniva prospettata, in un primo tempo, per questo fine settimana. Anche Washington sembra ansiosa di arrivare alla riunione del Gruppo dei Sette in quanto ritiene i tagli al bilancio insufficienti ad evitare la svalutazione ulteriore del dollaro ed il riequilibrio commerciale. Washington insiste, infatti, perché tedeschi e giapponesi contribuiscano all'aumento delle loro esportazioni aumentando la spesa pubblica, riducendo i tassi d'interesse e il prelievo fiscale.

A PAGINA 12

Mori d'aborto Condannati i medici



Condannati i tre medici imputati nel processo per la morte di Elisabetta Neri, la sedicenne deceduta a Torino durante un intervento abortivo al Sant'Anna: un anno con la condanna al primo e al ginecologo. Per entrambi il pm aveva chiesto dieci mesi. Per l'anestesista la condanna è stata di 9 mesi. La parte civile ha ottenuto un milione di risarcimento più 3 milioni per le spese sostenute. La madre (nella foto): «La sentenza è stata giusta».

A PAGINA 8

Confitto a fuoco, ucciso superlatitante

Inseguimento e sparatoria, ieri, presso Brescia. Due superlatitanti per rapine, evasioni e forse omicidio, hanno affrontato i poliziotti a colpi di mitra. Gli agenti hanno reagito e uno dei banditi, Pier Luigi Facchinetti, è morto. L'altro, Mauro Nicoli, è rimasto gravemente ferito. I due, qualche tempo fa, avrebbero ucciso un poliziotto francese alla frontiera con la Svizzera. Nella loro auto è stata trovata una vera e propria armeria e 7 milioni.

A PAGINA 7

L'Inps scopre 5.200 miliardi di contributi evasi

Si comincia a far luce sull'evasione contributiva. E le cifre sono grosse. L'Inps ha accertato il mancato versamento di contributi per ben 5.200 miliardi, verificando le dichiarazioni risultate erranee che le aziende hanno inviato. E ha spedito 8 milioni di notifiche di addebito. Lo ha detto il presidente dell'Inps Miliello aprendo, presente Formica, il consiglio d'amministrazione che applicando il decreto n. 422 ha semplificato una serie di importanti procedure.

A PAGINA 11

Bassolino slama con Pizzinato

Antonio Bassolino sulla polemica in atto nei giornali intorno alla Cgil ed al suo gruppo dirigente. Solo che - afferma Bassolino - «a volte vi è stata una riduzione meschina del dibattito aperto nella confederazione».

A PAGINA 13

Al congresso toni positivi. E La Malfa attacca il Psi Di fronte giudici e partiti Vassalli delude, proposte Pci



Il ministro Vassalli

Al congresso dell'Associazione nazionale dei magistrati, in corso a Genova, ieri è stata la giornata del confronto tra giudici e partiti. Acquista più forza la riflessione sulle riforme, mentre ha deluso la relazione di Vassalli. Interesse per le proposte comuniste illustrate da Tortorella e Violante, molti applausi per La Malfa polemico con il Psi. Pannella non si è smentito: tirata contro il corporativismo dei giudici.

FABIO INWINKL

Mormori di polemica e di fastidio hanno accompagnato il discorso del ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli, che giungendo sui temi delle riforme si è giustificato ancora una volta con le ristrettezze finanziarie e con le lentezze procedurali. Sulla responsabilità civile dei giudici ha ammesso che il suo tardivo disegno di legge poco aggiungerà rispetto alle proposte già all'esame della Camera. In conclusione, un invito ai magistrati a portare pazienza, mentre personalmente spera di dimanare ancora per pochissimo tempo al suo incarico.

Una conclusione che non gli ha risparmiato la dura polemica di Giorgio La Malfa, indirizzata contro un Psi che vorrebbe esautorare i giudici per portare ciò che è sotto il loro controllo «nelle stanze dei partiti». Ma la discussione tra i magistrati è andata invece assumendo toni diversi, e più costruttivi, rispetto a questi scampoli di polemica referendaria. Soprattutto dagli esponenti di Magistratura democ-

cratica è venuto un deciso contributo allo sviluppo di una politica di riforme: rigettata ogni ipotesi di «partito dei giudici», è stato sottolineato che è invece tempo di preoccuparsi del «partito della giustizia». Tema che è stato eluso da Marco Pannella, che ha preferito il solito show sul corporativismo dei giudici, mentre è stato affrontato in tutte le sue implicazioni dal discorso di Luciano Violante in aula e da Aldo Tortorella nell'incontro con i giornalisti. I dirigenti comunisti hanno sollecitato stanziamenti d'emergenza per affrontare lo stato dell'amministrazione giudiziaria vicina alla catastrofe, e hanno prospettato un piano complessivo di intervento. Rodotà, della Sinistra indipendente, ha esortato i giudici a evitare il rischio di un isolamento che altererebbe l'assetto istituzionale del paese.

A PAGINA 4



Spagna Un blitz libera Melodie

Con uno spettacolare blitz la polizia spagnola, l'altra notte, ha liberato Melodie e sgominato la banda internazionale franco-spagnola che da dodici giorni teneva prigioniera la bimba di cinque anni, Melodie (che vediamo nella foto tra il padre e la madre) ora sta bene. È solo un po' frastornata per i tanti sonneri che le hanno fatto prendere

A PAGINA 5

Parla Gorbaciov «Anche il partito dovrà cambiare»

Gorbaciov torna all'offensiva con un discorso rivolto a tutto il Pcus per lanciare la «perestrojka del partito stesso». Il Pcus infatti deve superare idee e pratiche vecchie e astratte e arrivare addirittura a «riesaminare il proprio ruolo di avanguardia politica della società». Perché «è il partito che porta la responsabilità della democratizzazione, e allora anche il partito deve cambiare».

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Gorbaciov vuole portare la perestrojka a tutti i livelli del Pcus. Con un discorso ai quadri, a tutto l'apparato centrale, ai capi dipartimento e ai segretari il leader del Cremlino ha affermato che il partito, proprio perché responsabile della democratizzazione della società, deve cambiare, deve addirittura «riesaminare il proprio ruolo di avanguardia politica». «Com-

mandare, premere non produce più» ha detto Gorbaciov, che mettendo di nuovo in guardia «da conservatorismo e avanguardismo artificioso», ha invitato il leader del Cremlino a elevare il ruolo di stimolo e di controllo delle organizzazioni di base. «Le prossime conferenze dovranno essere rovere per chi critica e per chi è criticato», anche se «troveranno dei dirigenti che cercheranno di bloccare la discussione».

A PAGINA 9

Accertati troppi errori nel progetto I tecnici avvertono: «Montalto va bloccata»

I lavori della centrale di Montalto di Castro devono essere fermati. Il comitato tecnico previsto dal protocollo d'intesa tra Enel e comune ha bocciato il progetto di costruzione dell'impianto nucleare. I tecnici hanno riscontrato che lo studio dei problemi di impatto della centrale - dice il documento - è stato condotto in maniera insoddisfacente, con soluzioni progettuali del tutto inadeguate.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Quasi a risposta di quanto detto da Goria in Parlamento («per Montalto deve essere assicurato il massimo di sicurezza e devono essere verificate e aggiornate le previsioni di costo in relazione a soluzioni alternative, se praticabili») è arrivato il responso dei tecnici. A darlo sono stati gli esperti del comitato tecnico del Comune previsto dal protocollo d'intesa con l'Enel e Comune di Montalto di Ca-

stro. Un verdetto inappellabile, clamoroso: lo studio dei problemi di impatto della centrale - dice il documento - è stato condotto in maniera insoddisfacente, con soluzioni progettuali del tutto inadeguate o su cui non si sono avute risposte convincenti. Particolarmente gravi, sono le carenze relative all'eventualità di inquinamento termico dell'impianto, e all'insufficienza del piano di emergenza e di sicurezza.

Particolare interessante, primo firmatario dell'indagine è il professor Marino Mazzini, ordinario di impianti nucleari all'università di Pisa, nonché tra i firmatari dell'appello dei fisici a favore del nucleare lanciato in Italia pochi giorni prima del referendum.

Oggi, intanto, alle 15, giovani della Fgci, militanti di Dp, ecologisti della Lega Ambiente manifesteranno a Capalbio scalo. Raggiungeranno in corteo il Comune per chiedere al sindaco di revocare il permesso di transito al megacarico speciale che dovrà portare a Montalto il turboalternatore costruito dall'Ansaldo.

A PAGINA 6

Sedicimila latitanti in Italia

ROMA. L'on. Raffaele Costa, ex sottosegretario all'Interno, liberale, la sua vendetta dell'ex la traduce in una sventagliata di interrogazioni al ministro Fanfani. Ha chiesto, per esempio, nel luglio scorso, con finta ingenuità: «Quanti sono i latitanti in Italia?». E quattro mesi dopo il ministro gli risponde snocciolando cifre degne del Guinness, il manuale in cui vengono registrati i primati. Il totale di coloro che, con prosa burocratica-ministeriale, risultano essersi «sottratti a provvedimenti restrittivi» (che sono, insomma, sfuggiti alle manette) è di 16.532 persone, una specie di piccolo esercito, la cui esistenza è ignota al più.

In testa alla «graduatoria» regionale delle manette mancate c'è, secondo la lista nera del Viminale, il Lazio con il più alto numero di «soggetti colpiti da provvedimenti restrittivi di natura definitiva o cautelare non eseguiti», 4.159. Seguono la Lombardia con 2.008, la Sicilia con

1.894, il Piemonte con 1.343, la Campania con 1.051, la Liguria con 1.039. Beate le Marche, che contano soltanto 161 residenti nelle file dell'inquietante grande battaglione di impuniti che circola per il paese, e ancor più la «verde» Umbria (118), la Basilicata (50) e il Molise (40).

Se si legge tra le righe si può ben cogliere come le Regioni più «fortunate» siano quelle dove notoriamente i tentacoli della criminalità organizzata non hanno fatto presa, mentre per le realtà più drammaticamente esposte ed

VINCENZO VASILE

«avanzate» vale il discorso inverso. Fonti ministeriali cercano tuttavia di tranquillizzare la pubblica opinione facendo notare come la nozione di «latitante» corrisponda tecnicamente ad una serie infinita di diversi reati, anche i più lievi. Ma un giro di telefonate agli investigatori più impegnati nella ricerca dei latitanti consente di collezionare un elenco che dà molto da riflettere sull'efficienza dei nostri corpi di polizia. Da vent'anni o giù di lì «latitano» i «luogotenenti» mafiosi del «corleonese» Luciano Liggio, Salvatore Riina e Bernardo Provenzano; ancor

Per il monologo inquisiti Celentano e due dirigenti Rai

SILVIA GARAMBOIS ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il sostituto procuratore della Repubblica, Ettore Maresca, ha inviato comunicazioni giudiziarie ad Adriano Celentano; al direttore di Raiuno, Giuseppe Rossini; al capostruttura di Raiuno, Mario Maffucci, alle cui cure è affidato Fantastico. L'indagine annunciata dalla Procura poche ore dopo il sermone del maltegiato la sera del 7 novembre, alla vigilia del voto referendario, prosegue dunque il suo corso. «Andate a votare - aveva detto più o meno Celentano - ma aggiungete sulla scheda che l'amore è contro la caccia, perciò non la volete...». Il sostituto Maresca ipotizza due reati: violazione della legge elettorale,

che vieta ogni forma di propaganda dopo la mezzanotte del venerdì antecedente il voto; turbativa di diritti politici. Le pene previste sono la reclusione sino ad un anno e una multa tra le 50 e le 500mila lire. Il magistrato interrogherà nei prossimi giorni Celentano e i dirigenti di Raiuno. Allo stato attuale della indagine, il giudice non esclude, quindi, la corresponsabilità della Rai e dei suoi operatori per quel che è avvenuto la sera del 7 novembre. Questo delle responsabilità è uno dei problemi che ha provocato maggiori tensioni in azienda e reso particolarmente tormentato e difficile, per il vertice Rai, il confronto con la commissione di vigilanza.

A PAGINA 20

Golfo «Nuovo» decreto per le navi

ROMA. Ad annunciarlo non poteva che essere il ministro della Difesa Valerio Zanone, di fatto il principale «bocciatore». L'altro giorno a Montecitorio, assieme al decreto sulla copertura finanziaria della missione militare nel Golfo...

Davanti al Senato per la fiducia il presidente del Consiglio si dipinge sfortunato ma più forte Finanziaria, nucleare e scioperi



Il presidente De Michelis pronuncia il suo discorso al Senato

Dc e socialisti snobbano il Gorla in fotocopia

Non è successo niente: governo e maggioranza stanno meglio di prima. Parola di Giovanni Gorla. Si è ripresentato in Senato per chiedere la fiducia. Esorcizza la crisi, la rimuove. Semplicemente non ne parla. E i due partiti maggiori di questa coalizione senza nome né colore snobbano il suo governo...



Il presidente Gorla pronuncia il suo discorso al Senato

GUIDO DELL'AQUILA GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Venti cartelle, 540 righe, quaranta minuti di discorso un po' scabro e un po' surreale. Scoparsi i motivi e le origini della crisi, silenzio sui percorsi accidentati che hanno portato a cinque a stare ancora insieme per qualche mese con il supporto del ricostituito consiglio di gabinetto...

La seconda metà del discorso, Gorla l'ha riservata al dopo referendum. Energia. Senza indicare scadenze, Gorla giudica indispensabile e urgente un nuovo piano energetico. Naturalmente, è sospesa la programmazione di altre centrali nucleari a fissione...

Malagodi incamerò come successore dell'iniziativa del Pli la ricostituzione di un consiglio di gabinetto, la ripresa della manovra di riassetto dell'Irpef e la nomina della commissione ad alto livello incaricata di studiare i tagli alla spesa dello Stato. Successi effimeri? L'esponente liberale sembra non voler dar peso a questa prospettiva...

Giudici. Qui la parola, come per l'inquirente, è già al Parlamento. C'è, comunque, anche un'iniziativa governativa che riguarda tutte le magistrature, ammettendo l'azione risarcitoria da danno ingiusto anche per tipiche ipotesi di colpa grave.

Pecchioli: i tre punti del programma Pci

Il Gorla bis? Un espediente di corto respiro. È severo il giudizio dei comunisti sull'approdo della «crisi burla» e su questo governo che ieri s'è presentato in Senato. Ad esprimere le valutazioni del Pci è stato il presidente dei senatori Ugo Pecchioli che ha tracciato le linee di un programma di rinnovamento: politica economica antirecessiva, soluzioni alle questioni referendarie, politica estera di pace.

Contro questa linea è esplosa la protesta socialista. I sindacati, per la prima volta dopo molti anni, hanno proclamato uno sciopero generale. Ma contrari si sono dichiarati anche gli industriali, i pensionati, le categorie del ceto medio. In queste proteste c'è un elemento comune: la denuncia di un governo del tutto impari rispetto ai problemi, in preda all'incertezza, ostinato a perseguire una politica conservatrice e socialmente iniqua.

Netta e convinta resta l'opposizione del Pci all'intera manovra fiscale del governo. Fragilità, inadeguatezza, inettitudine: sono questi, dunque, i connotati del governo Gorla fondato, peraltro, su una maggioranza che non sta più in piedi: basta ricordare le forti differenziazioni o perfino le spaccature manifestatesi sulle questioni di più grande rilievo venute alla ribalta in questi cento giorni come la missione militare nel Golfo Persico, l'insegnamento dell'ora di religione, la regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici, la manovra economica, le riforme istituzionali.

Per Andreatta Finanziaria bugiarda: deficit a 150mila miliardi

La fiducia al governo Gorla la voterà. Ma prima il dc Nino Andreatta (nella foto) si è scatenato. Non solo ha litigato con il presidente del Consiglio sul nucleare, ma ha rivelato che il deficit pubblico è di 150mila miliardi e non di 109mila come sostiene il governo. Di qui l'annuncio di un emendamento alla legge finanziaria per ridimensionare il fondo globale di conto capitale, con una riduzione lineare del 10 o 20%, lasciando poi al governo il compito di redistribuire questa riduzione secondo le necessità. Insomma, anche la spesa per investimenti, e non solo quella corrente, dovrebbe essere tagliata. Andreatta oltre che presidente della commissione Bilancio del Senato è anche responsabile dell'Ufficio programma della Dc: ha parlato a titolo personale o dopo la Finanziaria-bis a impronta socialista ci sarà la Finanziaria-ter a colpi di emendamenti dc?

«Amato non ne azzecca una» Poi De Michelis smentisce

Questa Finanziaria ci ha portati in rotta di collisione col sindacato. Abbiamo bisogno di tutto, salvo che di questo. Ma De Michelis, con una lettera al direttore del quotidiano genovese resa pubblica, ha smentito tutto, producendo come pezzi d'appoggio altre interviste e dichiarazioni, dove - scrive - «si può riscontrare una sostanziale convergenza con il ministro del Tesoro».

Crisi beffa per Zangheri «Ma resisterà il governo?»

era e resta «pessima» e ha rilevato come la bocciatura del decreto sulla missione navale nel Golfo Persico abbia «dimostrato quanto sia malferma e precaria questa maggioranza». Il governo non si è ancora ripresentato alle Camere e già viene battuto con i voti dei suoi parlamentari, oltre che con i voti naturalmente nostri, dell'opposizione». Zangheri ha anche risposto ad alcune domande sul Pci. Ha escluso che la prossima riunione del Comitato centrale si occuperà dei cosiddetti «club». «Io credo - ha detto - che avremo cose più importanti di cui discutere, cioè principalmente la linea politica del partito per riallacciarsi al congresso di Firenze».

Colajanni: «Si ad accordi con la Dc a patto che...»

le unità nazionali, pur mantenendo l'obiettivo della costruzione programmatica e politica dell'alternativa e a patto che si vada in questa direzione». Colajanni si sofferma in particolare sulla riforma istituzionale ed elettorale: «La Dc è interessata quanto noi. Craxi può non essere interessato a una prospettiva di questo tipo, perché rende più difficile il suo modo di fare politica con il pendolarismo. Ma siccome questa riforma favorisce l'alternativa, possiamo benissimo farla con la Dc».

«Ricordi Sigonella?» Pri ad Altissimo

ma anche da una puntigliosa replica «alle cento punture di spillo che sono state riservate dagli amici liberali ai repubblicani nel corso della crisi», compresa quella di «non ripetere per alcun verso il precedente del «numero legale» (il riferimento è alla vicenda di Sigonella quando la presenza dei liberali consentì a Craxi di marginalizzare il dissenso di Spadolini, ndr) consumato ai danni dei repubblicani». Tra «amici laici» si solidarizza così.

Oggi a Salerno commemorato l'80° della nascita di Amendola

Ottantesimo anniversario, oggi, della nascita di Giorgio Amendola (nella foto). La figura e l'opera del prestigioso dirigente comunista saranno ricordate da Gerardo Chiaromonte a Salerno nel palazzo della Provincia. Testimonianze saranno offerte da Emilio Colombo, Francesco De Martino e Giacomo Mancini. Tra le tantissime adesioni all'iniziativa dell'Amministrazione provinciale quelle di Alessandro Natta, Giulio Andreotti, Gaetano Arty, Paolo Bufalini, Paolo Cirino Pomicino, Armando Spini, Ernesto Treccani, Rosario Villari, Roberto Racinario, Maurizio Mottini e di molte altre personalità del mondo della politica, della cultura e dell'arte.

PASQUALE CASCELLA

9 ministri Rinasce Consiglio di gabinetto

ROMA. Sarà costituito dal presidente Gorla e da nove ministri il nuovo «Consiglio di gabinetto», annunciato ieri mattina a conclusione della riunione del governo. A parte il presidente del Consiglio, i prescelti sono i democristiani Andreotti (Carter), Fanfani (Interni), Colombo (Bilancio), Cava (Finanze), i socialisti Amato (vicepresidenza e Tesoro) e Formica (Lavoro), il repubblicano Battaglia (Industria), il socialdemocratico Vizzini (Beni culturali) e il liberale Zanone (Difesa), fatto per la prima volta durante la presidenza Craxi. Nell'83, non era stato riproposto all'inizio dell'attuale legislatura.

Una seduta da non raccontare agli inglesi

ROMA. Eh no, la fiducia non è sempre una cosa seria, soprattutto quando chi la chiede ce l'ha già in tasca. E così Gorla va sotto i riflettori senza emozionarsi e senza emozione, e trasgredisce tutte le buone regole che anche una «maticola» rispetta quando si presenta a un esame. Primo, non esagerare con l'ovvietà. E invece lui è tranquillo quando esordisce affermando che il principale obiettivo del suo governo era quello di «dare risposte ai problemi del paese». Secondo, tentare di essere convicenti. Uno sforzo che Gorla si risparmia, abbandonandosi per quaranta minuti a un tono da omelia. Terzo, non ripetersi. Invece la «ministra» è scaldata pure

male: soltanto il liberale Malagodi, qualche ora più tardi, non potendo far altro che buon viso al «contenuto» strappato dal suo partito sulla manovra finanziaria, mostrerà di aver gradito molto la novità della commissione per i tagli alla spesa pubblica. D'altra parte, Gorla, bisogna capirlo: fingere di vivere una giornata storica sarebbe stato peggio. Un Gorla appassionato sarebbe stato fuori tono in un'aula del Senato che forse per dar spazio a qualche emozione, avrebbe dovuto ospitare almeno alcune decine di senatori in più. Meno male che in tribuna stampa non si è fatto vedere neppure un giornalista inglese: gli sarebbe stato difficile - visto l'approdo della crisi - far ca-

pire ai suoi concittadini l'«emergenza politica» che ha costretto il presidente della Repubblica Cossiga a «deludere» la regina Elisabetta visitando in Gran Bretagna. Quel giornalista, infatti, non avrebbe potuto ignorare, tra l'altro, che per tutta la giornata i banchi della maggioranza sono rimasti semideserti. In compenso erano pieni quelli dei protagonisti di questo duello pentacoloro, Giuliano Amato, ha dovuto pagare i suoi dieci minuti di ritardo restando in piedi accanto ai commessi. Forse toccato nel pomeriggio a seguire il dibattito, avrebbe avuto tutto il posto che voleva. Gorla è rimasto a lungo completamente solo, fino a quando non è giunta a fargli compagnia il ministro Rosa Russo Iervolino.

IL DOSSIER

Il '68 era già cominciato

È stata la maggiore rottura nella politica, nella cultura, nel costume che ha investito le generazioni nate dopo la seconda guerra mondiale. Ha attraversato praticamente tutto il mondo. In Italia è cominciata vent'anni fa con l'occupazione della Cattolica a Milano, il 17 novembre, e di palazzo Campana a Torino, il 29. Cosa accadde? Come avvenne? Come si sviluppò? La ricordano e la rileggono protagonisti e testimoni.

Giorgio Arditò, Pier Giorgio Betti, Mario Capanna, Maurizio Ferrara, Fabio Mussa, Roberto Morsanti, Michele Serra, Mario Spinella, Silvio Trevisani

DOMANI

Reggio E. Pci e Psi nominano industriale

STEFANO MORSELLI
REGGIO EMILIA. L'avvio di una inedita collaborazione tra gli enti locali, da sempre governati dalle sinistre, e il presidente dell'Associazione industriali è stato ratificato ieri a grande maggioranza dal consiglio comunale della città del tricolore. Il cav. Raniero Lombardini andrà infatti ad occupare uno dei posti che sono riservati a personalità nominate da Comune e Provincia nel consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio. Contemporaneamente, il Consiglio provinciale ha provveduto ad una analoga nomina, designando Sergio Nasi, comunista, presidente della importante azienda cooperativa Unieco.

La candidatura di Lombardini, proposta inizialmente dal Psi e quindi fatta propria dalla giunta comunale, è stata molto discussa in questi giorni negli ambienti politici ed economici cittadini. Da una parte, a sinistra, sia tra i socialisti che tra i comunisti, sono emersi pareri diversi circa l'opportunità politica di una scelta di questo genere. Dall'altra, all'interno della Dc e della stessa Confindustria, non sono mancate pressioni affinché Lombardini evitasse un impegno troppo stretto con le sinistre che da anni chiedono che alla Cassa di Risparmio reggina venga modificato uno statuto confezionato ad arte per rendere marginale il peso degli enti locali.

Il Pci, tenendo conto sia del fatto che a proporre la candidatura erano stati i socialisti, sia delle possibili nuove prospettive aperte dalla operazione, ha ritenuto alla fine opportuno porre non veri pregiudizi, ma condizioni programmatiche. Nella seduta di ieri del consiglio comunale il sindaco Giulio Fantuzzi, comunista, ha ribadito che la nomina di Lombardini - così come quella, concomitante, del dirigente cooperativo Nasi - dev'essere da giusti criteri di rappresentatività del mondo economico locale e non da logiche di appartenenza politica.

«I comunisti - ha aggiunto il segretario del Pci Vincenzo Bertolini - non hanno deciso di votare Lombardini punto e basta, bensì di favorire precisi indirizzi riformatori, sul cui rispetto la nostra attenzione non verrà meno del voto anche le minoranze (Dc, Pri, Msi) hanno appoggiato la nomina, pur cercando di abbattere il più possibile il legame con le condizioni programmatiche espresse dalla maggioranza di sinistra. Nonostante il pronunciamento unanime dei partiti, dallo scrutinio segreto sono uscite sette schede bianche o nulle su quaranta votanti.

In serata Fausto Giovanelli e Lino Zanichelli, capigruppo Pci nei consigli comunali e provinciali, hanno diffuso una nota nella quale precisano che la designazione di Lombardini è soltanto una delle cinque complessive nomine spettanti a Comune e Provincia negli organismi amministrativi della Cassa. «Tutte - dice la nota - sono qualificate e rappresentative, al di là della provenienza politica, che peraltro, salvo Lombardini, è comunista e socialista. Proprio a questo pluralismo e a questo equilibrio i comunisti hanno inteso dare il loro assenso».

Al congresso di Genova più forti tra i giudici i toni positivi: «Pensiamo al partito della giustizia»

Il Pci: per la giustizia fondi straordinari

Discussione accesa al congresso dell'Associazione nazionale magistrati, che si conclude stamane a Genova. Significativi gli interventi - soprattutto di esponenti di Magistratura democratica - contro le chiusure corporative. Applaudito discorso di Luciano Violante e conferenza stampa di Aldo Tortorella sull'impegno dei comunisti. Deludente quadro di impotenza nell'intervento del ministro Vassalli.

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO INWINKL

GENOVA. Magistrati arruolati dopo la vicenda referendaria? Se ne era parlato molto nelle prime battute del congresso dell'Associazione nazionale magistrati, qui a Genova. Ieri il dibattito ha segnato una svolta, anzitutto per il contributo recato da alcuni esponenti di Magistratura democratica. Sentiamo. Dice Piero Borrelli, membro del Csm: «Il referendum è passato. Ora dobbiamo evitare una contrapposizione manichea tra giurisdizione e politica». Elena Pacioti, un altro rappresentante di Md al Consiglio superiore della magistratura: «Scopero bianco dei giudici? Come i doganieri? No, ora dobbiamo rivedere il rapporto con la società civile. Un partito di giudici? Nemmeno per idea: preoccupiamoci del partito della giustizia». E Vincenzo Accatelli, un leader storico del gruppo, che è anche vicepresidente dell'Anm, dice: «Siamo chiamati a far

Le proposte di Tortorella e Violante, l'intervento di Rodotà. Delude Vassalli e La Malfa attacca il Psi

La Malfa. Il segretario del Pri non ha lesinato nei toni demagogici, e ha sollecitato l'applauso ricordando che i magistrati napoletani sono stati sottoposti a un vero e proprio linciaggio nel corso del processo Tortora». Quindi La Malfa ha lasciato partire durissime bordate contro il Psi, che vorrebbe «esentare» i giudici per portare ciò che è sotto il loro controllo «nelle stanze dei partiti».

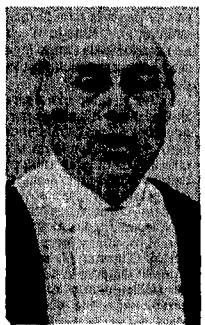
La replica del ministro Vassalli è stata immediata: «Queste cose le avrebbe dovute dire l'8 novembre, anzi il 6, prima della chiusura della campagna elettorale». Molti applausi ha ricevuto Luciano Violante, intervenendo per il Pci, che ha ricordato le battaglie dei comunisti e delle classi oppresse per una giustizia che non fosse al servizio dei potenti. «Il nostro voto nel referendum - ha sottolineato Violante - non è stato contro di voi. In realtà abbiamo lavorato per spostare l'asse dello scontro dai giudici alla riforma

ma da realizzare. Una scelta sofferta la nostra, non condivisa da tutti. Ma ci preme il rapporto con voi: col nostro impegno in campagna elettorale abbiamo impedito che si aprisse un conflitto politico intorno alla magistratura. Adesso si lavora sulla nuova legge per la responsabilità civile, ma i comunisti si battono soprattutto per le altre riforme che urgono. Violante ha anche invitato la categoria a darsi regole deontologiche che la pongano al riparo dalle offerte di incarichi esterni ed arbitrati che offuscano la sua immagine».

Tutta questa strategia di iniziative è stata riproposta nel corso di una conferenza stampa tenuta da Aldo Tortorella, nella sua qualità di responsabile della commissione Istituzionale del Pci, dallo stesso Violante e dal prof. Cesare Salvi, nuovo responsabile del settore giustizia del partito. Tortorella ha denunciato il sistematico boicottaggio da parte della maggioranza delle proposte comuniste sulla giustizia, ha sottolineato la gravità dei tagli inferti dalla legge finanziaria in questo campo. E ha lanciato il progetto di un piano di spesa per l'88 che sostenga il nuovo processo penale, le anticipazioni della riforma del processo civile, il giudice di pace (in grado di sollevare i giudici togati da una massa plebica di cause minori), la revisione delle circoscrizioni, il patrocinio dei non abbienti. Se oggi c'è uno stato dell'amministrazione giudiziaria vicino alla catastrofe, si adottino provvedimenti con i fondi dell'emergenza».

Una proposta, questa, emersa anche nell'intervento dell'on. Stefano Rodotà, della Sinistra indipendente, che ha denunciato la maggioranza per aver sprecato le ultime legislature su problemi fuorvianti, e ha invitato i giudici ad elevarsi ad una visione generale dei problemi, evitando un isolamento che altererebbe l'assetto istituzionale del paese.

Resterebbe da dire dell'intervento del ministro Vassalli. È stato estremamente deludente, sollevando mormorii di polemica e fastidio nell'uditorio. Il guardasigilli si è giustificato ancora una volta con le ristrettezze finanziarie e con le lentezze procedurali. Sulla responsabilità civile ha ammesso che il suo tardivo disegno di legge poco aggiungeva rispetto alle proposte già all'esame della Camera. Di altri provvedimenti impostati dal suo ministero ha lamentato l'assenza della copertura finanziaria. Insomma, ha invitato i magistrati ad aver pazienza. E ha concluso: «Spero di rimanere ancora per pochissimo tempo a questo incarico».



Armando Olivares

«Lascio la toga dopo il caso Tortora e per i referendum»

GENOVA. Armando Olivares, 67 anni, trentotto dei quali trascorsi in magistratura. Ha sostenuto il ruolo dell'accusa al processo d'appello contro Enzo Tortora, ha annunciato le sue dimissioni dall'Ordine giudiziario nel corso dell'intervento svolto alla tribuna del congresso dell'Associazione nazionale magistrati.

Dottor Olivares, cosa l'ha spinto a questo gesto?

Sia chiaro, io non mi sono dimesso direttamente a causa del processo Tortora. Se fosse così, l'avrei fatto prima. Invece la mia lettera l'ho scritta il 10 novembre, all'indomani del referendum. Il motivo? Ormai certi politici non tollerano più l'indipendenza di noi magistrati. L'iniziativa referendaria è l'ultimo episodio, è un periodo molto difficile, mi creda. Qualche partito è arrivato a dire, in campagna elettorale, che occorre controllare la giurisdizione.

Senta, ma la vicenda Tortora ha concorso, in qualche modo, alla sua determinazione di oggi? E uno degli elementi che hanno determinato la sua attuale scelta nella possibilità di operare liberamente?

Su questo non c'è dubbio alcuno. Le pressioni che abbiamo subito nel corso del secondo processo Tortora sono state indecenti. Le ha ricordate anche l'onorevole La Malfa nel suo discorso al Congresso e io l'ho ringraziato. Il segretario repubblicano ha anche sollecitato Olivares a recedere dal suo proposito, ndr).

Eppure Tortora, nel corso della campagna

referendaria, ha utilizzato in lungo e in largo la sua vicenda personale, con dovizia di rievocazioni?

L'ho sentito, ha detto anche il falso. Ha affermato, per esempio, che la sua incriminazione era dovuta ad un «refuso», al suo nome rinvenuto su un'agenda sospesa. Il bello è che allorché quell'agenda è saltata fuori il signor Tortora era già stato arrestato da quattro mesi. Altro che storie! Purtroppo c'è chi sa queste e altre cose e tace. E invece non dovrebbe tacere.

Lei, al Congresso, ha parlato in veste di segretario del Sindacato nazionale magistrati?

Esattamente. Io sono stato segretario dell'Associazione nazionale magistrati dal '72 al '77 e dal '77 all'81 ho fatto parte del Consiglio superiore della magistratura. Gli anni di Bachelet. Poi ho costituito questo sindacato.

E adesso, dottor Olivares, cosa farà? Non credo che si metterà a riposo...

Infatti. Intanto, sono in servizio fino al 2 febbraio e in questo periodo sono impegnato in grossi processi contro la delinquenza organizzata. Poi avrò bisogno di un momento di riflessione per decidere a quale livello riprendere la mia attività. Forse nella politica, oppure indossando la toga di avvocato, o svolgendo attività pubblicistica. In ogni caso non mi metterò da parte, come farebbe piacere a qualcuno. □ F.in.

Tra i due nuovo incontro in vista, oppositori spazzati Ieri la Direzione, congresso dal 26 al 30 aprile

Andreotti frena e aiuta De Mita

Negli ultimi 7 giorni gli oppositori del segretario dc hanno accusato due colpi: la rapida chiusura della crisi e la ripresa del dialogo De Mita-Andreotti. Il leader scudocrociato, invece, appare rafforzato e nella Direzione di ieri della creazione di un Ufficio politico non si è parlato quasi più. E qualche andreottiano, che era stato un po' imprudente, è stato costretto ad una pubblica e precipitosa marcia indietro.

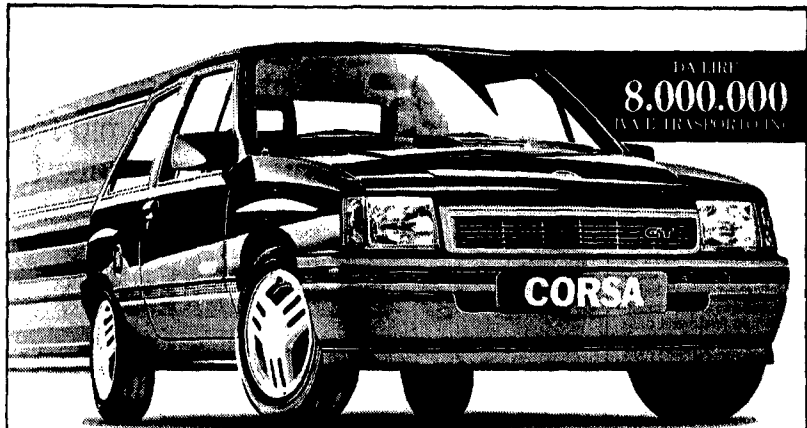
FEDERICO GEREMICCA

ROMA. La riunione della Direzione dc è finita. Franco Evangelisti chiama un gruppo di giornalisti, poi fa cenno a Salvo Lima, Luigi Baruffi e Vittorio Sbardella (tutti e tre amici di Andreotti) di avvicinarsi un po'. Il giorno prima, da quel gruppetto erano partite frecciate velenose all'indirizzo del segretario. Ora, Franco Evangelisti quasi li spinge verso i cronisti: «Forza, fate i bravi: raccontate che cosa avete detto nei vostri interventi in Direzione». Lima comincia e dice: «Non c'è, per noi, un problema del segretario. Del nome del segretario, voglio dire. A De Mita ho chiesto però di normalizzare la situazione della Dc a Palermo. Mi ha detto che si farà». Baruffi aggiunge: «Non c'è alcuna divaricazione pregiudiziale con la segreteria. Chiediamo, però, che pregiudiziali non ci siano nemmeno dall'altra par-

te». Sbardella conclude: «Sì, c'è un problema di linea e di gestione della linea. Ma, insomma, mi pare siano cose che si possano chiarire...». Franco Evangelisti sorride più che soddisfatto.

Ritirata andreottiana? In verità, l'alfondo non c'era mai stato. Anzi, Andreotti aveva incontrato sabato scorso De Mita, e già questo poteva essere interpretato come un atto di distensione. Poi, lunedì, i membri del gruppo presenti in Direzione avevano votato all'unanimità il documento presentato dalla segreteria. Ma tant'è: giovedì Sbardella, Baruffi e Pomilio si erano lasciati andare ad una serie di pesanti attacchi verso De Mita. Solo Evangelisti era rimasto silenzioso mormorando: «Chi più sa, meno parla». Lui, evidentemente, sapeva. Gli altri no: e ieri eccoli costretti

alla velocissima marcia indietro. Ma la riunione della Direzione dc (che ha convocato il Consiglio nazionale per il 3 e 4 dicembre e proposto che il Congresso si svolga dal 26 al 30 aprile) ha più in generale marcato un rafforzamento della segreteria nei confronti delle opposizioni (Piccoli e Donat Cattin). La rapida conclusione della crisi di governo e la ripresa del dialogo tra De Mita e Andreotti hanno infatti spazzato gli avversari del segretario. Intendevano (e intendono) battersi per la creazione di un Ufficio politico che affianchi De Mita, ma ieri hanno dovuto abbassare le mani e ripartire in una prossima Direzione. E il leader dc, anzi, ha precisato: «È uno strumento di ausilio all'attività del segretario del partito: ma questo è possibile soltanto per chi ha voglia di aiutare e non per chi



DA LIRE
8.000.000
IVA E TRASPORTO INC.

CORSA

Incredibile, vero? Con la grande offerta dei Concessionari Opel la nuova Corsa* è vostra già con 8.000.000. In alternativa, un finanziamento con interessi ridotti del 50%: solo il 25% in contanti e la differenza al tasso fisso annuo del 6%. Così, ad esempio, per 36 mesi la rata mensile parte da sole 232.000 lire.

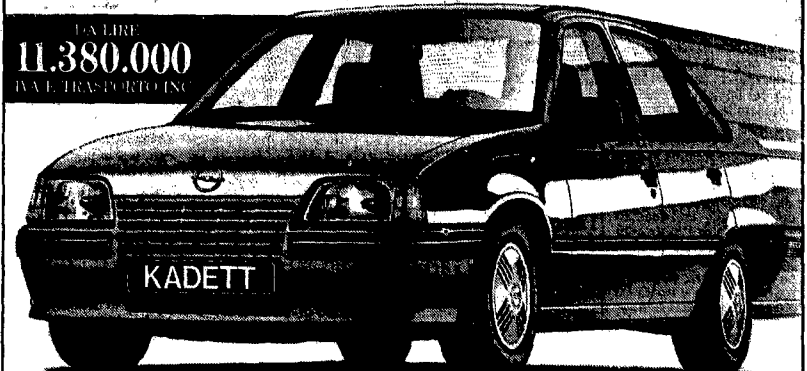
DI TASCA NOSTRA.

DA NOI CONCESSIONARI OPEL

MENO **1.000.000**

O MENO **50%** SUGLI INTERESSI

Kadett* vi conquista con 11.380.000 lire. Questo è il regalo dei Concessionari Opel. In alternativa, un finanziamento con interessi ridotti del 50%: solo il 25% in contanti e la differenza al tasso fisso annuo del 6%. Così, ad esempio, per 36 mesi la rata mensile parte da sole 317.000 lire.



DA LIRE
11.380.000
IVA E TRASPORTO INC.

KADETT

Ascona* vi seduce con 12.830.000 lire. Ecco la proposta dei Concessionari Opel. In alternativa, un finanziamento con interessi ridotti del 50%: solo il 25% in contanti e la differenza al tasso fisso annuo del 6%. Così, ad esempio, per 36 mesi la rata mensile parte da sole 352.000 lire.



DA LIRE
12.830.000
IVA E TRASPORTO INC.

ASCONA

SOLO FINO AL 31 DICEMBRE
Altre condizioni eccezionali per il leasing.

OPEL **GM** **Z OPEL** **BY GENERAL MOTORS**
N°1 NEL MONDO

*L'offerta è valida per vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti, ed è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei dal GMAC Italia S.p.A. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 800 centri di servizio Opel. Modelli esclusivi: Corsa Diesel, Kadett Station Wagon, Cabrio e GSi, Ascona Exclusive, Vetrol Commercial.

Bologna
Show
di Teodori
al processo

GIGI MARCUCCI
Bologna. Aveva promesso importanti rivelazioni, presuntivamente possenti bordate contro il «teorema accusatorio» dei giudici del 2 agosto. Massimo Teodori, deputato radicale, già relatore di minoranza della commissione P2, comparso ieri davanti alla Corte d'Assise di Bologna, ha però sconcertato tutti, ripetendo cose che aveva già detto e scritto. E cioè che - a suo parere - non ci sono mai stati rapporti tra Gelli e Pazienza. A sostegno di questa tesi non ha portato né documenti inediti, né nuove testimonianze. Unica pezza d'appoggio, un esposto da lui stesso presentato alla Procura della Repubblica di Roma contro un funzionario della commissione P2, il dottor Di Cionno Laura, accusato di aver tenuto nascosti informazioni e documenti relativi a contatti con Mara Lazzarini, l'amante di Gelli, ma di aver poi consegnato ai giudici di Bologna. Teodori afferma di aver a suo tempo insistito, presso l'ufficio di presidenza della commissione, perché la Lazzarini fosse ascoltata. Ma a Bologna è venuto - fatto curioso - solo per affermare che la Lazzarini, che in ottobre aveva conferito davanti ai giudici i rapporti tra Gelli, Pazienza e Della Chiaie, è un teste inattendibile.

Ma non era stato proprio Teodori, ha chiesto il pubblico ministero Libero Marcucci, a presentarsi in commissione un documento tratto dalla Gazzetta ufficiale del Lussemburgo, da cui risulta che Gelli e Pazienza erano legati agli stessi ambienti finanziari, e in particolare alla «Debra s.a.» di Nico Schaeffer, amministratore della «Fasco» di Sindona, Jean Pirrotte, legato al finanziere Kashoggi, Mathis Hengel, legato allo Ior? Teodori ha ammesso, aggiungendo che se era sulla Gazzetta ufficiale «era sicuramente una cosa vera». E Gelli e Pazienza non frequentavano entrambi gli stessi ambienti finanziari (Supsism)? E che dire del Banco Ambrosiano? A questo punto, per sostenere quello che ormai appariva chiaramente come un «teorema difensivo», Teodori ha mutuato frammenti di linguaggio hegeliano: certo che il frequentavano, ha risposto, ma ciascuno «di per sé». Un'argomentazione assai debole, soprattutto se messa a confronto con le due lettere con cui Teodori ha invocato di essere ascoltato. E con il «proclama» del primo febbraio '87, con cui annunciava che a Bologna avrebbe sollevato un nuovo «caso Tortora».

«Abbiamo avuto conferma - commenta Giuseppe Giampolo, avvocato di parte civile - che fuori dalle aule esiste un'opera costante tendente a demolire l'impianto accusatorio, che al contrario, nel processo, trova conferma di giorno in giorno. La deposizione di Teodori è una dimostrazione di quest'opera: dopo avere promesso grandi rivelazioni, non è riuscito a fare altro che ripetere quanto era contenuto nella sua relazione di minoranza alla commissione P2. Se ne poteva stare a casa».

Arrestata
Minacciava
di infettare
i bambini

CASTELLAMMARE DI STABIA. Rosaria Ingentio, una tossicodipendente di 19 anni, è stata arrestata ieri dai carabinieri. Secondo l'accusa, avrebbe terrorizzato per una decina di giorni gli alunni di una scuola elementare e media (la «Palizzi» di Castellammare) minacciando di pungerli con una siringa imbrattata di sangue, per farli ammalare - così avrebbe sostenuto - di Aids. Insegnanti e genitori l'hanno denunciata. In casa della donna sono state trovate siringhe e buste di eroina. Rosaria Ingentio ha tre figli (uno di due anni e mezzo, uno di un anno, uno di due mesi) e un'analisi in occasione dell'ultimo parto avrebbe accertato la sua sieropositività.

Un anno al primario e al ginecologo
nove mesi all'anestesista
Elisabetta Neri non si risvegliò
dopo una isteroscopia

Morì d'aborto, medici condannati

Condannati i tre medici imputati nel processo per la morte di Elisabetta Neri, la sedicenne deceduta a Torino durante un intervento abortivo al Sant'Anna: un anno con la condizionale al primario e al ginecologo. Per entrambi il pm aveva chiesto dieci mesi. Per l'anestesista la condanna è stata di 9 mesi. La parte civile ha ottenuto un milione di risarcimento più 3 milioni per le spese sostenute

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

Torino. L'attesa della sentenza nei confronti del ginecologo Giuseppe Osengo, dell'anestesista Giorgio Voghera e del primario Costantino Durando, è stata interrotta nell'aula della quinta sezione del tribunale da un colpo di scena: i giudici hanno sospeso la camera di consiglio e riaperto brevemente il dibattito per far luce su una versione più «particolareggiata» delle modalità dell'intervento chirurgico riferita all'ultimo momento dal dottor Osengo.

Ma per la chiarezza sarà bene riepiantare prima la vicenda. Elisabetta Neri, studentessa del terzo anno delle magistrali, morì il 18 ottobre dell'85 nel day-hospital del Sant'Anna dove doveva essere sottoposta a interruzione volontaria della gravidanza. Era stato il personale medico del consultorio a consigliare l'aborto in quanto il feto, a causa degli esami radiografici compiuti poco tempo prima dalla ragazza, poteva correre rischi di malformazione. Il tragico episodio suscitò

profonda impressione nell'opinione pubblica e fu preso a pretesto per una campagna (nella quale ebbe parte anche il giornale del Vaticano) contro la legge sull'aborto. Sin dai primi accertamenti e poi dall'istruttoria del magistrato, risultò però che Elisabetta era spirata mentre i medici eseguivano una isteroscopia, esame (consente di «vedere» l'interno dell'utero) che i periti del tribunale hanno giudicato sperimentale, «non necessario», compiuto solo «per fine di documentazione», probabilmente in vista di un convegno scientifico. L'isteroscopia era stata firmata e altrettanto era avvenuto per le due donne entrate in camera operatoria prima di Elisabetta.

Secondo l'accusa, proprio l'isteroscopia era stata la causa della morte della ragazza. Dilatando i tempi dell'operazione dai soliti 3-5 minuti a 20-25 l'anestesia si rivelò insufficiente, e l'effetto fu uno choc vasovagale che provocò il decesso. Quando la narcosi si manifestò inadeguata, Elisabetta ebbe un «sussulto», un segnale di gravissimo pericolo che a giudizio del pm Zanichetta avrebbe dovuto mettere in allarme i medici. Ma anche l'anestesista, come il ginecologo, commise degli «errori materiali»: a sua volta il primario doveva essere considerato responsabile di aver autorizzato l'esame sperimentale. Di qui la richiesta di condanna a dieci mesi per tutti gli imputati.

Ieri mattina, a sorpresa, la dichiarazione fatta da Osengo mentre il tribunale stava per ritirarsi. Il medico ha sostenuto che Elisabetta ebbe il «sussulto» al momento della «pinzatura» del collo dell'utero, nella fase iniziale dell'intervento: «Mi fermai, tolsi la pinza, e solo dopo mezzo minuto circa, quando l'anestesi-

Il direttore «punito» di Porto Azzurro
Giordano si difende:
«Per la rivolta non ho colpe»

Ancora sotto choc per l'inatteso trasferimento, Cosimo Giordano, esprime tutta la sua amarezza per quella che giudica «una punizione non meritata» e prepara il suo ricorso al Tar. Intanto il sindacato dei direttori dei penitenziari ha chiesto un incontro urgente al direttore generale Nicolò Amato. «Vogliamo una spiegazione e l'assicurazione che la riforma carceraria non faccia passi indietro».

CRISTIANA TORTI
PORTO AZZURRO. Cosimo Giordano sta per lasciare il suo ufficio dove lo sostituirà pro tempore il collega Carlo Palotta. Il direttore del carcere della rivolta di Tuti, Porto Azzurro, non rinuncia a difendersi, dopo la notizia del suo trasferimento a Torino. Sta preparando un ricorso al Tar e intanto si sfoga: «Undici anni di lavoro, da quattro non prendo le ferie, e ho saputo del mio trasferimento da un giorno all'altro. Nessuno mi ha convocato per comunicarmi i risultati dell'inchiesta». La conferma del suo trasferimento, il direttore del penitenziario l'ha avuta solo da noi mercoledì pomeriggio. Più tardi è arrivato, secco, senza contenere motivazioni, il fonogramma del ministro.



Cosimo Giordano al processo per la rivolta di Porto Azzurro

«Questo storia per me è più dura del sequestro». Sequestrato da Tuti e dai suoi complici insieme ad un buon gruppo di ostaggi, Cosimo Giordano cercò di svolgere un'opera di mediazione. E ora rivendica anche quello: «Ho tirato fuori la soluzione che, sviluppata, ha poi consentito di sbrogliare quella maledetta vicenda: i detenuti avrebbero usufruito, quando se ne fossero date le condizioni, dei benefici previsti dalla legge Gozzini, senza che lo Stato concedesse niente di più del dovuto». Quarantenne, nell'amministrazione carceraria da undici anni, Giordano ha diretto Piana, Brescia, Ascoli Piceno, dove si trovò, anche lì, in una brutta faccenda. Subì un procedimento d'inchiesta per il caso Cirillo. «Ma non ne posso più di sentir parlare di presunti banchetti e salotti di Cutolo. E poi, che vuole che contassi io, che avevo appena tre anni di anzianità?». replica. A Porto Azzurro si è impegnato per una gestione avanzata del carcere. Eletto come indipendente nelle liste democristiane, è ancora oggi assessore al Comune.

Trieste: arrestate 33 persone
Trattavano droga, rapine
e prostituzione: a capo
della banda 7 carabinieri

TRIESTE. «Non riceve»: la scritta illuminata davanti alla porta di Roberto Staffa, sostituto procuratore di Trieste, è accesa da giorni. Il magistrato si dirige verso il ministero di Giustizia, a Roma, per denunciare la banda 7. Il brigadiere e i suoi compagni avrebbero gestito affari da ieri sera, 33 arresti ed altre denunce a piede libero. Soprattutto, perché fra chi è finito in carcere ci sono sette carabinieri e due allievi poliziotti. Il dot. Staffa parlerà solo questa mattina, assieme al questore e al comandante dei carabinieri, in una conferenza stampa che si preannuncia delicata. L'organizzazione sgominata era dedicata - stando al pochissimo trapelato finora - ad una miriade di attività criminose: spaccio di droga, rapine a mano armata, sfruttamento della prostituzione. Pare che, dal gruppo di carabinieri, fosse addirittura diretta. Un bruttissimo colpo per l'immagine dell'Arma, è la prima volta che viene arrestato un nucleo così imponente di tutori della legge, anche se i casi singoli, o di due-tre persone al massimo, compaiono sempre più frequentemente nelle cronache. I poliziotti sarebbero due giovani allievi delle scuole di Trieste e Firenze. I sette carabinieri, fra i quali c'è anche un brigadiere, sono prevalentemente di stanza nella provincia di Venezia: il sottufficiale ed altri due a Portogruaro, il resto a Jesolo, a Cassola di Treviso, a Capua Veronese, a S. Quirino di Portofino. Nomi, naturalmente, non ne circolano ancora, saranno forniti oggi assieme alla descrizione delle accuse. Si tratterebbe, per lo più, di spaccio di droga. Non una distribuzione al minuto o occasionale, ma piuttosto massiccia. Il brigadiere e i suoi compagni avrebbero gestito affari da ieri sera, 33 arresti ed altre denunce a piede libero. Soprattutto, perché fra chi è finito in carcere ci sono sette carabinieri e due allievi poliziotti. Il dot. Staffa parlerà solo questa mattina, assieme al questore e al comandante dei carabinieri, in una conferenza stampa che si preannuncia delicata.

Il Camposanto
di Pisa
sarà restaurato

Bruciò per tre giorni, un inferno a parte nei giorni infernali del 1944, durante il passaggio del fronte. E per salvare gli affreschi che contenevano non restò altro da fare che staccarli. Oggi a tanti anni di distanza il Camposanto di Pisa, che nella piazza dei Miracoli fa compagnia alla Torre, sarà facilmente restaurato e gli affreschi torneranno al loro posto. Al progetto è dedicata una giornata di studi che ha luogo oggi presso il Museo dell'Opera del Duomo di Pisa. L'edificio da restaurare è costituito dalla Chiesa e dal Cimiteo e ha le pareti interamente coperte da affreschi dei maggiori artisti del Trecento e del Quattrocento. Accanto a quello degli affreschi, le cui condizioni appaiono irrimediabilmente compromesse, desta preoccupazione lo stato degli antichi sarcofagi che vanno di giorno in giorno sfarinandosi per un processo di gessificazione.

Vivisezione:
il Comune
di Lanciano non
cederà più cani

Il consiglio comunale di Lanciano ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si vieta la cessione a istituti scientifici o enti di ricerca dei cani catturati e tenuti in custodia provvisoria nei canili comunali. Il divieto era stato richiesto dalla delegazione provinciale della «Lega antivivisezione» di Chieti che aveva raccolto 13 mila firme di cittadini in seguito alle notizie sull'utilizzazione per scopi scientifici di animali nell'Istituto «Mario Negri Sud» di Lanciano.

Appello
per identificare
due stupratori
a Ragusa

compiuti nella provincia dal 1985 ad oggi. I violatori della notte, così etichettati perché le loro aggressioni sono state sempre favorite dal buio, agirono la prima volta nel luglio di due anni fa a Marina di Ragusa, abusando di una giovane donna dopo aver immobilizzato il suo partner. Per due volte ancora compirono violenza nel mese successivo, per farsi vivi in tre occasioni nel 1986 e in quattro quest'anno.

Nessun diritto
di proprietà
sugli organi
amputati

Il giudice istruttore di Palermo Giovanni Micciché, prosciogliendo dall'accusa di abuso inanimato di atti d'ufficio il professor Francesco Bonanno, direttore della clinica oculistica dell'università del capoluogo siciliano. Il medico e la sua équipe nel 1981 prelevarono la membrana visiva ad una donna con diffusa metastasi delle cellule dell'occhio per trapiantarla ad un pensionato affetto da «cheratia» (opacizzazione della cornea). Il duplice intervento riuscì perfettamente, ma la donna, Maria Monaco, si rivolse alla magistratura, sostenendo che non era stato chiesto il suo assenso.

Ancora guai
giudiziari
per
Orazio Bagnasco

Nella storia giudiziaria di Orazio Bagnasco, già finito sotto inchiesta in Svizzera e in Italia per aver emesso titoli atipici Europrogramme senza adeguata copertura, si apre un nuovo capitolo. Un sottoscrittore di Genova, Roberto Panatieri, che aveva sottoscritto cedole per 15 milioni del fondo Italprogramme (una emanazione italiana di Europrogramme) ha ottenuto dal Tribunale civile il sequestro di 30 milioni a copertura dei suoi interessi. Nel frattempo, è giunta in Procura la denuncia penale di un'ottantina di risparmiatori di Benevento, gli stessi creditori beneventani che, qualche tempo fa, impugnarono l'archiviazione dell'inchiesta svizzera, ricorso poi respinto. Oggi sono in piedi due procedimenti: l'inchiesta su Europrogramme, affidata al giudice istruttore Maurizio Grigo, e quella su Italprogramme, appena aperta presso la Procura.

A Roma
«Gramsci
e il mondo
di oggi»

È iniziato ieri a Roma, presso la Sala grande di palazzo Valentini, in via IV Novembre 119, il convegno internazionale intitolato «Antonio Gramsci e il mondo di oggi», organizzato congiuntamente dalla Provincia di Roma e dal Cipec (Centro iniziativa politica e culturale). Nella giornata di ieri, dopo l'apertura di Maria Antonella Sartori per la Provincia e di Domenico Jervolino per il Cipec, sono state svolte relazioni da parte di Giorgio Baratta, Andrea Catone, Mario A. Manacorda e José R. Ráglor. Parleranno oggi l'americano Joseph Buttigieg, il francese Jacques Texier e Giuseppe Vacca, mentre sarà la volta domani di Giulio Girardi.

LIANA ROSI

Due giovani polacchi del centro-profughi di Levico Terme (Trento)
Per la vergogna, si sono ridotti in fin di vita

Rubano. Fermati, tentano il suicidio

Torna alla ribalta, con un doppio tentativo di suicidio, il dramma dei polacchi rifugiatisi in Italia in attesa di proseguire verso altri paesi. Due giovani, hanno provato a togliersi la vita dopo essere stati sorpresi a rubare poche cose in un supermercato: è stata la vergogna a spingerli. I profughi non possono lavorare, né hanno prospettive vicine di emigrazione verso Usa, Canada ed Australia.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

Trento. «Avevi i negozi pieni di tanta bella roba. E noi siamo qui senza soldi, non so nemmeno quanti anni dovrò aspettare prima di poter tornare a casa». Johanna Kindrat, studentessa 19enne, madre di una bambina di 2 anni, prova a spiegare così perché giovedì pomeriggio ha tentato di rubare alcune scatolette di generi alimentari in un supermercato di Levico Terme. I genitori l'hanno scoperta e consegnata alla polizia, assieme al ragazzo che l'accompagnava, Kornel Filipposky, 32 anni, studente di ingegneria. La coppia è stata rilasciata quasi subito. Rientrati al centro profughi, nella colonia Alcide De Gasperi gestita dalla Croce Rossa, i due giovani si sono trovati di fronte l'ostilità

dei loro compagni, l'isolamento. Perché, dicono gli altri polacchi, «basta una peccora nera per farci prendere tutti per ladri dagli italiani». Johanna, per giunta, era già stata sorpresa un mese fa a rubare una giacca in un negozio. Allora aveva anche scritto una lettera ai dirigenti del campo per promettere che non lo avrebbe fatto più. Nella tarda serata, sconvolta, la ragazza si è tagliata le vene dei polsi. Il suo compagno invece ha ingerito una boccetta di barbiturici. Lei è stata soccorsa subito, e salvata. Lui è in rianimazione, all'ospedale di Trento. Una storia penosa, che trae origine dalle condizioni di vita dei profughi polacchi. Oltre a quelli di Latina, al Nord non sono stati mandati circa 500. 296 stanno in una colonia ad Arona, a Jesolo, 257, dalla fine d'agosto, a Levico Terme, due

passi da Trento. A Jesolo la situazione è piuttosto difficile. I profughi non collaborano alla gestione della colonia, spesso «scappano» per ricambiare qualche soldo in nero: come hanno fatto di recente per la raccolta del pomodoro nelle campagne locali. A Levico è un po' diverso. Gli ospiti della colonia De Gasperi sono per lo più studenti universitari o già laureati, ingegneri, medici, archeologi e così via. Età media sui 30 anni, quasi tutte coppie sposate (e qualcosa si è unita di recente, dovendo andare in Vaticano per il matrimonio: in Italia i loro documenti non bastavano), un centinaio di bambini e ragazzi fino ai 15 anni. Il loro dramma è doppio: non disponendo dello status di rifugiati politici - concesso finora solo a sei famiglie - non possono cercare lavoro, neanche tempora-

Appello al convegno Cei
Wojtyla ai nostri politici
«E' urgente riconciliare
mercato e giustizia sociale»

CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II, ricevendo i mille delegati partecipanti al convegno promosso dalla Cei su «Uomini, nuove tecnologie, solidarietà», ha espresso la sua più viva preoccupazione per il fatto che nella società italiana si riscontra un progressivo divaricarsi tra la dimensione economica e quella etica. Alla base dell'attuale modello di sviluppo si va affermando sempre più - ha osservato - una cultura che, giustificando un'economia che segue la sua razionalità senza alcun riferimento all'etica, non si preoccupa dei danni che essa produce a cominciare dal «dramma di una disoccupazione crescente». Il Papa rivolge, perciò, un appello agli uomini politici perché «correggano questo indirizzo» e prendano atto del fatto che il fenomeno denunciato «ha già investito il cosiddetto stato del benessere e le istituzioni di rappresentanza e di partecipazione». È, quindi, «urgente - afferma il Papa - che il potere politico riscopra la sua funzione, che non può esaurirsi in un mero economicismo ma «deve creare le condizioni perché l'economia si sviluppi come servizio all'uomo». Poiché il dibattito fin qui svolto nel convegno aveva visto, da una parte, i vescovi Charrier, Quadri, Ribaldi ma anche il prof. Bausola porre l'accento sul primato dell'etica, mentre, dall'altra, economisti come Prodi o industriali come Lombardi, far valere le ragioni del mercato, Giovanni Paolo II ha detto che «non si può separare l'efficienza economica-mercato dall'efficienza sociale».

A Catania
Rieletto sindaco dc con voti Msi

CATANIA. L'avvocato Giuseppe Sangiorgio, democristiano, è stato rieletto ieri sera sindaco di Catania grazie ai voti del 22 consiglieri della Dc e dei 7 consiglieri del Msi-Dn, in una votazione di ballottaggio con l'on. Salvo Andò (del Psi) che ha raccolto invece il consenso di 22 consiglieri. Ricordiamo che il consiglio comunale di Catania è così composto: 22 consiglieri Dc, 10 Psi, 7 Pci, 7 Pri, 7 Msi-Dn, 4 Psdi, 2 Pli, un indipendente. L'elezione con i voti dei missini è avvenuta dopo la Dc, durante le trattative dei giorni scorsi, non aveva raggiunto un'intesa con gli ex alleati del pentapartito.

Si era parlato della possibilità della nomina di un commissario straordinario, e si era venuta addirittura la possibilità dello scioglimento anticipato del consiglio comunale. La giunta precedente si era dimessa il 30 settembre scorso, dopo essere rimasta in carica sei mesi; era formata da Dc, Psi, Pri, Psdi e Pli. Vari dissidi interni al pentapartito avevano portato al ritiro della delegazione socialista. Ieri, poi, la rielezione di Sangiorgio con i voti della destra.

Il sindaco confermato ha chiesto un rinvio di alcuni giorni per formare la giunta, dichiarando: «Avrò contatti con tutti i gruppi, vedremo a quali sviluppi arriveremo».

Restauri d'oro
Per nove rinvio a giudizio

FIRENZE. Il direttore generale del ministero dei Beni culturali, Guglielmo Triches, e tre funzionari della Sovrintendenza ai monumenti di Firenze e Pistoia sono stati corrotti dai titolari di alcune imprese specializzate in restauri con «bustarelle» in cambio dell'assegnazione dei lavori. Le spese per i restauri di alcuni complessi monumentali cittadini tra cui la chiesa di Santa Margherita de' Ricci di via del Corso sono state «gonfiate» dagli impresari indicando nelle liste diversi operai che in realtà non hanno mai lavorato neppure un'ora.

Lo scandalo dei «restauri d'oro», è nato all'ombra della P2. L'inchiesta si sviluppò da un'altra clamorosa vicenda che fece tremare un bel po' di funzionari: quella dei conti «neri» scoperti nell'ottobre dell'81 per l'ammacco di 40 miliardi alla Banca Sienese. Su questa traccia le Fiamme Gialle cominciarono ad analizzare tutte l'attività di Agostini, in primo luogo il restauro della Chiesa di Santa Margherita de' Ricci. Una perizia ha accertato che, non solo erano stati «gonfiati» i costi rispetto alle tabelle tradizionali, ma che i nomi di molti operai iscritti nei libri paga erano in realtà di fantasia.

NEL PCI
Assemblee del partito

Oggi 21 novembre. G. Cervetti, Zurigo; L. Megri, Roma; A. Boldrini, Napoli; G. Borgna, Siena; N. Canetti, Fano (Pd); A. Cosutta, Giulianova (Tg); G. Labate, Genova; S. Morelli, Lecce; L. Pettinari, Losanna; M. Stefanini, Firenze.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute di oggi sabato 21 novembre.

Seminario. Il seminario convocato per il 27 novembre sull'autonomia dell'Università è stato spostato al 2 dicembre alle ore 9.30 presso la Direzione del partito (i lavori dureranno l'intera giornata).

La Consulta del Pci sul turismo è convocata il 26 novembre alle ore 9.30, non più presso la sede della Direzione nazionale bensì presso la Casa della cultura di Roma (largo Arenula, 26). All'ordine del giorno: «Il turismo nella Finanziaria '88». Relatore: l'on. G. Capri.

Il comitato tecnico del Comune
Così come è prevista la centrale nucleare sarebbe insicura
Oggi una manifestazione a Capalbio

Stop a Montalto
«Troppi errori nel progetto»

Una decisione importante, un verdetto che non potrà rimanere senza seguito. La costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro deve essere fermata. È il giudizio tecnico stilato ieri dal comitato di esperti del Comune di Montalto. Lo studio dei problemi - afferma il comitato - è stato condotto in maniera insoddisfacente, con soluzioni progettuali del tutto inadeguate.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Boccato il progetto di costruzione della centrale nucleare di Montalto. Lo ha deciso ieri il comitato di esperti nominati dal Comune, previsto dal capitolo 2 del protocollo d'intesa tra Enel e Comune di Montalto. Ne ha dato notizia il gruppo parlamentare verde, con soddisfazione.

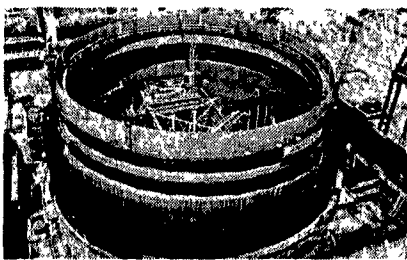
Il clamoroso verdetto giunge dopo oltre due anni di lavori, nei quali sono stati esaminati i documenti forniti dall'Enel sul previsto impianto in provincia di Viterbo. I tecnici - dice il documento - hanno riscontrato che lo studio dei problemi di impianto della centrale è stato condotto in maniera insoddisfacente, con soluzioni progettuali del tutto inadeguate o su cui non si sono avute risposte convincenti.

Quelli i punti neri? Carenze relative all'eventualità di inquinamento termico dell'impianto; insufficienza del piano di emergenza; problemi dell'assetto idrogeologico, visto nell'ottica dell'evento peggiorativo in quattromila anni (i recenti nubifragi che hanno allagato il cantiere ne sono una prova); analisi del comportamento dei sistemi di sicurezza, incluso il contenimento, in caso di incidenti con grave danneggiamento del nocciolo. Ci

vuole, perciò, un certo intervallo di tempo durante il quale la costruzione deve essere fermata.

Significativo è il fatto che il primo firmatario del documento depositato ieri sia il professor Marino Mazzini (gli altri firmatari sono i professori Mattioli, Coltellata, Misiti e Colangeli Botanico) ordinario di impianti nucleari all'Università di Pisa, e uno dei firmatari dell'appello dei fisici a favore del nucleare, lanciato alla vigilia del referendum.

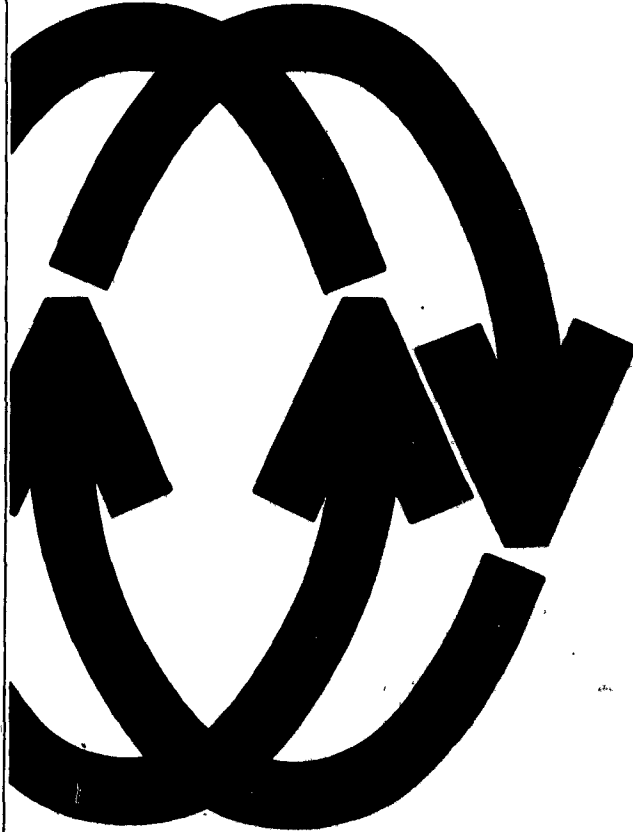
Positive le reazioni degli ambientalisti. Massimo Scalia, deputato Verde, fisico e membro della commissione Industria della Camera, ha dichiarato: «Si tratta di un primo effetto della valanga di sì antinucleari dei recenti referendum. Il Parlamento deve ora, in sede di dibattito sul Goria 2, formalizzare la raccomandazione del comitato, estendendo altresì il blocco dei cantieri di Trino 2 e non permettendo la riattivazione del colabrodo di Coorso, in modo tale da permettere l'approvazione di un



nuovo piano energetico nazionale che copra il fabbisogno del paese con energie rinnovabili e il risparmio energetico».

Montalto e Trino erano stati, sempre ieri, due punti del discorso di Goria alle Camere. Per Montalto il presidente del Consiglio aveva detto che deve «essere assicurato il massimo di sicurezza» e «verificate e aggiornate le previsioni di costo in relazione a soluzioni alternative, se praticabili». Per Trino 2 Goria ha chiesto la sospensione dei lavori. Ciò ha suscitato le reazioni di Andreatta che ha accusato il presidente di aver avallato le tesi secondo cui i tre referendum sull'energia hanno costituito un pronunciamento del corpo elettorale contrario al nucleare. «Le cose non stanno così - ha replicato Goria - c'è solo un rinvio, non una scelta del governo in un senso o nell'altro». Per il socialista Giulio Donato la proposta Goria è «una soluzione equilibrata su cui si può ritrovare tutto il fronte referendario, Dc com-

Una moderna ed articolata realtà nel trasporto merci



GRUPPO MERZARIO

La Merzario, fondata nel 1835, è il più importante gruppo italiano nel settore del trasporto internazionale di merci. Con i suoi 2.050 dipendenti dei quali 600 all'estero è presente in Italia con una fitta rete di filiali e nel mondo con numerose consociate. Dal 1987 le diversificate attività della Merzario sono state trasferite ad altrettante società autonome facenti capo alla

ANDREA MERZARIO spa
capogruppo

C.N.M.
Compagnia di Navigazione Merzario spa per le attività armatoriali

MERZARIO EUROCARRIER spa
per il trasporto europeo di carichi completi

MERZARIO EUROSISTEM spa
per il trasporto internazionale groupage

MERZARIO AIRSYSTEM spa
per le spedizioni aeree

MERZARIO DIVISIONE SPEDIZIONI MARITTIME

MERZARIO DIVISIONE TRASLOCHI

«Assunto perché cieco, ma ci vede benissimo»

«Cieco? Ma se appena assunto l'hanno messo a controllare gli schedari per la raccolta dei rifiuti, e va ogni giorno in giro in automobile!». Polemica a Selargius, (Cagliari), su un neodipendente comunale assunto in base alla legge sulle categorie protette. La Cgil-Funzione pubblica non è convinta che il lavoratore sia menomato davvero, e chiede un'inchiesta alla Procura della Repubblica.

CAGLIARI. Il Comune di Selargius, presso Cagliari, ha assunto nel settembre scorso, ai sensi della legge sulle categorie protette, un lavoratore cieco. Ma tanto cieco non è - ha denunciato la Cgil-Funzione pubblica - se l'hanno subito adibito alla distribuzione dei sacchetti per l'immondizia e al controllo dello schedario degli utenti. Tanto più che il lavoratore in questione guida abitualmente l'automobile. Il «caso» è nato da un esposto sindacale alla procura della Repubblica e al prefetto. Secondo la Cgil l'assunzione è irregolare, perché il neodipendente comunale non possiede i requisiti sulla riduzione della capacità visiva che la legge prescrive per ottenerne i benefici. La Cgil sostiene che il sindaco (il socialista Tonino Melis, a capo di un'amministrazione di centro-sinistra) è

pienamente informato dell'episodio; il 10 novembre, infatti, appena due mesi dopo l'assunzione, Melis già era costretto a rispondere ad un'interrogazione consiliare riconoscendo che la vicenda era poco chiara. «Così stando le cose - chiede il sindacato - perché il sindaco e il segretario generale non hanno deciso alcun provvedimento?». Denanzi ad una così sospetta inerzia, la Cgil ha deciso per l'esposto, nel quale chiede urgenti indagini presso l'Unione italiana ciechi. L'Uci competente, l'Ufficio provinciale del lavoro, l'ispettorato della Motorizzazione civile, la segreteria del corso centralinisti (frequento dal dipendente) e lo stesso Comune per accertare le violazioni di legge esistenti nelle procedure e nelle omissioni indicate, per ristabilire la legalità ove risultasse necessario.

Lo scandalo di Torino
Usi: appalti «pilotati»
5 mandati di cattura

Nuovamente sotto inchiesta l'Usi torinese per i cosiddetti «appalti pilotati». Il giudice istruttore Sebastiano Sorbello e il sostituto procuratore Stella Caminiti Aragona hanno spiccato cinque mandati di cattura e due di accompagnamento; uno di questi riguarda l'ex assessore regionale del Psi Aldo Olivieri. Sotto inchiesta gli appalti delle imprese di pulizia e certe proroghe concesse a tempo indeterminato.

TORINO. Nella mattinata di ieri agenti del «Nucleo regionale di polizia tributaria» hanno bussato all'uscio dell'abitazione di Aldo Olivieri, accompagnato dal segretario di finanza di corso IV Novembre, in attesa di venire interrogato dal magistrato inquirente. Stesso mandato di accompagnamento per il suo segretario particolare Angelo Mastroianni. Al momento in cui stiamo scrivendo non è stata ancora resa nota l'ipotesi di reato nei confronti dei due inquisiti. Olivieri era stato arrestato nel giugno scorso, sempre con il suo segretario, con l'accusa di peculato in relazione all'inchiesta sugli appalti sospetti relativi alle forniture di carni agli ospedali. L'inchiesta, sempre condotta dal giudice Sorbello, può essere considerata un troncone parallelo a quello riguardante gli attuali mandati di accompagnamento. Dopo quell'arresto l'ex assessore regionale, insieme ad altri inquisiti, aveva ottenuto la libertà provvisoria. A distanza di qualche mese Aldo Olivieri, tuttora consigliere regionale del Psi (dall'incarico di assessore si era dimesso in seguito all'arresto), è nuovamente nel mirino dei magistrati inquirenti. Perché? Difficile spiegarlo allo stato attuale delle notizie, tutelate dal riserbo istruttorio. Sta di fatto che l'inchiesta avviata dalla magistratura torinese già da alcuni mesi e condotta durante l'estate dagli uomini della Guardia di Finanza, sta cercando di districare il bandolo di una matassa alquanto complessa e aggrovigliata. I sospetti degli inquirenti si sono ora focalizzati sulla spartizione degli appalti

alle imprese di pulizia, su certe proroghe, pare ingiustificate, concesse a suon di profumate tangenti e sull'eventualità che tali tangenti (o parte di esse) siano state impiegate per il finanziamento di correnti politiche e di campagne elettorali. Una situazione a dir poco inquietante, che tuttavia dovrà essere ampiamente e dettagliatamente dimostrata e provata.

Intanto, sin da giovedì scorso, le manette della giustizia sono scattate ai polsi di varie persone. Sono stati già arrestati infatti il socialista Francesco Coda Zabet, membro del Comitato di gestione della Cassa di Risparmio di Torino, presidente dell'Istituto fondiario Piemonte e Valle d'Aosta; Secondo Cantarella, un democristiano dell'area andreattiana, titolare dell'impresa di pulizia «Splendor», membro del direttivo provinciale Dc; Sergio Joppolo, titolare dell'impresa di pulizia «Mondialpulo». I tre sono stati accusati di «corruzione e falso». Ieri altri due arresti, di cui però non sono ancora noti i nomi; si tratta di imprenditori privati, soci o titolari di ditte che negli anni passati hanno lavorato per gli ospedali della città. □ A.F.

Una denuncia del Pci
Informazione: a Torino il monopolio Fiat diventa irreversibile

TORINO. Il monopolio dell'informazione che la Fiat detiene a Torino rischia di diventare irreversibile. Chi volesse lanciare un secondo quotidiano in Piemonte, in alternativa a «La Stampa» di Agnelli, potrebbe trovarsi presto nell'impossibilità di farlo, a meno che disponga degli ingenti capitali occorrenti per costruirsi una nuova tipografia. È questo il succo di una pubblica denuncia lanciata ieri in una conferenza stampa della Federazione torinese del Pci. L'editore di «Tuttosport» ha annunciato che intende chiudere il vecchio stabilimento tipografico alla periferia di Torino e trasferire la stampa del quotidiano sportivo a Milano. Non è in gioco soltanto l'occupazione di 91 tipografi. Non c'è solo il pericolo che il trasferimento della tipografia prelude ad un ridimensionamento della testata, mettendo in discussione anche i posti dei giornalisti e dei 51 impie-

gati di «Tuttosport». Con la chiusura dell'attuale stabilimento (che permetterebbe tra l'altro di realizzare una speculazione edilizia da 2 miliardi e mezzo) rimarrebbe in Piemonte una sola tipografia in grado di stampare quotidiani, quella della «Stampa». Il Pci - hanno annunciato il segretario provinciale Giorgio Ardito, il responsabile economico della Federazione Rocco Larizza ed il responsabile per l'informazione Silvio De Stefanis - intende sviluppare su questo problema una mobilitazione eccezionale. Ammesso che non sia conveniente istituire la tipografia di «Tuttosport», c'è da tempo giacente una proposta per la realizzazione di un centro-stampa con il contributo degli Enti locali, che dispongono delle risorse finanziarie e degli strumenti operativi per realizzarlo. L'intervento degli Enti locali è decisivo: non si tratta di fare dell'«assistenza» ma di garantire concretamente il pluralismo dell'informazione

Legge tv Dc e Psdi «sparano» su Mammi

ROMA. Più si fanno concrete le possibilità che Mammi porti su qualche tavolo - di un vertice di maggioranza o del consiglio dei ministri - il suo disegno di legge per la tv, più si fanno intensi i fuochi di sbarramento da parte degli alleati. Ieri il Sole 24 ore ha registrato una dichiarazione dell'on. Andrea Borri, dc e presidente della commissione di vigilanza. Riferendosi alla ipotesi di antitrust della bozza Mammi - a un privato un massimo di due reti - l'esponente dc dice: «Non esiste paese al mondo dove un operatore privato sia padrone al 100% anche di una sola rete nazionale. Si invocano le esperienze estere, ma queste hanno una portata esattamente opposta. Né si può accettare l'equazione Rai e Berlusconi fatta da quest'ultimo». Borri esclude anche l'ipotesi che il canone possa essere abolito per sostituirlo con una imposta sul possesso dell'apparecchio. La Rai ne sarebbe delegittimata come servizio pubblico. Non è la prima volta che la Dc sbarrata il passo a Mammi. È la prima volta, invece, che lo sbarrano anche i Psdi. In un articolo su L'Unità, il capogruppo alla Camera, Carlo, annuncia «netta contrarietà» del Psdi alla proposta di Mammi. Sul canone, il Sole 24 ore ha chiesto anche l'opinione dell'on. Walter Veltroni, responsabile del Pci per la stampa, la propaganda e l'informazione - è che l'abolizione del canone eliminerebbe il rapporto diretto tra servizio pubblico e telespettatori. Per questa ragione non concordiamo con le ipotesi di Mammi Propriamano. Invece, di unificare il canone bianco e nero con quello per il colore abbassandone l'importo, di abolire il tetto pubblicitario limitando degli indici massimi di affollamento degli spot, di definire sotto il controllo del Parlamento i fondi di dotazione che consentano alla Rai di dedicarsi a progetti speciali».

Drammatico conflitto a fuoco nei pressi di Brescia E' rimasto ferito il complice Ricercati per rapine e omicidi

Sparatoria, cuore superlatitante

Inseguimento con l'auto e sparatoria, ieri, in Val Trompia (Brescia) tra banditi e poliziotti. Uno degli inseguiti, Pier Luigi Facchinetti, di 31 anni, è morto colpito dalle raffiche degli agenti. Il suo amico, Mauro Nicoli, che per primo aveva aperto il fuoco, è rimasto gravemente ferito. I due avrebbero anche fatto fuoco, tempo fa, uccidendo un agente alla frontiera tra Svizzera e Francia.

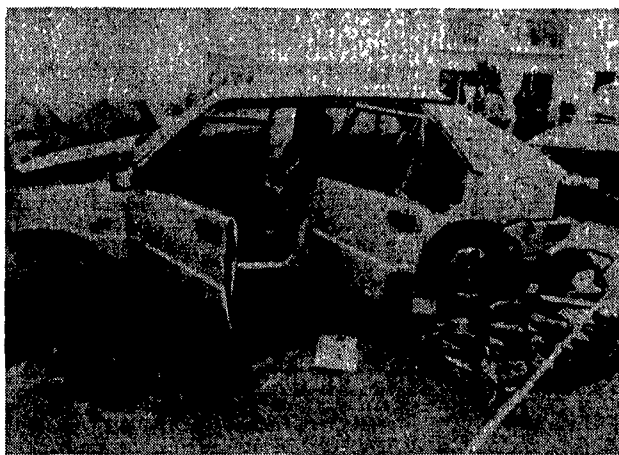
CARLO BIANCHI

Brescia Due pericolosi rapinatori, colpiti da diversi ordini di cattura internazionale, sono stati bloccati nel primo pomeriggio di ieri da una pattuglia della «Mobile» della Questura di Brescia, poco prima dell'abitato di Polaveno, in Valle Trompia. Ne è seguito un breve conflitto a fuoco in cui ha perso la vita Pier Luigi Facchinetti ed è rimasto gravemente ferito Mauro Nicoli tutti e due nati in provincia di Bergamo. La presenza dei due pericolosi criminali, ritenuti responsabili oltre di rapine dell'uccisione di alcuni poliziotti in Francia e in Svizzera - protagonisti si pensa anche di un tentativo di forzare all'inizio di questo mese il blocco al confine elvetico e culminato poi con la morte di un gendarme - era segnalata da alcuni giorni alla «Mobile» di Brescia dall'Interpol. Solo ieri mattina, una squadra «civetta» della «Mobile» della Questura riusciva ad agganciare, sul lago d'Iseo, la macchina dei due pregiudicati, una Lancia Delta di colore bianco targata M125809. I due ricercati, stando alle prime ricostruzioni, ad un certo momento si sono accorti di essere seguiti e hanno cercato di far perdere le loro tracce prendendo la

strada che da Iseo sale verso Polaveno e la Valle Trompia. Non riuscendo però a seminare gli agenti in borghese per cui poco prima dell'abitato di Polaveno, in via Roma, hanno tentato il tutto per tutto. Il Facchinetti, che era al volante della macchina, ha bloccato la vettura mentre il suo complice è sceso impugnando una mitra. Più svelti gli agenti che hanno aperto il fuoco contro il Nicoli e sulla macchina con a bordo il Facchinetti che nel frattempo aveva cercato la fuga.

In quel punto la strada si restringe notevolmente ed il Facchinetti, ferito ed incapace a controllare la macchina, ha urtato con la vettura le case al bordo della viuzza per terminare la corsa contro un'altra vettura in sosta. È stato estratto in fin di vita dall'abitacolo ed è morto mentre lo stavano trasportando al nosocomio cittadino. Migliori le condizioni di salute del suo complice Mauro Nicoli, che pur raggiunto all'addome, al torace e al gomito destro dai colpi sparati dagli agenti, è stato portato in gravi condizioni, ma vivo, all'ospedale di Brescia. Pare che se la caverà. La Lancia, alla prima perquisizione, si è

Un lungo inseguimento a colpi di mitra Sull'auto dei banditi un arsenale e molti milioni



L'auto su cui viaggiavano Pierluigi Facchinetti e Mauro Nicoli e l'arsenale nascosto a bordo

Milano: tecnico sovietico tenta di uccidersi

MILANO Un agente pubblicitario sovietico, in visita commerciale al nostro paese, ha cercato di togliersi la vita con un coltello, mentre si trovava come ospite del consolato Alexander Kashiev, 40 anni, era da alcuni giorni preda di una violenta crisi psichica. Ricoverato d'urgenza subito dopo il tentativo suicidio all'ospedale S. Carlo è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

Il coltello con il quale aveva tentato di uccidersi è stato fermato da una costola che ha impedito di procurarsi lesioni gravi. I sanitari dell'ospedale hanno osservato anche molti lividi sul volto dell'uomo. Kashiev era giunto in Italia pochi giorni fa per conto della «Soluz Fiodo Import» ed aveva partecipato ad alcune serate a Genova e Milano. L'altro ieri era partito per Venezia per un impegno di lavoro ma era precipitosamente rientrato a Milano, senza alcun motivo e senza avere portato a termine i suoi impegni. «La polizia mi sta cercando, tutti parlano di me, ho visto anche un giornale con la mia foto e un articolo che parlava di me» aveva detto al telefono appena giunto a Milano al console generale. Il console esclude che il comportamento del tecnico abbia un significato politico.

All'Università di Torino Correva l'anno 1967 Una festa ricorda l'occupazione

TORINO Si ritroveranno nel pomeriggio di venerdì prossimo, dopo vent'anni esatti, i protagonisti dell'occupazione di palazzo Campana, la vecchia sede delle facoltà umanistiche, avvenuta il 27 novembre del '67. Ci saranno nomi assai noti in quell'epoca: Luigi Bobbio, Laura De Rossi, Massimo Negarville, forse Guido Viale, parecchi altri. Vogliono ritornare, per ricordare e fare festa, nelle stesse aule che quattro lustri or sono li videro dirigere una delle primissime occupazioni di sedi universitarie. In pratica fu quello l'atto di nascita del movimento studentesco e della contestazione giovanile. Ma questa volta hanno chiesto il «permesso» al rettore Mario Dianzani con una lettera che porta una sessantina di firme e chiede la disponibilità dell'antico edificio di via Carlo Alberto che attualmente ospita laboratori e corsi scientifici. «C'è già un assenso di massima» spiega Massimo Negarville - la risposta definitiva l'avremo martedì.

Ma è quasi certo che non ci saranno difficoltà, così come da palazzo Nuovo, sede attuale delle facoltà umanistiche, è già venuto il «placet» all'assemblea che gli ex «sessantasettini» hanno programmato per il giorno successivo, il 28 novembre. Una serie di testimonianze-guidate di coloro che furono tra i leader del movimento studentesco, a cui dovrebbe seguire un dibattito aperto a tutti. Sono trascorsi vent'anni, tante cose sono cambiate, chi era giovane non lo è più, l'impeto e il «furore» della giovinezza hanno ceduto il passo alla maturità. Come si possono leggere, oggi, gli avvenimenti di quel tempo? Permangono ancora, o in che misura, il «valore» delle esperienze compiute allora? Nei prossimi giorni comparirà sui muri della città un manifesto preparato per dare una qualche ufficialità a questa sorta di «rimpiatata» sulle tracce di un'epoca che sembra già distante. Riproduce un disegno della pop-art americana, una ragazza che sogna, con la dicitura «Palazzo Campana, 27 novembre 1967», e una fotografia in cui compaiono i volti sorridenti di alcuni «capi studenteschi». Ne verrà fatta anche una cartolina da spedire agli amici d'un tempo.

Polemiche intorno a un articolo sui finanziari ebrei «Gianni Agnelli non ha il naso adunco ma gli affari li fiuta anche lui»

La sconcertante sortita del direttore di Milano Finanza, Paolo Panerai, ha suscitato, polemiche reazioni. Panerai, a proposito del crollo della Borsa del 19 ottobre, ha scritto: «Questione di naso. E di naso adunco, a voler seguire la morfologia etnica, aggiungendo che era questo «naso» ad aver consentito a tre finanziari ebrei di vendere tutto o moltissimo prima del crack.

ENNIO ELENA

MILANO Il putiferio era scontato. Ed è bene che ci sia stato. Le affermazioni di Panerai, accompagnate da una vignetta raffigurante Carlo De Benedetti con il naso adunco, il labbro tumido mentre, vestito da giocatore di basket, infilava la palla nel canestro, non potevano passare sotto silenzio. Sull'Europeo Stefano Jesurum ha scritto che «Sue l'ebreo è ancora tra noi. Almeno nella testa di Panerai». Su Italia Oggi il sociologo Enrico Finzi ha scritto: «C'è - credo - da preoccuparsi a veder riemergere (e con rilievo) gli stereotipi del razzismo tanto più in quanto gli echi (magari involontari) della ideologia nazista appaiono nei testi di un personaggio colto e non sprovvistissimo». Il presidente della Comunità Israelitica di Milano, Giorgio Sacerdoti, si è rivolto all'Ordine dei giornalisti della

Lombardia chiedendone l'intervento a difesa dei principi generali di rigetto della diffamazione razzista». Su la Repubblica Rosellina Balbi evoca la peggior pubblicistica razzista del periodo fascista dove si faceva un gran parlare di «plutocrazia giudaica». La Stampa dà notizia del fatto con il titolo: «Editoriale razzista», protestano gli ebrei». Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità Israelitiche italiane, dice di essere «indignata, ma soprattutto stupita». E aggiunge: «Fare un fatto ebraico, di una situazione economica e finanziaria che coinvolge e travolge il mondo intero, quindi di dimensione planetaria, è per lo meno riduttivo e assurdo. Di queste cose ne abbiamo viste tante nella storia, ma che a quarant'anni dalla fine della guerra ci sia un giornalista che

scelga di scrivere un articolo di questo tipo ha dell'incredibile». Questo giornale ha dato conto, con il dovuto rilievo, di questa grave vicenda, dando la parola ad esponenti della comunità Israelitica milanese e ad un prestigioso intellettuale come Salvatore Veca. Unanime è stato il giudizio di condanna. Paolo Panerai ha reagito annunciando querela contro Italia Oggi e l'Europeo, inviando lettere a Italia Oggi (che ha replicato) e al nostro giornale (la lettera è pubblicata a parte). Il direttore di Milano Finanza ha anche scritto al segretario generale della Comunità milanese, Raffaele Donati, che in una dichiarazione all'Unità ha affermato che articoli del genere gli fanno venire in mente i giornali del '37-'38, quando il fascismo scatenò la campagna contro di ebrei Nella lettera a Donati, Panerai si augura di poter «chiarire personalmente con i dirigenti della Comunità questo caso increscioso». Mi auguro che ciò possa avvenire anche se, sinceramente, dubito che il chiarimento possa esserci sulla base di quello che Panerai scrive a l'Unità. Cosa significa, infatti, dire che «tutto il tono dell'articolo incriminato testimonia ammirazione per le capacità

di intuire, annusare prima degli altri la grande svolta», riferito a tre finanziari israeliti? Il significato appare questo che tre boss della finanza, in quanto ebrei, per «una questione di naso» sanno trarsi d'impiccio lasciando gli altri operatori nel guai. Diverso sarebbe stato se Panerai avesse citato i tre personaggi in quanto abili volponi, ma senza riferimento al fatto che siano o meno ebrei. Giovanni Agnelli non ha il naso adunco, ma in fatto di affari non «annusa» meno di quelli che ce lo hanno. Dispiace e stupisce che Panerai non si renda conto, alla luce di antiche e più recenti tragiche esperienze, che «ecologia come il rischio di tramutarsi in accuse» l'abilità dei «nasi adunchi» può diventare (e lo è già successo altre volte) un'accusa contro gli ebrei, «quelli che ci guadagnano sempre» alle spalle degli altri (soprattutto di fronte a crisi economiche e politiche). Dire che gli italiani sono abili nel «design» è un conto, perché per tale abilità mai nessuno è finito nelle camere a gas. Per le accuse di «profittatori», di «nasi adunchi», «suscitatori di denaro» e di «sangue» tanti ebrei invece ci sono purtroppo finiti. Non dobbiamo dimenticarli, nessuno. Soprattutto chi scrive sui giornali.

Panerai scrive all'Unità

«Le borse giù? Chiedete agli ebrei». Già il titolo è mistificatorio. Tutto il mio articolo e tutti quelli precedenti testimoniano esattamente il contrario. Tutto il tono dell'articolo incriminato testimonia ammirazione per le capacità di intuire, annusare prima degli altri la grande svolta. Le responsabilità del crack sono altre e di altri e le ho illustrate settimana dopo settimana e potrei ripeterle. Ma a cosa giova quando c'è la volontà di leggere in maniera integralista un'annotazione etnica? Persino la descrizione della sventura è mistificatoria. Si giunge al paradosso di definire tumido il labbro di un disegno fatto al tratto. Ma non è la polemica che voglio animare. Ho troppo rispetto per il dolore e la sofferenza subite dal popolo ebraico per sentire il bisogno di contrariare con quello che pare un giudizio un'aggressione. Voglio domandarvi piuttosto (e me lo sono domandato con i miei colleghi, pessanti tutte le religioni comprese l'ebraica) da cosa nasce questa aggressività. Credo che nasca non solo dall'integralismo ma soprattutto dalla paura. E quando la paura si trasforma in aggressività c'è realmente da temere. Non uno di quelli che hanno spuntato giudizi ha sentito il bisogno di chiedere, di ventilare. Non uno che si sia posto almeno posto, l'ipotesi del dubbio. Rimango e rimarrò convinto che la mia annotazione di carattere etnico e storico ha lo stesso valore di quella che si potrebbe fare sulla capacità degli italiani nel campo del designer. Ma mi inchino all'opinione altrui e se il giudizio è diverso sono pronto a discuterlo. Anche se la mia fosse realmente una frase scherza rispondere con simile veemenza non la altro, questo sì che stimolare i odio. Per questo, amici ebrei: vi invito a meditare con me e con tutti coloro che fra di voi non si spaventano della storia. Il nazismo è nato dall'ignoranza della storia. Se c'è un pericolo che nasca questo è sicuramente maggiore se si seppellisce la storia sotto montagne di insulti. La mia coscienza è talmente serena e il mio senso di amicizia e fratellanza verso gli ebrei talmente forte da sperare che questo caso in cresciuto serva almeno a capire quanto la paura sia pericolosa».

Michelangelo vietato ai minori

FINALE EMILIA «Ma gli si vede il pisello». È già a ridere, dando di gomito al compagno o alla compagna di banco. Dev'essere stata più o meno questa la reazione degli alunni di una delle prime classi della scuola media «Poletti» di Finale Emilia mentre in classe sfogliavano un opuscolo illustrato dedicato alla scultura italiana del Cinquecento. Le anatomiche in questione sono decisamente illustri: c'è quella del David di Michelangelo, del Bacco, di Jacopo da Sansovino, o del Perseo di Benvenuto Cellini. Figure che appartengono nell'opuscolo che

la Banca Popolare dell'Emilia ha distribuito in omaggio, in occasione della giornata mondiale del risparmio. Un dono che nella scuola di Finale Emilia, però, è servito a far scoppiare un «caso». Tutte le copie del libro-omaggio, infatti, sono finite sotto sequestro in presidenza. Sono passati cinque secoli dal Rinascimento, ma l'arte è ancora «sovversiva». Cos'è successo? La reazione spontanea dei bambini (di appena undici anni), attratti dall'anatomia più che dalla scultura, ha gettato nello sconcerto l'insegnante che è

corsa dalla preside per segnalare che in classe si faceva chiasso, si cercava sull'argomento. Breve consulto e la direttrice dell'istituto non trova niente di meglio da fare che far subito sequestrare il libretto. Vale la pena notare che il testo curato da un esperto il professor Enzo Carli è stato diffuso nelle scuole di diverse province della regione in oltre 20.000 copie, ma lo «scandalo» è stato sollevato solo a Finale. La preside di Finale, Bice Chiappalone, reagisce però alle «imputazioni» «Macché

censura! Da parte mia non ho sollevato nessuno scandalo per le immagini dell'opuscolo. Con gli scherzi e le battute dei bambini però si è determinata una situazione che ha reso difficile la prosecuzione delle lezioni». «La reazione della preside», commenta Roberto Farné, pedagogista dell'Università di Bologna, «confirma che se la scuola italiana e i suoi operatori non sono in grado di gestire episodi come questo, è utopia parlare di educazione sessuale tra le materie d'insegnamento».

CLF. Binari per la velocità. Costruzione, rinnovamento, livellamento, armovaro deviativi e manutenzioni. Linee-stazioni e interporti ferroviari. COOPERATIVA LAVORI FERROVIARI. Via della Cooperazione 34 40129 Bologna - Tel 051/323484

Stati Uniti Scoperta sostanza anti-cancro

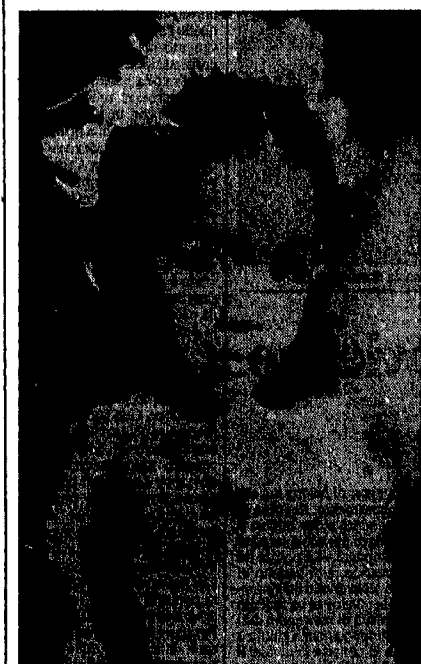
WASHINGTON «È molto molto promettente» dicono i ricercatori che hanno sintetizzato in laboratorio Dovrebbe servire a curare tumori ai polmoni e sarcoma di Kaposi...

Il composto usato, chiamato «peptide 11» sembra in grado di impedire alle cellule cancerose di penetrare la barriera dei vasi sanguigni ed invadere un organo...

Il blitz della polizia spagnola

Una banda internazionale teneva prigioniera la bimba. Sette arrestati due presi a Parigi

Melodie salva, sgominata la gang



Il blitz, in codice, era chiamato «Operation Baby». È scattato all'una di notte e qualche ora dopo tutto era risolto. Cinque rapitori, di cui uno ferito gravemente...

GIAN ANTONIO ORIGHI

MADRID Erano sette i rapitori. Tutti appartenenti ad una banda internazionale franco spagnola ma operante in tutt'Europa. Cinque sono stati arrestati nel corso del blitz...

La bimba un po' frastornata palida dai soniferi abbracci ai suoi genitori «Papà papà - dice Melodie - non piangere più sto bene».

Portato alla polizia) che gli inquirenti sono riusciti a localizzare il posto preciso dove era imprigionata la piccola.

Sempre grave la ragazza italiana rimasta ferita A Londra ora è polemica «Pochi i fondi per il metrò»

Incertezza e contraddizioni circa le cause di «una catastrofe che poteva essere evitata» nella stazione di King's Cross. Il fumo era nell'aria un'ora prima...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ANTONIO BRONDA

LONDRA Secondo le testimonianze di alcuni passeggeri che si sono trovati a transitare da King's Cross...

testimoni oculari confermano che l'incendio era stato segnalato da parecchio tempo. Ma forse si è creduto che si trattasse solo di un piccolo incidente.

la scala mobile affermando che il muro delle fiamme si era improvvisamente manifestato in superficie alla sommità dell'ascensore a gradini...



Un lavoratore della metropolitana depone fiori per le vittime del rogo

dell'«University college» hanno definito le sue condizioni «critiche ma stazionarie». Nel drammatico ore del disastro la sala d'operazione di Scotland Yard ha ricevuto sei telefonate da parte di congiunti e parenti...

Emigrazione Accordo per i cubani in Usa

WASHINGTON Ventisei temila cubani potranno trovare ospitalità ogni anno negli Stati Uniti in cambio l'Avana si riprenderà indietro più di duemila e settecento espatriati approdati negli Usa...

È il risultato di un accordo tra i rappresentanti dei due paesi al termine di un incontro svoltosi nei giorni scorsi a Città del Messico...

Polonia Scienziati contro la censura

VARSAVIA Un gruppo di docenti dell'«Accademia polacca delle scienze» ha denunciato in una lettera aperta le discriminazioni politiche e la censura preventiva che ostacolano l'attività creativa dell'istituto che nel quadro delle riforme dovrebbe invece essere il principale «laboratorio» dell'attività scientifica nazionale...

Londra Una Bugatti da tredici miliardi

LONDRA Una splendida Bugatti d'epoca un coupé ancora fiammante nero e blu costruito nel lontano 1931 è stata venduta ieri sera all'asta per cinque milioni e mezzo di sterline...

All'asta il più bel nudo di Modigliani

PARIGI I due Modigliani sono celebrati. La «Bella romana» uno dei suoi nudi reperi bili in tutti i libri d'arte che gli sono stati dedicati...

Due Modigliani, tre Cézanne, quattro Matisse, sei Corot con un seguito non meno impressionante di Utrillo, Toulouse-Lautrec, Marquet, Braque, Rousseau il doganiere, Dufy e Van Dongen per un totale di una quarantina di tele...

NOSTRO SERVIZIO AUGUSTO PANGALDI

collezione privata americana o giapponese i musei nazionali infatti non hanno più mezzi per fare concorrenza al capitale privato che non sa pendere dove rifugiarsi per sfuggire alla svalutazione azionaria o monetaria...

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Estratto avviso di gare. Si rende noto che verranno indette quanto prima dall'Istituto per conto del Comune di Bologna n. 6 licitazioni private...

COMUNE DI GUSPINI PROVINCIA DI CAGLIARI

Estratto di bando di appalto concorso. Il Comune di Guspini deve appaltare mediante appalto-concorso i seguenti lavori: costruzione di una palestra polifunzionale...

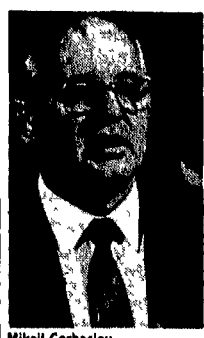
Il modo migliore per finanziare l'Unità è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni. Ricorre oggi il 30° anniversario della morte del compagno MARIO MONTI (Marilino)...

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro. Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno VINCENZO DE STEFANO...

Bielorussia Comizio contro lo stalinismo

MOSCA. Per metà antistalinista, per metà nazionalista, la manifestazione tenuta una ventina di giorni fa a Minsk, capitale della Bielorussia. Alcune centinaia di persone si sono raccolte attorno al monumento di Janka Kupala, un classico della poesia bielorussa, nel «giorno della venerazione degli antenati», antica festa popolare da anni in disuso. Il comizio, al quale hanno partecipato anche personalità del partito e del Komsomol, voleva commemorare le centinaia di personalità della cultura nazionale, dirigenti di partito e di Stato bielorussi, caduti vittime delle epurazioni staliniane degli anni Trenta. Fra i problemi affrontati, quello dello sviluppo della lingua e della cultura nazionale, e della necessità di riempire tutte le «pagine bianche» della storia della Repubblica. Ma i toni si sono fatti via via più accesi, fino alla proposta di presentare alle autorità la richiesta di trovare tutti i responsabili delle repressioni di massa degli anni Trenta, e di prendere contro di loro i provvedimenti più severi.

In polemica contro tale richiesta, il quotidiano locale «Sovetskaja Bielorusija» afferma che «Stalin non conduceva consapevolmente una politica volta allo sterminio dell'intero popolo», e che non tutti i «suoi collaboratori erano dei «rumini».



Mikhail Gorbaciov

Mikhail Gorbaciov torna all'offensiva, con un grande discorso ai quadri, a tutto l'apparato centrale del Pcus, ai capi dipartimento e ai segretari. Un discorso per definire il ruolo del partito nella «seconda tappa» della perestrojka, nella fase che dovrà preparare la 19ª conferenza organizzativa, ma che si è trasformato in un discorso sulla «perestrojka del partito stesso», chiamato a compili nuovi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. «Ripetere che continueremo a lavorare come abbiamo lavorato è sbagliato. Comandare, premere non produce più. Chiamare tutti al raikom (il comitato di partito) non è più un metodo adatto». Così ieri ha esordito Gorbaciov parlando davanti all'apparato centrale del Pcus. Una relazione breve, accorta, quasi per tastare il terreno. Ma poi, dopo gli interventi (hanno parlato, tra gli altri, la Birjukova, Dobrynin, Dolgikh, Zalkov, Li-

Con un discorso rivolto a tutti i responsabili del Pcus il leader del Cremlino li ha spronati al cambiamento

Gorbaciov lancia la perestrojka anche dentro il partito

galov, Medvedev, Nokinov, Razumovskij, Jakovlev, Solomenzev), una conclusione dai toni forti, rudi, che annuncia una campagna di rinnovamento e di estesa battaglia politica a tutti i livelli del partito. Un discorso che sembra pensato per rassicurare coloro che hanno temuto un freno, una battuta d'arresto, un ritorno indietro.

Partita dalla riflessione sul passato e da chiarissimi accenti allo scontro delle ultimi

settimane. «Sappiamo che non una sola volta, nel passato, le caratteristiche personali di certi dirigenti... Condussero a serie contraddizioni... Sappiamo, oggi anche altro: che il conservatorismo e l'avanguardismo artificioso, per quanto sia diversa la loro retorica, nel fatto inevitabilmente scolorano l'uno nell'altro. Un colpo a destra e uno a sinistra. «Gli uni e gli altri sono simili perché agiscono sullo stesso terreno del fare violenza sulla realtà. Gli uni con le vecchie, superate idee e dogmi, gli altri con gli schemi astrattistici». Il ruolo di avanguardia del partito non può essere ripetuto come una verità ca- techistica. Oggi esso significa «capacità di lavorare in rapporto con le esigenze della vita. Su questo bisogna riflettere». Bisogna partire dai dati di fatto: la perestrojka si deve fare «con i quadri

«Comandare non produce più... essere avanguardia oggi significa capacità di lavorare in sintonia con le esigenze della vita»

di cui dispone il partito e il paese», ma «questo non significa che tutti debbano restare sulle loro poltrone». Prima bisogna aiutarli, ma quando è chiaro che non capiscono, che rifiutano il nuovo, «allora bisogna staccarsi da loro, e con la massima decisione». E bisogna dire che «non siamo soddisfatti del livello di attività delle schiere del partito, dei quadri». È il partito che porta la responsabilità della demotivazione, ma allora anche il partito «deve cambiare», è la riforma stessa che esige «determinati mutamenti nelle funzioni dei comitati di partito». Eppure ci sono organizzazioni che continuano alla vecchia maniera, «trattenendo su di sé la decisione di tutti i problemi, inclusi quelli che la legge ha già trasferito alle imprese, ai Sovieti». E continua l'iner-

zia, il conservatorismo. E finché non cambieremo tutto ciò continueremo a scontrarci con le situazioni di cui hanno parlato alcuni compagni «durante la discussione al plenum del gorkom di Mosca sullo stile e i metodi del compagno Elsin». Come ha detto il compagno Eliseev: «Dove eravamo noi, membri del burò, membri del comitato di partito? Eppure tutto ciò avveniva sotto i nostri occhi!». Dunque bisogna elevare il ruolo di stimolo e controllo delle organizzazioni di base e la prossime conferenze dovranno essere «davvero roventi per chi critica e per chi è criticato», anche se si troveranno dei dirigenti che «cercheranno di bloccare la discussione con vari pretesti». L'invito, esplicito, a tutti i militanti, è di «usare in pieno tutti i diritti previsti dallo statuto».

Mitterrand a Napoli per il vertice italo-francese

Non slitterà il previsto vertice fra Gorbaciov e il presidente francese Mitterrand. La crisi politica italiana si è risolta appena in tempo. Giovedì prossimo, dunque, Mitterrand (che probabilmente giungerà in Italia senza Chirac) arriverà a Napoli, sede del vertice saranno la ripresa del dialogo Est-Ovest, la crisi del Golfo e le questioni comunitarie, alla vigilia del Consiglio europeo di Copenaghen del 4 dicembre prossimo. Parallelemente i ministri degli Esteri e gli altri ministri dei due governi convenuti avranno incontri separati.

Amacost: «I sovietici lasceranno Kabul entro un anno»

Amacost in una conferenza stampa via satellite da Washington. Dopo il ritiro dei sovietici, ha detto Amacost, si potrà realisticamente parlare anche di che tipo di governo debba esserci in Afghanistan. Tuttavia fonti sovietiche a Ginevra hanno affermato che il rapido ritiro delle truppe è vincolato alla sospensione delle «ingenerenze esterne» nella politica interna dell'Afghanistan, in altre parole Mosca chiede che Washington sospenda gli aiuti militari finora forniti ai ribelli afgani che adesso sono anche dotati di micidiali missili anti-aerei portatili «Stinger», di fabbricazione americana.

Liberalizzati i viaggi all'estero in Ungheria

La cittadina ungherese che vorranno viaggiare all'estero avranno, dall'inizio del prossimo anno, molte difficoltà per ottenere dall'autorità di Budapest il rilascio del passaporto. Un progetto di legge che liberalizza i viaggi all'estero verrà tra poco discusso, e quasi certamente approvato, dal consiglio presidenziale. Le formalità saranno ridotte al minimo. Il requisito richiesto è che il richiedente abbia un conto per un qualunque paese del mondo, sarà la disponibilità di valuta per una cifra minima pari a tremila fiorini (circa centomila lire). Il viceministro dell'Interno ungherese, Karoly Ladvaszky, in un'intervista televisiva, ha affermato che «viaggiare all'estero è un fondamentale diritto civile in Ungheria».

Telegramma di Pajetta a Duarte

Roma in cui avete annunciato la possibilità di nuove aperture e intese. «Nel momento in cui rientrano in El Salvador i rappresentanti dell'opposizione e diventa possibile un dialogo per il quale sono state superate tante difficoltà - legge nel telegramma - «soprattutto il mio augurio anche a Guillermo Ungo e Ruben Zamora. Ancora una volta auguro a voi e al vostro paese di trovare la via della pace nella collaborazione, nella democrazia, nel rispetto dei diritti dei cittadini».

«Quell'ex ministro è un terrorista»

(1974-1976) è il vero capo del terrorismo nero che si riproponeva all'organizzazione «Triple A» (Alleanza anticomunista argentina). La «Triple A» fu responsabile di decine di «rapimenti» di comunisti, socialisti e dirigenti sindacali, uccisi e fatti poi sparire. Il magistrato Anibal Ibarra ha riconosciuto ieri l'uomo forte del governo di Isabella Peron direttamente colpevole di almeno sei omicidi accertati come tali (tra cui quello del deputato Rodolfo Ortega Pena).

«In Francia il razzismo non è aumentato ma è più forte»

In Francia «i razzisti non sono oggi più numerosi che in passato, ma sono senza dubbio più razzisti di prima». Ad affermarlo è un rapporto su «il razzismo e le discriminazioni in Francia» preparato, su richiesta del governo, da un giovane deputato del movimento neogaullista Rpr, Michel Hannoun, di origine algerina. Hannoun suggerisce riceve un rafforzamento della legislazione antisizista e la creazione di un «alto consiglio dell'immigrazione».

E George Bush negli anni 60 non affittava ai negri

progressista americano «The Nation». La clausola che impediva acquisti o vendite dei due immobili a persone di colore, si è difeso Bush attraverso il suo portavoce, Steve Hart, esisteva nel contratto già quando lui ne rilevò la proprietà.

FRANCO DI MARE

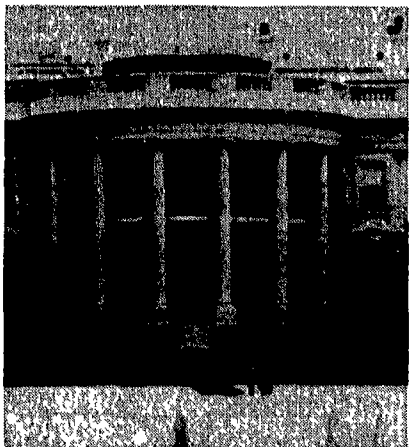
A Ginevra prova generale per il vertice

Lunedì i colloqui fra Shultz e Shevardnadze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Lunedì e martedì Shultz e Shevardnadze si incontrano a Ginevra per l'ultima messa a punto prima del vertice Reagan-Gorbaciov. C'è da concludere il trattato per l'eliminazione degli euromissili. Ma in quello che è il loro quinto incontro di quest'anno, i ministri degli Esteri di Usa e Urss discuteranno anche del principale paese assenti al centro del vertice di dicembre: certamente il tema della riduzione del 50% degli arsenali strategici, probabilmente l'annuncio di un negoziato sugli eserciti convenzionali e sulla crisi regionale. Al dipartimento di Stato si dice che ci potrebbe essere una novità spettacolare sull'Afghanistan, con un ritiro delle truppe sovietiche entro i prossimi mesi.

Il motivo è che il primo stadio è identico per entrambi i tipi di missili. I sovietici sono disposti a consentire all'ispezione se gli americani dal canto loro gli lasciano ispezionare la fabbrica presso San Diego dove vengono costruiti sia i Cruise basati a terra che quelli da montare su aerei e navi, i primi compresi nel trattato e i secondi no. Ma c'è un veto da parte dei militari americani, mentre da altre parti dell'amministrazione Usa si sostiene invece che gli Stati Uniti dovrebbero essere pronti a garantire ai sovietici diritti di ispezione equivalenti a quelli da loro pretesi. Altro tema controverso è quello della modalità delle ispezioni. Con un titolo a sensazione un quotidiano della capitale, il «Washington Times» ha scritto ieri che Shultz vola a Ginevra per salvare il summit, minacciato dagli ultimi punti controversi al trattato sui missili a medio raggio. In risposta ieri il portavoce di Reagan, Fitzwater, ha precisato che «il summit si firma un trattato», aggiungendo che comunque «questa non è la nostra previsione». Stando alle indiscrezioni filtrate dal dipartimento di Stato, in realtà Shultz e Shevardnadze non dovrebbero perdere molto tempo sugli ul-



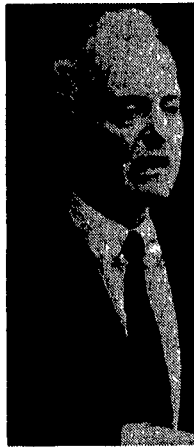
L'ingresso della Casa Bianca

timi dettagli del trattato sugli euromissili e si concentrerebbero invece su altri temi più grossi, a cominciare dalla questione delle armi strategiche. Da parte sovietica un accordo sulle armi strategiche è stato sempre subordinato a concessioni americane sull'«Sdi». Washington ribadisce che le «guerre stellari» non si toccano, ma di fatto un compromesso tra Casa Bianca ed esecutivo già prevede che il progetto spaziale non passerà dalla fase di ricerca a quella della sperimentazione durante il mandato di Reagan. Da parte americana, e degli alleati europei, c'è una pressione perché al negoziato sulle armi strategiche si appai al più presto quello sulla riduzione delle armi convenzionali. Di buon augurio viene giudicato

l'accordo, raggiunto ieri a Ginevra, per una sperimentazione in comune, tra americani e sovietici, delle tecniche di verifica delle esplosioni nucleari. Resta infine da concordare il programma di Gorbaciov a Washington. Un vespaio è stato scatenato da alcune personalità reazionarie, tra cui il capopopolo repubblicano al Senato e candidato presidenziale Bob Dole, contro l'ipotesi che il leader sovietico pronunci un discorso al Congresso. La Casa Bianca ha accusato il colpo e il portavoce di Reagan si è affrettato a dire che non c'è nulla di deciso e si tratta solo di una delle «opzioni» su cui i sovietici devono pronunciarsi, aggiungendo che «potrebbe non trattarsi della tribuna migliore».

Nell'agenda il problema dei controlli

MOSCA. Ieri anche la parte sovietica ha dato comunicazione ufficiale del prossimo, nuovo incontro a Ginevra (23 e 24 novembre) tra Shultz e Shevardnadze. Ma senza alcun commento. L'incontro - a quanto si è saputo - era stato concordato il giorno prima tra il ministro degli Esteri sovietico e l'ambasciatore Usa Jack Matlock. Le parti avevano ritenuto necessario l'intervento diretto dei capi delle due diplomazie per togliere di mezzo gli ultimi ostacoli che si frappongono alla conclusione del negoziato di Ginevra sui missili medi e corti. Ostacoli che debbono essersi rivelati non secondari, anche se - almeno da parte sovietica - non appaiono sintomi di serietà inquietudine circa le possibilità di un loro superamento. Scevardnadze e Shultz s'incontreranno comunque non solo per sciogliere i nodi negoziali strettamente connessi ai missili. Il viaggio di John Whitehead a Mosca, martedì scorso, ha permesso di definire numerose questioni dell'ordine del giorno del vertice di Washington. Prima con Scevardnadze, sui temi generali, poi con Aleksandr Bessmertnik (relazioni bilaterali). Infine con Anatoli Adamson (problemi umanitari). Il vice di George Shultz ha avuto approfonditi scambi di opinioni. In quella stessa giornata il pri-



Eduard Shevardnadze

mo viceministro degli Esteri sovietico, Julij Voronov, s'incontrava a Ginevra con Michael Amacost, per affrontare i problemi dei conflitti regionali (leggi, in particolare, Golfo Persico, Medio Oriente, Nicaragua e Afghanistan). In pratica tutto il contenzioso è stato settacciato ancora una volta, per cercare di eliminare tutte le maggiori asperità. Ma - come si è visto - alla fine si è deciso che avrebbero dovuto intervenire direttamente Scevardnadze e Shultz per completare l'opera. In particolare sulla doppia Opzione zero dove sono in corso le ultime manovre. Voronov aveva affermato, sempre martedì scorso, che «l'intesa sarà pronta e firmata nel tempo previsto», ma aveva poi specificato polemicamente quali erano le «difficoltà insorte» fino all'ultimo momento». Tra queste la «delegazione americana in tema di liquidazione dei missili». Gli Stati Uniti avrebbero proposto infatti di distruggere, in pratica, soltanto il corpo dei vettori e le ali (di cui sono dotati i Cruise), conservando invece le testate nucleari, il sistema di guida e i motori. Voronov aveva qualificato la proposta come «non seria». Anche in tema di controlli la parte americana avrebbe sollevato una nuova richiesta: quella di estendere il controllo anche

sui missili sovietici intercontinentali. L'argomento americano si fonderebbe sul fatto che il primo stadio degli «Ss-20» sovietici è molto simile agli «Ss-25», che sono invece missili intercontinentali e potrebbero quindi essere nascosti all'osservazione americana.

Voronov replica trattarsi di una «richiesta non necessaria», in quanto «oggetto dell'accordo successivo per la riduzione del 50 per cento dei missili strategici». Ma la conclusione era stata in quel momento ottimistica: «Pensiamo di riuscire a convincere gli americani a eliminare i problemi arcaici». Alla luce degli ultimi sviluppi sembra di poter ritenere che non ci sono ancora riusciti.

FRANCO DI MARE



Manifestazione a Santiago contro Pinochet

Imponente manifestazione contro Pinochet nel parco O'Higgins di Santiago. Oltre centocinquanta persone hanno aderito alla protesta indetta da organizzazioni sindacali imprenditoriali e studentesche per chiedere libere elezioni e il ritorno alla democrazia nel paese. Tra gli striscioni spiccavano quelli che invitavano i partiti d'opposizione a mettere da parte le loro divergenze e far blocco unico contro il governo dittatoriale.

Teheran si smentisce sulle conseguenze del raid sulla centrale di Bushehr e annuncia negoziati per un nuovo trattato di difesa con Mosca

L'Iran ora nega la fuga radiattiva

KUWAIT. L'Iran sta negoziando con l'Urss un trattato bilaterale di difesa. La notizia è arrivata ieri da fonte che autorevole il presidente del parlamento di Teheran Hashemi Rafsanjani intervistato dal quotidiano giapponese «Asahi». È la prima volta che un appartenente al gotha degli ayatollah rivela negoziati in corso con Mosca per un nuovo patto di difesa in sostituzione del trattato precedente siglato nel 1921 e abrogato nel '79 dopo la cacciata dello scia. «Stiamo discutendo per modificare i termini del vecchio trattato che consentiva all'Urss di inviare truppe nel nostro territorio in caso di attacco nemico», ha detto Rafsanjani che si è affrettato a

precisare che «finora non ci sono stati molti progressi» e che questo non deve assolutamente significare che «Teheran desidera la guerra con gli Stati Uniti». Quanto al contenuto della nuova intesa sovietico-iraniana, nessuna anticipazione. Il presidente del parlamento di Teheran si è poi espresso sulla mediazione dell'Onu nella guerra del Golfo. Pur affermando «stima e fiducia per il segretario Perez de Cuellar, Rafsanjani ha ribadito che il problema delle proposte di pace delle Nazioni Unite è sbagliato. Il primo passo non è la tregua e il ritiro delle truppe ma la chiara delimitazione del paese aggressore e la sua punizione». Niente di nuovo

dunque. Nuova versione invece sulle conseguenze degli attacchi irakeni alla centrale nucleare in costruzione a Bushehr. «La parte centrale dell'impianto - ha affermato Rafsanjani - non è stata colpita e non esistono pericoli di fughe radioattive». Che a Bushehr non ci fosse materiale radioattivo al momento dei bombardamenti (l'Irak parlò di due raid, Teheran di tre) lo hanno confermato ieri gli 11 tecnici tedeschi della Kraftwerk Union che erano sul posto al momento dell'attacco, il 17 novembre scorso, che tra l'altro costò la vita ad un loro collega Juergen Friderichs. Gli 11 sono tornati a Bonn e hanno raccontato di aver visto arrivare, martedì scorso, gli aerei irakeni a volo radente. I missili

lanciati sono stati 4, tutti andati a segno. L'affermazione iniziale di Teheran che paragonava le conseguenze del bombardamento di Bushehr ad una seconda Chernobyl, l'hanno definita «un bluff politico», «una pura e semplice menzogna».

A parlare invece ancora una volta di fughe radioattive è stato ieri un «po' sorprendente» l'Irak. L'agenzia «Ina», riferendo «voci captate a Dubai», ha affermato che le radiazioni avrebbero contaminato «geni alimentari, particolarmente verdura, frutta e carne» nella zona attorno alla centrale. Le «voci» che avrebbero dovuto essere raccolte a Dubai, negli Emirati stessi non hanno trovato alcuna confer-

ma. Sempre l'Iran ha a suo dire rivelato l'esistenza di un memorandum «ultrasegreto» dell'Iran sui suoi progetti nucleari. Baghdad cita, senza farne il nome, «una fonte responsabile» della Agenzia internazionale per l'energia nucleare. Col memorandum Teheran avrebbe informato l'Alca che sta «immagazzinando un totale di 40 tonnellate di ossido d'uranio, al 2,3 e al 3,2% di purezza, nell'area del reattore di Bushehr». L'Irak infine ha annunciato di aver colpito l'Irak chiamata «Zafar» (Conquista) 4». Si svolgono a Dehuk nel nord-est irakeno e oltre ai pasdaran vi parteciperebbero «peshmerga» del Partito democratico del Kurdistan irakeno, filoiraniani.

Appello a farsi eleggere negli organismi scolastici

Caro direttore, in quasi tutte le platee scolastiche del nostro comune, dalle materne alle medie, si fanno i doppi turni visto che non ci sono aule e palestre per tutti, per poter frequentare ed apprendere in condizioni civili come avviene al Nord.

Anche questa ed altre situazioni simili penso che fanno parte della «questione meridionale», che non permette ai nostri figli di crescere in una società più giusta. Concludo facendo appello ai nostri compagni perché si impegnino a farsi eleggere nei prossimi organismi scolastici, per dare un contributo concreto. Mi rendo conto che questi organismi non hanno potere decisionale, ma questo non giustifica la non partecipazione.

Mario Carannante, Bacoli (Napoli)

Il bosco montano: meglio governato e assistito che spontaneo

Caro Unità, ho letto il 17/11 la lettera «Meglio la foresta spontanea...» a firma di Joseph Pejerani, che mi permette di non condividere. Proprio il caso Valtellina dimostra come tale argomentazione non regga.

In Valtellina, infatti, dal dopoguerra in poi il bosco ha subito una enorme crescita giungendo a coprire quasi 100.000 ettari di superficie su un territorio di 3400 kmq. Sono stati fatti molti rimboschimenti ma gran parte dell'incremento forestale si è realizzato spontaneamente sottraendo superficie ai pascoli montani ed ai maggenghi, sempre meno sfruttati causa l'abbandono della montagna da parte dei valligiani (coltivatori e non).

Gli stessi rimboschimenti sono stati poi abbandonati, causa la quasi totale mancanza di governo del bosco da parte degli enti pubblici (che in Valtellina posseggono la maggioranza dei boschi di alto fusto) ed dei privati e dello stesso Corpo forestale dello Stato.

In molti casi (documentabili) il rimboschimento ha provocato appesantimento del versante e, anziché proteggere l'ambiente, ha concorso a causarne il dissesto.

In altri il bosco spontaneo ha sottratto migliaia di ettari di pascolo e all'allevamento del bestiame che costituiscono da secoli la forma strategica di economia e di presidio del territorio. Risultato: il bosco, nella maggioranza dei casi, non svolge più nessuna funzione protettiva e nemmeno produttiva. Il bosco spontaneo, abbandonato a se stesso, non curato, non pulito, non diradato secondo piani colturali e di assetto, assorbe meno del 10% delle precipitazioni atmosferiche. L'acqua dilava dai versanti e provoca a valle i noti e devastanti fenomeni alluvionali ed erosivi.

Le strade male eseguite fanno poi il resto, trasformando in torrenti e provocando ru-

I letti vanno rifatti due volte, i locali puliti almeno ogni giorno, gli ospiti cambiati spesso perché si sporcano, alcuni debbono venire imboccati...

Per assistere gli anziani

Signor direttore, scrivo per far conoscere l'attuale situazione del settore assistenza agli anziani non autosufficienti dell'Uls n. 2 di Agordo. Finora la Comunità montana e l'Uls agordine definivano questo servizio «il fiore all'occhiello del settore socio sanitario» ma da qualche tempo il fiore sta appassendo.

Per 57 posti letto previsti, sono in servizio solo 6 infermieri (generici e professionali), una suora caposala e 6 ausiliari. Questa dotazione è del tutto insufficiente e si notano le conseguenze.

Per gli anziani non autosufficienti dovrebbero di regola essere previsti

un ausiliario ogni 3, 5 posti letto e un infermiere ogni 10 posti letto: su 57 posti letto, l'organico dovrebbe dunque essere di 16 ausiliari (più 4 per cambio ferie e malattia) e 6 infermieri (più uno per cambio ferie e malattia): per un totale di 27 addetti, contro i 13 attualmente in servizio.

Ecco ora un esempio in termini di lavoro da fare: ogni mattina servono due addetti per 15 minuti per alzare, lavare, ecc. ogni ospite (28 ore lavorative) e se concediamo almeno un bagno alla settimana ad ognuno, servono altri 45 minuti in due (oltre 85 ore lavorative) solo questi due servizi assorbono senza pause l'intero orario

settimanale di 3 addetti.

I letti vanno rifatti almeno due volte al giorno; i locali (soli pavimenti circa 700 metri quadri) vanno puliti ogni giorno; gli ospiti, per tristi motivi, vanno quasi tutti cambiati ogni giorno, anche più di una volta; alcuni hanno bisogno di essere imboccati; l'assistenza va assicurata anche la notte su tutti e tre i piani del padiglione.

Per dar loro la sensazione di essere ancora vivi e per evitare gli inconvenienti dello stare sempre a letto (non ultime le dolorose piaghe da decubito), gli ospiti vanno alzati e messi in carrozzella per un paio d'ore la mattina, rimessi a letto per un breve riposo,

rialzati al pomeriggio e rimessi a letto dopo cena.

Con l'organico attuale tutto questo è impossibile: ora gli ospiti vengono alzati dal letto a giorni alterni (e così la «ginnastica» salta un giorno sì e uno no, mentre prima veniva fatta ogni mattina per alcuni nella palestra del reparto - altro fiore all'occhiello); i bagni forse verranno fatti ogni mese e mezzo, le scrupolose pulizie sono in parte sospese e per il personale, per il momento, è da evitare di parlare di ferie o di malattia.

I fiori all'occhiello hanno bisogno di essere curati, se si vuole che resistano. **Maria Rosa Salmazzo, Agordo (Belluno)**

Quindi già oggi sussiste la responsabilità civile dello Stato italiano per le disfunzioni della Giustizia.

Un innocente ingiustamente detenuto in carcere ha diritto ad un risarcimento da parte dello Stato dei danni morali, fisici e materiali sofferti a prescindere se il giudice sia corretto, negligente oppure fuorviato (in buona fede) da prova risultata poi erronea.

Da quattro anni dorme in Parlamento un disegno di legge (694/83) per la riparazione dell'ingiusta detenzione che il governo italiano si era obbligato (persino in sede internazionale) ad approvare rapidamente.

Molti processi celebrati in Italia potrebbero essere sottoposti al vaglio della Corte europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo e lo Stato italiano sarà sempre condannato a risarcire il cittadino.

avv. Maurizio de Stefano, Segretario della Consulta per la Giustizia europea dei Diritti dell'Uomo, Roma

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Corrado Cordigliari, Bologna; Dario Vigo, Torino; Ermanno Renzi, Faenza; N. Gardi, Imol; Domenico Pagano, Larino; Maurizio Nobler, Modena; Giovanni Campo, Campo Calabro; Mario Cercola, Napoli; Luigi Zaccaron, Cuneo; Enrico Fedele, Torino; Gianfranco Spagnolo, Bassano del Grappa (i ricorsi sull'operato di un giudice dovrebbero essere vagliati da una giuria di dieci persone «superiori ad ogni sospetto», di una certa età e sulle quali abbiano indagato carabinieri e polizia giudiziaria. Appena nominati, i nomi di detti giurati dovrebbero essere pubblicati invitando chiunque a dire se esiste qualcosa di negativo su di loro).

Sabatino Falcone, Bisignano («Dirigenti e funzionari del partito, a tutti i livelli, dovrebbero stare più tra la gente, trovando tempo e modo di informarla a tempo utile di come e perché il Pci e la Fgci sono diversi dagli altri; di quelli che essi stessi fanno, di quello che non possono fare e di quello che il governo potrebbe fare e non fa»); Giulio Saraceni, segretario della Fgci di Tivoli («Si pone il problema politico della formazione dei quadri della Fgci. C'è infatti spesso il rischio che la loro cultura politica si formi su giornali di stampo borghese o «radicale»).

Sulla vicenda Celentano-referendum-caccia ci sono pervenute lettere in cui vengono espressi diversi pareri. Si schierano, se così possiamo dire, a favore del cantante-presentatore i lettori: Giancarlo Sacchetti di Guastalla, Franco Colombo di Sesto Calende, Alfredo Del Favero di Montezeglio; e contro i lettori: Franco Carosi di Roma, Antonio Cemilli di Firenze, Lucio Pillarini di Venezia.

sa dal Tribunale di Avellino 18 mesi o sono.

Fra sei mesi a Baiano si faranno le elezioni amministrative ed è estremamente utile che anche il giornale del mio partito - come hanno già fatto altri - dia questa informazione.

Stefano Vetrano, Avellino

«Proporrei l'istituzione di un ministero del Sentimenti...»

Caro direttore, se ne avessi l'autorità, proporrei l'istituzione di un ministero del Sentimenti, dal momento che, in quasi tutti i dicasteri attuali in Italia non si fa altro che gareggiare, con forsennata competizione, a chi riesce a sprecare, ineluttabilmente, pietre di danaro pubblico, a dispetto, purtroppo, di noi poveri contribuenti.

Scriveva il filosofo Friedrich Nietzsche: «Non la forza, ma la costanza di un alto sentimento fa gli uomini superiori». Cosa, quest'ultima, della quale molti ministri sono scevri.

rag. Nicola Bigoni, Lagosanto (Ferrara)

«Pochi sanno che già oggi lo Stato sarebbe sempre condannato»

Signor direttore, pochi sanno che lo Stato italiano garantisce al cittadino il diritto ad un equo processo entro tempi ragionevoli, anche e soprattutto nel caso di persona detenuta in attesa di giudizio (art. 5 e 6 Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo 4.8.1955 n. 848).

Pochi sanno che lo Stato italiano è stato già condannato dalla Corte europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo a risarcire i danni arrecati al cittadino vittima della violazione di queste norme da parte dei giudici italiani.

ELLEKAPPA



per le polluzioni sono stati rispettati!

Per quanto gravi siano i fatti le cause che li determinano lo sono assai di più. Ed ha ragione Gianluca Cerrina Feroni nel denunciare la dissenata e insensata (in)cultura anti-industriale galoppante. Anziché sfruttare le possibilità offerte dalla tecnologia per vincere l'inquinamento (ho potuto constatare, dal confronto fra prima e dopo, i risultati incredibili ottenuti nella Ruhr, a Londra, a Sheffield, a Pittsburgh, ecc.) e mobilitare su questi obiettivi concreti e possibili la coscienza delle masse inquinate, si sceglie la strada semplicistica: chiudiamo le fabbriche a colpi di referendum, speculando sull'ignoranza tecnica della gente, ignota all'oscuro di che cosa si possa invece fare proprio con l'abortita tecnologia.

A che serve produrre ricchezza e conoscenza? Non viviamo in un mondo tutto «soft»? Lo «hard» non è solo un lontano ricordo? L'età dell'oro è vicina... Ma ricordatevi: la realtà, quella vera e so-

da, l'età di contraddizioni dolorose, non ha cessato di esistere, nonostante le «anime belle» verdi: esiste anche se non si vede, come gli scogli e le secche affioranti su cui si schiantano i vascelli di piloti inesperti e svagati.

Ironia: fra i licenziatori c'è un partito che osa denominarsi «democrazia proletaria»: cosa andrà a raccontare ai proletari, quelli veri, e alle loro famiglie? Forse Capanna e Renata Ingrao provvederanno con briciole per tutti? E Pannella devolerà i cappuccini dei suoi digiuni?

Sono gli operai ad essere del pseudo-concetti ormai fuori gioco. Obsoleti. Che diamine, si aggiornino, imparino il mestiere di yuppie! Loro lavorano, producono? Ben gli sta. Imparino a giocare in borsa. L'operaio - ma anche il tecnico, il dirigente, l'imprenditore industriale onesto - è un'anomalia da eliminare al più presto. Con la sua presenza inquinava l'ambiente e disturba le coscienze.

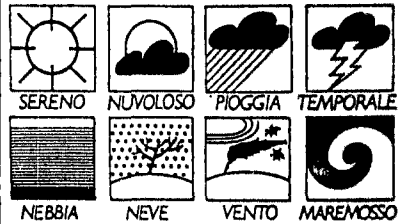
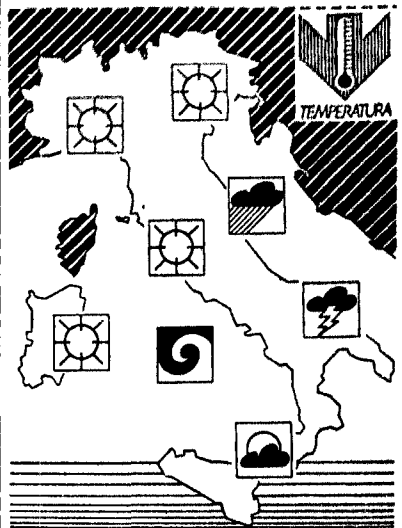
Ho sentito infatti al Tg1 un operaio intervistato: ha giustamente detto che è stata una sconfitta dell'intelligenza umana: è come se avendo male ad un'unghia uno decidesse di tagliarsi il piede. Che lezione di logica, da un «troglodite» proletario, di fronte alla spocchiosa ignoranza «ambientalista» pari solo all'irresponsabile demagogia!

Gino Brazzaduro, Pisa

Vuole informare che è stato assolto con formula piena

Caro direttore, desidero segnalare che sono stato assolto con formula piena dal reato di «interesse privato in atto di ufficio» dopo che anche la 3ª sezione penale della Corte d'Appello di Napoli confermava l'assoluzione perché il fatto non sussiste, deci-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: sul bordo orientale dell'anticiclone atlantico corre un flusso ben marcato di aria fredda che dall'Europa settentrionale si dirige verso le regioni balcaniche e più marginalmente verso la nostra penisola. La perturbazione inserita in questo flusso freddo ha interessato prima le regioni settentrionali, ieri quelle centrali e oggi si porterà verso le regioni meridionali allontanandosi successivamente verso Sud-Est.

TEMPO PREVISTO: sulle Alpi occidentali, il Piemonte, la Lombardia, la Liguria, la Toscana, il Lazio e la Sardegna tempo sostanzialmente buono caratterizzato da scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Sulle Alpi orientali, sulle tre Venezie, sull'Emilia Romagna, le Marche, l'Umbria e gli Abruzzi tempo variabile con annuvolamenti più accentuati al mattino e con possibilità di qualche pioggia residua e schiarite più ampie nel pomeriggio. Sulle restanti regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge anche di forte intensità e localmente a carattere temporalesco.

VENTI: ovunque provenienti da quadranti meridionali moderati o localmente forti.

MARI: molto mossi o localmente agitati tutti i mari italiani.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. La nuvolosità sarà più frequente sul settore Nord orientale e sulla fascia adriatica mentre le schiarite saranno più ampie sul settore Nord occidentale e sulla fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali inizialmente cielo nuvoloso con precipitazioni residue ma con tendenza a graduale miglioramento.

LUNEDI' E MARTEDI': condizioni generalizzate di tempo variabile con nuvolosità irregolarmente distribuita su tutta la penisola e comunque alternata ad ampie zone di sereno. La temperatura tenderà a diminuire ovunque specie per quanto riguarda i valori minimi della notte.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-1 14	L'Aquila	3 16
Verona	6 9	Roma Urbe	4 14
Frieste	8 11	Roma Fiumicino	6 18
Venezia	3 8	Campobasso	6 10
Milano	3 16	Bari	7 16
Torino	0 17	Napoli	4 17
Cuneo	4 16	Potenza	3 10
Genova	15 19	S. Maria Leuca	10 15
Bologna	3 7	Raggio Calabria	11 17
Firenze	5 13	Messina	14 17
Pisa	7 18	Palerma	14 16
Ancona	7 14	Catania	7 16
Perugia	6 11	Alghero	10 17
Foggia	4 20	Cagliari	7 20

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	7 10	Londra	6 11
Atene	10 17	Madrid	6 19
Berlino	4 8	Mosca	-8 3
Bruxelles	4 11	New York	6 12
Copenaghen	4 11	Pari	7 12
Ginevra	1 9	Stoccolma	1 4
Heisinki	1 3	Varsavia	2 7
Lisbona	12 19	Vienna	3 7

vitalina

Polizza vita ad alto rendimento

UNIPOL ASSICURAZIONI

In calo i «blue chips»
La Borsa perde oltre il 2%
A guidare il ribasso è la Montedison (-4,14%)

MILANO. Benché nella seduta di ieri il volume di scambi sia stato molto modesto, vicino ai minimi dell'anno, il mercato ha fatto fatica ad assorbire anche questa offerta così modesta. Pare che non si siano superati i 97 miliardi di controvalore degli scambi registrati il giorno precedente. Dunque, ancora una volta dopo una breve tregua l'indice è sceso notevolmente al brutto. Perché? La spiegazione che circola con più insistenza è che il 2,81 in meno sia conseguenza della perdurante discesa della valuta americana, che si è trascinata dietro un ulteriore calo delle principali borse internazionali. La diagnosi potrebbe confermarsi dal fatto che la maggior parte degli ordini di vendita sarebbe giunta ieri mattina proprio dagli investitori esteri, più sensibili al trend internazionale. E questi investitori sono, come si sa, concentrati sui titoli guida. Ma ecco il quadro: la Montedison, all'indomani delle annunciate alle voci circolate nei giorni scorsi hanno subito un ribasso del 4,14 per cento a fine seduta a 1485, dopo aver segnato un minimo di 1465. Il titolo di risparmio ha perso il 4,48 per cento a prezzo

Ad un mese dal crollo si delineano responsabilità ed errori
Più giù le Borse europee

Hanno perso quasi il doppio rispetto a New York
Lombardini: guardare alle cause reali, recuperare una strategia globale dello sviluppo



Siro Lombardini

ROMA. Le Borse europee hanno chiuso la settimana con nuovi ribassi ad eccezione di New York drogata dalla dose di ottimismo che viene dall'accordo fra repubblicani e democratici sulla riduzione del deficit. Il bilancio del mese borsistico trascorso dal crollo del 19 ottobre chiarisce, tuttavia, che anche nella recessione della Borsa non tutti sono eguali; ne deriva che anche le prospettive non sono eguali. L'indice Dow Jones della Borsa di New York è sceso da quota 2.246 (16 ottobre) a 1.904 (metà seduta di ieri) con una perdita del 15,24 per cento. Una delle perdite più basse: soltanto Tokio ha fatto meglio con un ribasso del 12,85 per cento. All'estremo opposto si trovano le Borse di Sidney e

sono strumenti, fatti per semplice commasazione dei mercati e quindi a favore di chi già vi detiene le posizioni dominanti. È in questo quadro che bisogna mettere anche le «privatizzazioni»: una forma di liberalizzazione che consiste nel riformare il mercato di quella «carta» che oggi si dice in eccesso, non rappresentativa della economia reale. A fronte di queste evidenze ha suscitato interesse l'intervento dell'economista Siro Lombardini al Forum degli economisti a St. Vincent. Lombardini ritiene che la manovra monetaria o fiscale (o ambedue) non può dare una risposta adeguata al pericolo di recessione generale perché non coglie le cause della crisi borsistica. Chiede quindi una strategia di sviluppo globale dell'economia, ossia una politica di programmazione: riduzione del deficit pubblico; passaggio dalle politiche assistenziali alle produttivistiche; accordi internazionali anche per favorire la riduzione delle spese in armamenti. Condizione per elaborare e attuare una strategia globale di sviluppo è una formazione politica di governo che duri.

Pci: che dice il governo?
Nei piani della Montedison una Carlo Erba sussidiaria della Erbamont (Usa)

MILANO. «C'è il rischio che il processo di internazionalizzazione, pur necessario, si trasformi, nel caso della Farmitalia Carlo Erba, in una perdita di controllo sulle strategie produttive, in un passaggio all'estero delle leve di comando». Gianfranco Borghini, vicepresidente del gruppo Pci alla Camera, in una conferenza stampa con l'onorevole Cavagna e i compagni della sezione azienda, ha sintetizzato le preoccupazioni dei comunisti per le voci e le notizie che circolano nella grande azienda farmaceutica italiana. Si dice infatti con insistenza che l'operazione successiva alla acquisizione totale delle azioni Farmitalia da parte di Erbamont, costata ben 420 miliardi, sarà quella di trasformare l'azienda in una semplice consociata italiana di Erbamont trasferendo negli Stati Uniti le funzioni strategiche e l'effettiva direzione. In Italia rimarrebbero prevalenti le funzioni di vendita e di commercializzazione, e la stessa ricerca (che per ora verrebbe conservata al nuovo centro di Mirafiori) finirebbe per essere diretta dall'estero. «Cosa dice il governo italiano di fronte al possibile smantellamento di un altro settore strategico?», è la domanda che pongono Bor-

BORSA DI MILANO

MILANO. Marcata flessione in Borsa annunciata dai titoli maggiori, dopo l'abbandono d'interesse anche sulla Montedison e in genere sull'impero Ferruzzi. La speculazione ha mollato anche l'osso Montedison dopo aver appreso che (se la cosa è vera) la Cuccia sta concordando con Schimberni e Gardini la vendita di qualche gioiello per sanare la montagna di debiti del gruppo Montedison perde il 4,14, e la Ferruzzi il 3,5.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var., %

malgrado che proprio ieri la stampa ha annunciato la nascita di una «joint venture» fra le più grandi del mondo fra Unsa, Montedison e Occidental Petroleum, del valore di 6 miliardi di dollari. La Fiat è in ribasso del 3,3%, la Iri privilegiata del 5% la Sna del 2,8% e Olivetti del 3,8%. Una botta anche a Mediobanca con un ribasso del 3,1% mentre Generali e Ras perdono oltre il 2%. Insomma un week end tendente al nero. La preoccupazione dominante è ormai rivolta alla prossima liquidazione dei saldi debitori (27 novembre), di cui il rinnovato afflusso, anche ieri, di smobilizzati e sistemazioni dovuti alle fatiche subite dagli scarti di garanzia. L'indice Mib che alle 11 segnava una flessione del 2,9% è rimasto pressoché invariato per l'intera seduta e ha chiuso con un meno 2,8%.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius., Var., %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Int., Prec.

I CAMBI

Table with columns: DOLLARO USA, Franc. Francese, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: ORO FINE (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table with columns: PREZZI INFORMATIVI

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec., Var., %

Il 25
Così
si ferma
il paese

Antonio Bassolino, della Direzione del Pci, parla dei problemi del sindacato

«Siamo con Pizzinato»

ROMA. Ognuno con modalità diverse. Ma con un solo obiettivo: respingere questa finanziaria. Lo sciopero generale di mercoledì prossimo, il primo organizzato dal sindacato unitario in quattro anni, si arricchisce ogni giorno di nuovi obiettivi. I lavoratori della scuola hanno deciso di scioperare anche sui temi legati al loro contratto (nel documento di bilancio non ci sono i soldi per «coprire» le spese contrattuali), mentre la federazione dei giornalisti ha deciso di aderire alla giornata di lotta (con la chiusura delle edicole mercoledì pomeriggio) per sollecitare la riforma del settore della distribuzione. E con proprie motivazioni, anche i giornalisti partecipano allo sciopero generale. Quali sono lo spiega un comunicato della Federazione nazionale della stampa. Da tempo - si legge nella nota - i giornalisti sono impegnati in una battaglia a favore di una maggiore equità fiscale... e contro una politica dell'assistenza incapace di affrontare e risolvere i nodi strutturali e le perequazioni crescenti...
Tante motivazioni, dunque, ma tutte convergenti nel condannare, senza mezzi termini, la politica economica del governo (anche se questo sembra dispiacere ad Agostino Maranetti, dirigente socialista secondo il quale lo sciopero non ha più quel valore politico dirompente che aveva nel passato). Temi ed obiettivi che saranno riproposti in decine di manifestazioni già programmate. Le più importanti: a Milano con Pizzinato, a Firenze con Marini, a Palermo con Benvenuto, a Reggio Calabria con Del Turco, a Torino con Trentin, a Bologna con Bertinotti e tante altre.

L'augurio è che il processo di rinnovamento vada avanti e che via via si formi attorno a Pizzinato un nuovo gruppo dirigente della rifondazione della Cgil... Sta tranquillo Ottaviano Del Turco che teme un arroccamento dei comunisti. Altro che pericoli di imitare la francese Cgt: la nostra visione è del tutto diversa... Chi parla così è Antonio Bassolino della Direzione del Pci.

BRUNO UGOLINI

Un grande can can di stampa attorno alla Cgil il Pci è visio sovente, in questa vicenda, come una specie di «convitato di pietra» (ricorda Don Giovanni?) silenzioso, ma implacabile, intento ad ordire macchiavellici disegni. E allora andiamo a interpellare Antonio Bassolino.

La domanda è d'obbligo: che cosa succede? Succedono, nella Cgil e su una parte della stampa, cose un po' diverse, anche se poi un qualche rapporto c'è. Nella Cgil si discute e a volte vi è anche una battaglia politica e di posizioni. Tutto ciò si è espresso più volte, anche pubblicamente. Sarebbe strano

che non fosse così, di fronte alla qualità dei problemi con i quali devono fare i conti la Cgil e il movimento sindacale.

Una battaglia politica, dunque, con quali prospettive?

Questa ricerca deve andare avanti. Non è in discussione, ovviamente, l'interesse della stampa per la Cgil e per il sindacato, anzi in questi anni vi è stata spesso una caduta di attenzione sul mondo del lavoro e sul sindacato. Non è nemmeno in discussione il fatto che la stampa si occupi anche delle vicende interne della Cgil. Il problema è come questo sta avvenendo.

Che cosa ti ha sfavorevol-

mente colpito?

A volte vi è stata una riduzione un po' meschina del dibattito e delle vicende della Cgil. Tutto è stato spesso ridotto a lotte di potere e di uomini. L'esempio più clamoroso è rappresentato dalla nota dell'agenzia Asca, legata alla Federmeccanica. È dilagato poi sui veri organi di stampa, anche molto diversi tra di loro, un modo del tutto deformato di vedere i problemi.

Non credi ci sia stata anche una difficoltà della stessa Cgil ad informare correttamente?

Può darsi che la Cgil debba fare passi in avanti per quanto riguarda il suo rapporto con la stampa e con l'opinione pubblica, la trasparenza della sua discussione interna. Ma che cosa c'entrano i «miglioristi», i «comunisti duri», la «sinistra comunista»? Già questa geografia è discutibile per il dibattito interno al Pci, perché tende ad irrigidire una dialettica ben più complessa e articolata. È comunque del tutto assurdo e fuorviante rappresentare in questo modo il dibattito

interno alla Cgil. Guai a confondere tra Pci e Cgil. Esistono punti comuni nel dibattito politico, ma si tratta soprattutto di sfere e di logiche diverse. C'è una autonomia propria del dibattito sindacale. Ed è fuorviante, più in generale, restringere la dialettica interna alla Cgil ad una trasposizione dei dibattiti interni ai socialisti e ai comunisti. La Cgil è una organizzazione unitaria e pluralista fatta da militanti comunisti e socialisti, nonché da un grandissimo numero di militanti e lavoratori non iscritti a nessuna forza politica. Tanto che uno dei problemi più seri, a mio avviso, dentro la Cgil, è quello di come dare sempre di più voce, rappresentanza e possibilità di risolvere ad un ruolo dirigente a militanti e lavoratori di sinistra che non hanno tessere di partito.

visione è del tutto diversa.

E quali?

La Cgil è impegnata dall'ultimo congresso a portare avanti un processo di rifondazione. È un obiettivo ambizioso, ma è una assoluta necessità. Il movimento sindacale e la Cgil hanno attraversato anni travagliati e di crisi. Si tratta di riconquistare nella realtà delle fabbriche e dei luoghi di lavoro un effettivo potere di contrattazione sul salario e sulle condizioni dei lavoratori. I contratti hanno riaperto questa potenzialità, ma la riconquista reale del potere di contrattazione è ancora da fare.

Con quali prospettive?

Si tratta di affrontare grandi questioni nuove, come quella ambientale, riuscendo ad affermare una nuova qualità del lavoro e dello sviluppo. Il rischio sembro è che si creino sempre di più contraddizioni drammatiche, dopo la Farnopolant, dopo il referendum nucleare, tra classe operaia e popolazioni, tra diritto al lavoro e diritto alla salute e all'am-

ambiente. Secondo me si tratta, in realtà, di andare ad un nuovo patto politico tra movimento operaio e movimenti ambientalisti. Come quindici anni fa il movimento operaio e sindacale seppe fare, sui temi della salute, della sicurezza in fabbrica, dei ritmi, un salto politico e culturale, così oggi la domanda di difesa e valorizzazione dell'ambiente deve diventare un'occasione per trasformare profondamente il modello produttivo e industriale. E poi ci sono le grandi contraddizioni di sesso e di età. È necessaria una piena apertura alla realtà delle donne che segna sempre di più il mercato del lavoro e che è però una grande realtà culturale e civile, non solo economica. Così come viene posto al sindacato, ma anche ai partiti, il problema del rapporto con milioni di giovani che non hanno lavoro o che scelgono tanti lavori in forme precarie.

C'è chi parla in questo senso della possibile apertura di una fase nuova...

È vero, si manifestano nuove disponibilità a scendere in



Antonio Pizzinato



Antonio Bassolino

campo. Lo dimostra la grande manifestazione del pensionati, lo sciopero dei lavoratori delle aziende artigiane. Il prossimo sciopero generale può essere l'occasione per una grande mobilitazione. È possibile, partendo da questi fatti, dare una forte spinta al processo di rinnovamento.

Rinnovamento anche degli uomini?

Sì, certo. È del tutto giusto che la Cgil si ponga l'obiettivo di un profondo rinnovamento anche dei gruppi dirigenti delle categorie - alla vigilia dei congressi - e della stessa Confederazione.

Le polemiche di questi

giorni possono condizionare queste operazioni?

Non vorrei che, partendo da posizioni e da obiettivi diversi, certi giornali e le loro fonti di informazione, ottenessero come effetto quello di bloccare o ritardare un processo di rinnovamento. Sono certo che la Cgil non si farà distogliere da questo obiettivo. Il Pci si augura che questo processo di rinnovamento delle politiche, del modo di essere, dei quadri, vada avanti e che via via si formi, attorno al compagno Pizzinato, un nuovo gruppo dirigente, il gruppo dirigente della rifondazione del sindacato.

Centinaia di assemblee nelle fabbriche e negli uffici organizzano il grande appuntamento Forte presenza operaia, ma ci sono anche molti impiegati e tecnici

A Milano, preparando lo sciopero generale

Centinaia di assemblee nelle fabbriche milanesi preparano lo sciopero generale. Ma si lavora anche verso la pubblica opinione con volantini e incontri. Cresce tra i lavoratori la convinzione di poter inaugurare con mercoledì una stagione di ripresa. Non si parla solo di fisco e di legge finanziaria ma anche dell'attacco politico in atto sul diritto di sciopero.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. La proclamazione dello sciopero generale ha trovato una Milano sindacale già in movimento: da metà ottobre erano state realizzate 400 assemblee sulla finanziaria e sul fisco cui ha fatto seguito la settimana scorsa il presidio in Prefettura. Ora, in vista dell'appuntamento di mercoledì, è partita una nuova campagna di riunioni delle fabbriche, dalle più piccole, con venti trenta addetti, a tut-

che hanno riempito il cinema Smeraldo. Da notare che la pressione per la preparazione dello sciopero non viene soltanto dal settore industriale ma anche, con altrettanta convinzione, dai settori dei servizi e del commercio. Martedì si muoveranno per grandi assemblee la Pirelli e l'Italtel, altre sono state fatte alla Maserati, al Corriere, all'OM, all'Imperial. Ma che cosa dicono queste assemblee di preparazione? Chi le frequenta?

Anche se c'è una buona presenza d'impiegati e di tecnici l'elemento dominante è la presenza operaia, una presenza che in molte occasioni è stata del cento per cento; e parlano soprattutto del fisco, dell'insopportabile marcia indietro del governo rispetto agli impegni presi. La manifestazione davanti alla Prefettura è servita a scaldare qualche

militante ancora tiepido, che non riteneva possibile una mobilitazione in questi momenti difficili. Ora il clima è rapidamente cresciuto: se qualche perplessità resta è di quelli che temono che non si faccia abbastanza sul serio, che lo sciopero di mercoledì non sia ancora il punto di partenza per una stagione di ripresa delle lotte. Intanto però uno dei pericoli, quello della perdurante divisione tra le confederazioni (in occasione del presidio la Cisl aveva protestato violentemente contro l'iniziativa autonoma della Cgil) sembra superato nelle assemblee il clima è fortemente unitario.

Lo sciopero milanese, che si concluderà con una manifestazione in piazza Duomo col segretario generale della Cgil Pizzinato, sarà uno dei tre appuntamenti di valore nazionale, con quelli di Firenze e Palermo, e sarà caratterizzato dalla sfilata nelle vie cittadine di quattro grandi cortei. Per garantirne la riuscita gli scioperi dei trasporti saranno opportunamente scaglionati, e già da ora si sta lavorando alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica: la zona sindacale di Cusano Cinisello ha organizzato presidi serali davanti alle sedi di tutti i Comuni importanti per informare le popolazioni, raccogliendo successi significativi di partecipazione.

Martedì toccherà alla Fiom milanese, che oltre ai tradizionali cartelli e manifesti, ha stampato 100.000 volantini che verranno distribuiti dai militanti, dalle sei e mezzo di mattina in avanti, davanti a tutte le stazioni ferroviarie e ad alcune stazioni della metropolitana.

Intanto da tutta la provincia si stanno preparando i pullman per portare la gente in piazza: questa volta non saranno presenti solo i lavoratori del comprensorio milanese, ma anche di quelli confinanti, da Lodi, Crema alla Brianza, dal Vigevanese a Pavia, da Busto-Varese a Como e Lecco. Si profila dunque un appuntamento in grande stile, da paragonare a quelli di momenti meno difficili. Ma si parlerà soltanto di fisco e di legge finanziaria mercoledì a Milano? Non solo, perché già in queste settimane il dibattito sull'autoregolamentazione e la legge sugli scioperi è traboccato dai giornali e dai settori dei servizi pubblici nelle fabbriche; e cresce la coscienza e la preoccupazione per il significato politico complessivo che possono assumere provvedimenti coercitivi.

Ancora un «omicidio bianco» Muore un operaio di 28 anni nell'«inferno» di Solofra Subito un'ora di sciopero

Ancora un «omicidio bianco»

AVELLINO. «Omicidio bianco» a Solofra, il comune irpino famoso per il suo polo conciano e per l'elevato grado di nocività dell'ambiente di lavoro. Un operaio di 28 anni, Antonio Marcondà, dipendente dell'azienda Cosma, è morto ieri, poco prima di mezzogiorno, fulminato da una scarica elettrica mentre stava lavando con una pompa a pressione alcuni radiatori degli impianti per la colorazione delle pelli. È deceduto sul colpo; all'ospedale, dove è stato trasportato dai suoi compagni di lavoro, non hanno potuto fare altro che costatarne il decesso. Sposato di recente era tornato dal viaggio di nozze appena tre giorni fa.

La notizia dell'ennesimo mortale incidente sul lavoro ha fatto rapidamente il giro delle decine di fabbriche e fabbrichette in cui vengono conciate le pelli e il cuoio. La Fulc, il sindacato dei chimici, ha proclamato già ieri un'ora di sciopero in tutti i luoghi di lavoro con assemblee. In un comunicato la Fulc ha chiesto alla magistratura irpina di avviare un'inchiesta a tappeto sull'idoneità delle attrezzature antinfortistiche in tutte le aziende di Solofra. Poco meno di tre mesi fa un altro operaio era morto afflitto dalle esalazioni venefiche sprigionate da un pozzo.

La pericolosità dell'ambiente di lavoro nelle concerie è stata testimoniata recentemente sia dall'Inca-Cgil che dalla Uil e dal Comune; a causa dell'inquinamento atmosferico a Solofra un lavoratore rischia di essere colpito da tumore cinque volte di più rispetto agli operai di altre zone limitrofe.

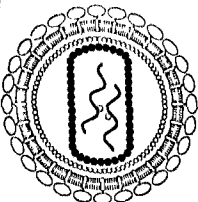
dai... stappa un

CRODINO

l'analcolico biondo

piace
piace
piace
piace

Una proteina «blocca» il virus Aids?

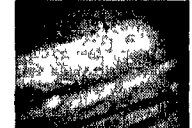


Perché fra le persone che presentano il virus dell'Aids alcune resistono e altre muoiono? Perché si sviluppa la malattia fino alle estreme conseguenze? Una équipe medica diretta dal professor Luc Montagnier, dell'Istituto Pasteur di Parigi, potrebbe avere trovato la risposta a questo enigma. In uno studio pubblicato sull'ultimo numero della rivista britannica «Nature» si spiega che un gene, paragonabile sotto molti aspetti ad un oncogene (gene del cancro) che ha i codici di una proteina specifica denominata «Proteina P» sarebbe, in effetti, capace di impedire il «risveglio» dell'Aids una volta che questo ha contaminato una cellula. In base a questo studio, la «Proteina P» potrebbe svolgere il ruolo di «regolatore negativo» sull'attività del virus diminuendo, e addirittura impedendo, una sua riproduzione.

Terza nave italiana per l'Antartide

Si arricchisce di una unità la «flotta» scientifica per la spedizione italiana sui ghiacci dell'Antartide. Si tratta di una motonave dotata di attrezzature specifiche per le ricerche geofisiche in mare, che affiancherà la «Polar Queen» e la «Finnpolaria» nella missione. Il programma geologico 1987-1988 si propone lo sviluppo di uno studio geologico strutturale del continente antartico, con specifico riguardo all'area del mare di Ross, dove è stata avviata la realizzazione della base italiana permanente.

Si riprogramma il volo di Galileo verso Giove

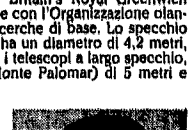


Si prepara al lancio, previsto per il 1989 dalla Nasa, la sonda spaziale Galileo, destinata ad una lunga esplorazione di Giove e del suo sistema di satelliti. «Galileo» avrebbe dovuto essere lanciato nel maggio dell'86, ma l'incidente del Challenger ha costretto il programma ad un rinvio. Ora che la Nasa ha però fissato una nuova data, la sonda è stata trasportata dal Centro spaziale Kennedy in Florida al Centro Propulsivo Laboratory di Pasadena (California). Qui, a parte i test e i controlli agli apparati della sonda, dovrà essere anche riprogrammato completamente il programma computerizzato di volo che permetterà alla Galileo di viaggiare per trenta mesi nello spazio e raggiungere il più grande pianeta del sistema solare.

Ecco il nuovo telescopio europeo alle Canarie

È stato inaugurato a La Palma, nelle Canarie, il nuovo grande telescopio europeo. Il telescopio, che ha richiesto quattro anni di lavoro per la sua costruzione e ha un costo di 25 miliardi di lire, è stato realizzato dai Britanni, Royal Greenwich Observatory in collaborazione con l'Osservatorio olandese per lo sviluppo delle ricerche di base. Lo specchio del telescopio delle Canarie ha un diametro di 4,2 metri, ed è quindi al terzo posto tra i telescopi a largo specchio, dopo quello statunitense (Monte Palomar) di 5 metri e quello sovietico di 6 metri.

Effetto serra Gli oceani cresceranno di 4-8 centimetri



Una nuova conferma della relazione tra aumento della temperatura globale della Terra dovuto all'effetto-serra e innalzamento del livello dei mari è venuta da due studiosi anglosassoni: T.M.L. Wigley, del Centro nazionale per le ricerche atmosferiche del Colorado (Usa) e S.C.B. Raper, dell'Unità di ricerca climatica di Norwich, nel Regno Unito. I due ricercatori hanno stabilito che negli ultimi 105 anni (dal 1880 al 1985 per la precisione) il livello degli oceani è salito di 2-5 centimetri, contemporaneamente ad una massiccia concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera. I due ricercatori hanno anche realizzato una proiezione secondo cui nel periodo 1985-2025 l'effetto-serra indurrà un aumento della temperatura globale del pianeta di 0,6-1,5 centigradi e un ulteriore innalzamento del livello degli oceani di 4-8 centimetri.

Gli artigiani Cna: «Fondi pubblici alle aziende che non inquinano»

Gli artigiani della Cna propongono la costituzione di un fondo pubblico per il sostegno agli investimenti di imprese individuali e consorziate per le tecnologie e gli impianti adatti a ridurre l'impatto ambientale delle produzioni. Questa «associazione» per i rifiuti industriali - è l'idea che gli artigiani associati nella Cna proporranno oggi nel loro convegno nazionale su «La tutela dell'ambiente come elemento organico della imprenditorialità artigiana». Il convegno si svolgerà a Roma, all'hotel Quirinale, in via Nazionale.

NANNI RICCONO

Una ricerca finlandese Sembra possibile dimezzare le malattie coronariche

ROMA. Le persone che ricorrono a una dieta ipocolesterolemica e a un'attività fisica troppo alta di colesterolo nel sangue hanno una minore incidenza di infarto e di morte cardiaca. Una ricerca di cinque anni (l'«Helsinki heart study») fatta in Finlandia su quattro mila persone e presentata ieri a Roma in una conferenza stampa. Il nuovo farmaco, il «Gemfibrozil», è già in commercio in vari paesi tra cui l'Italia. Il meccanismo di protezione dai danni coronarici, ha sottolineato il direttore dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Milano, Rodolfo Paoletti, consiste nel provocare l'aumento del colesterolo cosiddetto ad «alta densità» (HdL), considerato «buono», e nel diminuire il colesterolo legato alle lipoproteine e ai trigliceridi (i grassi animali), cosiddetto a «bassa densità» (LdL) e considerato «cattivo». Nel cinque anni di sperimentazione, è stato precisato, il farmaco non ha provocato effetti collaterali, né aumento di incidenza di tumori. Per quanto riguarda l'altro recente farmaco anticolesterolemico (la Lovastatina), è stato detto che i loro meccanismi di azione sono diversi e per questo gli Stati Uniti, in cui il 40% degli abitanti ne ha tan-

I rifiuti di questo materiale hanno raggiunto i 15 milioni di tonnellate. Siamo secondi solo a Gran Bretagna e Germania

Dalla plastica all'energia

PARMA. La nostra civiltà dell'usa-e-getta rischia sempre più di essere sommersa dai propri rifiuti. Nel 1986 i rifiuti solidi urbani (rsu) prodotti in Italia hanno raggiunto quota 15 milioni di tonnellate, collocandoci al terzo posto in Europa, dopo Gran Bretagna e Germania. Gli impianti di smaltimento esistenti (43 inceneritori e 31 impianti di compostaggio) possono assorbire teoricamente non oltre 3,5 milioni di tonnellate di rsu. In quanto ai residui industriali (45 milioni di tonnellate l'anno, di cui circa 1/3 tossico-nocivi), la capacità di smaltimento nazionale non supera 1,5 milioni di tonnellate. E il resto? Viene scaricato evidentemente nell'ambiente in modo incontrollato.

Un problema nel problema sono i rifiuti di materie plastiche, in particolare quelli che vengono «buttati via» nelle pattumiere di casa, mescolati a residui di cibo, carta, metalli, vetro, tessuti, in un insieme sporco e maleodorante. I rifiuti plastici di provenienza industriale, infatti (che sono 4-5 volte quelli urbani) vengono riciclati in Italia per 420 mila tonnellate, di cui circa 300 mila ricavate da scarti nazionali e 120 mila importate, e sono in genere puliti, di composizione costante e facilmente recuperabili nello stesso ciclo produttivo. Il settore della produzione di materie plastiche è in attivo: nell'intero paese si lavorano circa 3 milioni di tonnellate di plastica l'anno, gli addetti sono quasi 150 mila, il fatturato '86 è stato di 16 mila miliardi, con un saldo attivo nella bilancia commerciale di 700 miliardi. Tutto ciò rischia però di trasformarsi in un

«passivo ambientale», quando gli oggetti di plastica divengono rifiuti, proprio a causa delle caratteristiche di durata che ne hanno determinato il successo. Oltretutto, quella delle plastiche (polimeri in termini scientifici), è una famiglia numerosa, che conta oltre 1200 membri, e anche se i tipi più usati sono una ventina, anche questo contribuisce a complicare il problema smaltimento. Per le plastiche omogenee, infatti, esistono soluzioni collaudate e già in uso (in Francia già si ricicla il Pvc delle bottiglie per bevande non gassate, negli Usa il Pet, cioè polietilene-terefalato, quello delle bottiglie per bevande gassate). Alcuni brevetti esistono anche in fatto di plastiche eterogenee, ma la ricerca è ancora giovane. Uno studio di riciclaggio e recupero energetico di rifiuti plastici eterogenei è in corso da alcuni mesi in Italia, e vi partecipano ricercatori dell'Istituto di chimica industriale di Bologna, del Dipartimento energetico del Politecnico di Milano, e dell'Istituto di ricerca farmaceutica Mario Negri, anch'esso milanese, coordinati da Juan Berger, biochimico dell'Università di Parma e del Comitato scientifico della Lega Ambiente nazionale.

La ricerca è sponsorizzata dalla Montedison, del gruppo Montedison, e dalla Lega Ambientale.

La ricerca è sponsorizzata dalla Montedison, del gruppo Montedison, e dalla Lega Ambientale.

La ricerca è sponsorizzata dalla Montedison, del gruppo Montedison, e dalla Lega Ambientale.

La ricerca è sponsorizzata dalla Montedison, del gruppo Montedison, e dalla Lega Ambientale.

La ricerca è sponsorizzata dalla Montedison, del gruppo Montedison, e dalla Lega Ambientale.

La ricerca è sponsorizzata dalla Montedison, del gruppo Montedison, e dalla Lega Ambientale.

La ricerca è sponsorizzata dalla Montedison, del gruppo Montedison, e dalla Lega Ambientale.

La ricerca è sponsorizzata dalla Montedison, del gruppo Montedison, e dalla Lega Ambientale.

La ricerca è sponsorizzata dalla Montedison, del gruppo Montedison, e dalla Lega Ambientale.

La ricerca è sponsorizzata dalla Montedison, del gruppo Montedison, e dalla Lega Ambientale.

La ricerca è sponsorizzata dalla Montedison, del gruppo Montedison, e dalla Lega Ambientale.

La ricerca è sponsorizzata dalla Montedison, del gruppo Montedison, e dalla Lega Ambientale.

La ricerca è sponsorizzata dalla Montedison, del gruppo Montedison, e dalla Lega Ambientale.

La ricerca è sponsorizzata dalla Montedison, del gruppo Montedison, e dalla Lega Ambientale.

La ricerca è sponsorizzata dalla Montedison, del gruppo Montedison, e dalla Lega Ambientale.

La ricerca è sponsorizzata dalla Montedison, del gruppo Montedison, e dalla Lega Ambientale.

La ricerca è sponsorizzata dalla Montedison, del gruppo Montedison, e dalla Lega Ambientale.

La ricerca è sponsorizzata dalla Montedison, del gruppo Montedison, e dalla Lega Ambientale.

La ricerca è sponsorizzata dalla Montedison, del gruppo Montedison, e dalla Lega Ambientale.

La ricerca è sponsorizzata dalla Montedison, del gruppo Montedison, e dalla Lega Ambientale.

La ricerca è sponsorizzata dalla Montedison, del gruppo Montedison, e dalla Lega Ambientale.

La ricerca è sponsorizzata dalla Montedison, del gruppo Montedison, e dalla Lega Ambientale.

La plastica, ormai indispensabile, nella vita d'oggi, è così difficile da trattare una volta che finisce in pattumiera. E i rifiuti plastici rappresentano oltre il 25% del volume dei rifiuti domestici. Per trovare nuove soluzioni di recupero energetico e di riciclaggio di materiali plastici eterogenei è in corso una ricerca che coinvolge tre università italiane, coordinata da Juan Berger della Lega Ambiente. È la prima in Europa che si propone di verificare in un'ottica aziendale le esperienze di laboratorio, e vuole fornire un progetto «chiavi in mano», dalla raccolta al prodotto finito.

MIRCA CORUZZI

La plastica, ormai indispensabile, nella vita d'oggi, è così difficile da trattare una volta che finisce in pattumiera. E i rifiuti plastici rappresentano oltre il 25% del volume dei rifiuti domestici. Per trovare nuove soluzioni di recupero energetico e di riciclaggio di materiali plastici eterogenei è in corso una ricerca che coinvolge tre università italiane, coordinata da Juan Berger della Lega Ambiente. È la prima in Europa che si propone di verificare in un'ottica aziendale le esperienze di laboratorio, e vuole fornire un progetto «chiavi in mano», dalla raccolta al prodotto finito.

La plastica, ormai indispensabile, nella vita d'oggi, è così difficile da trattare una volta che finisce in pattumiera. E i rifiuti plastici rappresentano oltre il 25% del volume dei rifiuti domestici. Per trovare nuove soluzioni di recupero energetico e di riciclaggio di materiali plastici eterogenei è in corso una ricerca che coinvolge tre università italiane, coordinata da Juan Berger della Lega Ambiente. È la prima in Europa che si propone di verificare in un'ottica aziendale le esperienze di laboratorio, e vuole fornire un progetto «chiavi in mano», dalla raccolta al prodotto finito.

La plastica, ormai indispensabile, nella vita d'oggi, è così difficile da trattare una volta che finisce in pattumiera. E i rifiuti plastici rappresentano oltre il 25% del volume dei rifiuti domestici. Per trovare nuove soluzioni di recupero energetico e di riciclaggio di materiali plastici eterogenei è in corso una ricerca che coinvolge tre università italiane, coordinata da Juan Berger della Lega Ambiente. È la prima in Europa che si propone di verificare in un'ottica aziendale le esperienze di laboratorio, e vuole fornire un progetto «chiavi in mano», dalla raccolta al prodotto finito.

La plastica, ormai indispensabile, nella vita d'oggi, è così difficile da trattare una volta che finisce in pattumiera. E i rifiuti plastici rappresentano oltre il 25% del volume dei rifiuti domestici. Per trovare nuove soluzioni di recupero energetico e di riciclaggio di materiali plastici eterogenei è in corso una ricerca che coinvolge tre università italiane, coordinata da Juan Berger della Lega Ambiente. È la prima in Europa che si propone di verificare in un'ottica aziendale le esperienze di laboratorio, e vuole fornire un progetto «chiavi in mano», dalla raccolta al prodotto finito.

La plastica, ormai indispensabile, nella vita d'oggi, è così difficile da trattare una volta che finisce in pattumiera. E i rifiuti plastici rappresentano oltre il 25% del volume dei rifiuti domestici. Per trovare nuove soluzioni di recupero energetico e di riciclaggio di materiali plastici eterogenei è in corso una ricerca che coinvolge tre università italiane, coordinata da Juan Berger della Lega Ambiente. È la prima in Europa che si propone di verificare in un'ottica aziendale le esperienze di laboratorio, e vuole fornire un progetto «chiavi in mano», dalla raccolta al prodotto finito.

La plastica, ormai indispensabile, nella vita d'oggi, è così difficile da trattare una volta che finisce in pattumiera. E i rifiuti plastici rappresentano oltre il 25% del volume dei rifiuti domestici. Per trovare nuove soluzioni di recupero energetico e di riciclaggio di materiali plastici eterogenei è in corso una ricerca che coinvolge tre università italiane, coordinata da Juan Berger della Lega Ambiente. È la prima in Europa che si propone di verificare in un'ottica aziendale le esperienze di laboratorio, e vuole fornire un progetto «chiavi in mano», dalla raccolta al prodotto finito.

La plastica, ormai indispensabile, nella vita d'oggi, è così difficile da trattare una volta che finisce in pattumiera. E i rifiuti plastici rappresentano oltre il 25% del volume dei rifiuti domestici. Per trovare nuove soluzioni di recupero energetico e di riciclaggio di materiali plastici eterogenei è in corso una ricerca che coinvolge tre università italiane, coordinata da Juan Berger della Lega Ambiente. È la prima in Europa che si propone di verificare in un'ottica aziendale le esperienze di laboratorio, e vuole fornire un progetto «chiavi in mano», dalla raccolta al prodotto finito.

La plastica, ormai indispensabile, nella vita d'oggi, è così difficile da trattare una volta che finisce in pattumiera. E i rifiuti plastici rappresentano oltre il 25% del volume dei rifiuti domestici. Per trovare nuove soluzioni di recupero energetico e di riciclaggio di materiali plastici eterogenei è in corso una ricerca che coinvolge tre università italiane, coordinata da Juan Berger della Lega Ambiente. È la prima in Europa che si propone di verificare in un'ottica aziendale le esperienze di laboratorio, e vuole fornire un progetto «chiavi in mano», dalla raccolta al prodotto finito.

La plastica, ormai indispensabile, nella vita d'oggi, è così difficile da trattare una volta che finisce in pattumiera. E i rifiuti plastici rappresentano oltre il 25% del volume dei rifiuti domestici. Per trovare nuove soluzioni di recupero energetico e di riciclaggio di materiali plastici eterogenei è in corso una ricerca che coinvolge tre università italiane, coordinata da Juan Berger della Lega Ambiente. È la prima in Europa che si propone di verificare in un'ottica aziendale le esperienze di laboratorio, e vuole fornire un progetto «chiavi in mano», dalla raccolta al prodotto finito.

La plastica, ormai indispensabile, nella vita d'oggi, è così difficile da trattare una volta che finisce in pattumiera. E i rifiuti plastici rappresentano oltre il 25% del volume dei rifiuti domestici. Per trovare nuove soluzioni di recupero energetico e di riciclaggio di materiali plastici eterogenei è in corso una ricerca che coinvolge tre università italiane, coordinata da Juan Berger della Lega Ambiente. È la prima in Europa che si propone di verificare in un'ottica aziendale le esperienze di laboratorio, e vuole fornire un progetto «chiavi in mano», dalla raccolta al prodotto finito.

combustibile. Quest'altra strada è perseguita presso i Cementi Piave di Belluno, una delle più grosse aziende in Europa produttrici di clinker. Le materie plastiche di recupero sostituiscono fino all'8% di combustibile tradizionale. Naturalmente, è stato studiato tutto fin nei minimi dettagli per garantire condizioni di massima sicurezza ambientale. Sulle 20 tonnellate di rifiuti plastici utilizzati (il loro volume è enorme), sono stati compiuti test di ogni tipo: chimico, merceologico, di termomodificazione, di potere calorifico, dell'umidità. Sono state compiute anche previsioni precise sulle emissioni, sulle quali c'è comunque anche uno stretto controllo da parte del Pmp e dell'Usi di Belluno.

La ricerca coordinata da Juan Berger percorre due binari: quello del riciclaggio, percorso nei laboratori della Montedipe di Bollate (teso alla produzione di palli, lastre di colobentazione, imballaggi), e quello del riutilizzo come

combustibile. Quest'altra strada è perseguita presso i Cementi Piave di Belluno, una delle più grosse aziende in Europa produttrici di clinker. Le materie plastiche di recupero sostituiscono fino all'8% di combustibile tradizionale. Naturalmente, è stato studiato tutto fin nei minimi dettagli per garantire condizioni di massima sicurezza ambientale. Sulle 20 tonnellate di rifiuti plastici utilizzati (il loro volume è enorme), sono stati compiuti test di ogni tipo: chimico, merceologico, di termomodificazione, di potere calorifico, dell'umidità. Sono state compiute anche previsioni precise sulle emissioni, sulle quali c'è comunque anche uno stretto controllo da parte del Pmp e dell'Usi di Belluno.

La ricerca coordinata da Juan Berger percorre due binari: quello del riciclaggio, percorso nei laboratori della Montedipe di Bollate (teso alla produzione di palli, lastre di colobentazione, imballaggi), e quello del riutilizzo come

combustibile. Quest'altra strada è perseguita presso i Cementi Piave di Belluno, una delle più grosse aziende in Europa produttrici di clinker. Le materie plastiche di recupero sostituiscono fino all'8% di combustibile tradizionale. Naturalmente, è stato studiato tutto fin nei minimi dettagli per garantire condizioni di massima sicurezza ambientale. Sulle 20 tonnellate di rifiuti plastici utilizzati (il loro volume è enorme), sono stati compiuti test di ogni tipo: chimico, merceologico, di termomodificazione, di potere calorifico, dell'umidità. Sono state compiute anche previsioni precise sulle emissioni, sulle quali c'è comunque anche uno stretto controllo da parte del Pmp e dell'Usi di Belluno.

La ricerca coordinata da Juan Berger percorre due binari: quello del riciclaggio, percorso nei laboratori della Montedipe di Bollate (teso alla produzione di palli, lastre di colobentazione, imballaggi), e quello del riutilizzo come

combustibile. Quest'altra strada è perseguita presso i Cementi Piave di Belluno, una delle più grosse aziende in Europa produttrici di clinker. Le materie plastiche di recupero sostituiscono fino all'8% di combustibile tradizionale. Naturalmente, è stato studiato tutto fin nei minimi dettagli per garantire condizioni di massima sicurezza ambientale. Sulle 20 tonnellate di rifiuti plastici utilizzati (il loro volume è enorme), sono stati compiuti test di ogni tipo: chimico, merceologico, di termomodificazione, di potere calorifico, dell'umidità. Sono state compiute anche previsioni precise sulle emissioni, sulle quali c'è comunque anche uno stretto controllo da parte del Pmp e dell'Usi di Belluno.

La ricerca coordinata da Juan Berger percorre due binari: quello del riciclaggio, percorso nei laboratori della Montedipe di Bollate (teso alla produzione di palli, lastre di colobentazione, imballaggi), e quello del riutilizzo come

combustibile. Quest'altra strada è perseguita presso i Cementi Piave di Belluno, una delle più grosse aziende in Europa produttrici di clinker. Le materie plastiche di recupero sostituiscono fino all'8% di combustibile tradizionale. Naturalmente, è stato studiato tutto fin nei minimi dettagli per garantire condizioni di massima sicurezza ambientale. Sulle 20 tonnellate di rifiuti plastici utilizzati (il loro volume è enorme), sono stati compiuti test di ogni tipo: chimico, merceologico, di termomodificazione, di potere calorifico, dell'umidità. Sono state compiute anche previsioni precise sulle emissioni, sulle quali c'è comunque anche uno stretto controllo da parte del Pmp e dell'Usi di Belluno.

La ricerca coordinata da Juan Berger percorre due binari: quello del riciclaggio, percorso nei laboratori della Montedipe di Bollate (teso alla produzione di palli, lastre di colobentazione, imballaggi), e quello del riutilizzo come

combustibile. Quest'altra strada è perseguita presso i Cementi Piave di Belluno, una delle più grosse aziende in Europa produttrici di clinker. Le materie plastiche di recupero sostituiscono fino all'8% di combustibile tradizionale. Naturalmente, è stato studiato tutto fin nei minimi dettagli per garantire condizioni di massima sicurezza ambientale. Sulle 20 tonnellate di rifiuti plastici utilizzati (il loro volume è enorme), sono stati compiuti test di ogni tipo: chimico, merceologico, di termomodificazione, di potere calorifico, dell'umidità. Sono state compiute anche previsioni precise sulle emissioni, sulle quali c'è comunque anche uno stretto controllo da parte del Pmp e dell'Usi di Belluno.

La ricerca coordinata da Juan Berger percorre due binari: quello del riciclaggio, percorso nei laboratori della Montedipe di Bollate (teso alla produzione di palli, lastre di colobentazione, imballaggi), e quello del riutilizzo come



La proteina ancestrale del colesterolo

L'Apo A ed il plasminogene, la stessa origine genetica ma due funzioni opposte: la prima «crea» i blocchi di grasso, il secondo li «disintegra»

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. Gli eroi del giorno: una compagnia biotecnologica della salustiana California settentrionale, e la University of Chicago, nella capitale del Midwest che non rinuncia a bacon, salsicce e piatti al triplo burro. Due diversi stili di vita, un comune nemico: il colesterolo, ossessione degli ultimi anni in un paese, gli Stati Uniti, in cui il 40% degli abitanti ne ha tan-

to trovato il legame tra il blocco delle arterie e le sostanze che causano gli attacchi di cuore, che si cercava da anni. Ciò che è più interessante è il meccanismo con cui la placca di colesterolo si forma. Fito conduttore, lo studio dell'Apolipoproteina A, una delle proteine incorporate nelle particelle di grasso che trasportano il colesterolo nel sangue. Chiamata anche Apo A, è una delle componenti di particelle più grandi, le lipoproteine A. «Delle quali sappiamo una cosa: chi ha un alto livello di lipoproteine A nel sangue, vale a dire il 30% degli americani, corre seri rischi di malattie cardiache», spiega Richard Lawn della Genentech, che ha partecipato alla ricerca. E, analizzando l'Apo A, i ricercatori hanno avuto una sorpresa: la proteina ha una somiglianza incredibile, in termini chimici, con il plasminogene, una delle sostanze che aiutano l'organismo a dissolvere gli intasamenti delle arterie.

Lipoproteine e plasminogene

«Sembra incredibile: la sostanza «buona» ha una struttura quasi uguale a quella della proteina «cattiva», dice Lawn. «La sequenza di aminoacidi che costituisce l'Apo A corrisponde al 90% a quella del plasminogene». Corollario della scoperta è che lipoproteina e plasminogene hanno funzioni simili. Può darsi che le lipoproteine

siano attratte dagli intasamenti nel sangue e dalle aree danneggiate dai vasi sanguigni. E che si fermino in quei punti e contribuiscano alla formazione delle placche arteriosclerotiche che portano gli attacchi cardiaci. Secondo i ricercatori della Genentech, poi, Apo A e plasminogene si sono ambedue evoluti a partire da una comune «proteina ancestrale» 40 milioni di anni fa. Vista la sua somiglianza con il plasminogene, l'Apo A potrebbe anche combattere la formazione di blocchi. Ma, essendo in parte diversa, contribuisce alla loro stabilizzazione; e anzi, trasporta verso i blocchi le sostanze grasse che formano le placche arteriosclerotiche. E impedisce al plasminogene di aderire e di esercitare la sua funzione

L'intasamento delle arterie

«La sua molecola incorpora 37 copie di circa 100 aminoacidi, la cui forma ha ricordato agli scienziati quella di un danese, di una di quelle paste che si trovano al bar. Proprio questa struttura, suggeriscono, aiuta la lipoproteina ad attaccarsi alla fibrina, una sostanza chiave nella formazione di blocchi nel sistema circolatorio. «È una scoperta sconvol-

gente: potrebbe finalmente far capire il legame tra lipoproteina e intasamento delle arterie, che si cercava di trovare da tanto», hanno commentato gli inglesi Michael Brown e Joseph Goldstein, premi Nobel per la chimica nel 1985 per i loro studi sulle cause delle malattie cardiache. Alla Genentech e all'università di Chicago, intanto, hanno già scoperto come si può sfruttare la scoperta che la proteina «cattiva» è tanto simile alla sostanza «buona», e ne hanno fatto un farmaco anti-infarto. I ricercatori sembrano più che ottimisti, se i risultati di studi futuri, dati quelli attuali. «Abbiamo scoperto elementi preziosi per andare avanti», annuncia. «E forse un giorno troveremo un modo per bloccare l'Apo A».

A Torrecchia scoppia un'altra rivolta

I 5 blocchi nelle case Iacp smobilitati in serata
 «Non vogliamo nemmeno gli sfrattati»



Cassonetti per la strada per difendere Torrecchia dagli zingari. Nella foto del centro l'assessore Corrado Bernardo e in fondo piccoli nomadi in una roulotte a Ponte Marconi

«No agli zingari». Ancora barricate

Lettera
 «Costruite un campo qui da noi»

In prima elementare (settembre-ottobre 1983) nella classe accanto alla nostra c'erano i bambini nomadi, sedici in tutto, di età tra i cinque anni e dodici. Con le maestre abbiamo fatto un'assemblea per decidere se lavorare e giocare con loro. Ancora oggi per prendere decisioni importanti, ci riuniamo in assemblea. In prima avevamo sui nomadi idee che somigliavano a quelle che oggi leggiamo sui giornali: i nomadi sono sporchi, i nomadi rubano. Qualche bambino aveva paura e diceva: «i nomadi sono cattivi e rubano i bambini». Abbiamo però deciso di provare a stare insieme: abbiamo studiato e giocato.

Noi ricordiamo molto bene Paolo che suonava e suona nel bar e a piazza Navona la fiasconica, Silvia che vende le rose per la strada, Slavica che veniva poche volte a scuola perché si svegliava troppo tardi, Miriana alta e bruna, un ragazzo grande che noi chiamavamo Bobo perché aveva un nome di botto che non riuscivamo a pronunciare. L'esperienza scolastica ci ha insegnato che i bambini nomadi sono uguali a noi e infatti come e insieme a noi imparavano a leggere e a scrivere, insieme a noi giocavano, cantavano, guardavano la televisione. Quando i bambini arrivavano a scuola, ogni mattina facevano la doccia perché noi abbiamo una scuola moderna e attrezzata mentre mancavano i servizi al campo nomadi. Essi indossavano vestiti puliti che trovavano a scuola.

Poi quei bambini sono andati via forse proprio perché noi non abbiamo perso alcuni amici. In questi giorni abbiamo letto in classe molti articoli di giornale e abbiamo visto i servizi televisivi di protesta contro i nomadi. Di queste manifestazioni abbiamo discusso perché ci siamo meravigliati: le cose che la gente diceva nei giornali e quelle scritte sui giornali non corrispondevano alla nostra esperienza. Nei quartieri di periferia della nostra città sono stati fatti blocchi stradali contro i nomadi e chi ha organizzato o partecipato ai blocchi dice di non essere razzista. I blocchi sono serviti a far capire che le borgate non avevano scuole, acqua potabile, luce, fognature, ecc. diceva la gente.

Noi pensiamo che la gente voleva veramente le scuole, le fognature, i servizi avrebbe fatto i blocchi molto tempo fa e non avrebbe distrutto i cassonetti, le palizzate della ferrovia o abbattuto i semafori come è accaduto a Villaalba. I blocchi stradali sono stati sospesi solo quando il sindaco ha promesso che i campi nomadi non sarebbero sorti in quelle zone. Per questo noi pensiamo che questi comportamenti sono razzisti e non riconoscono agli altri, i nomadi, il diritto di vivere. Siamo convinti che chi dice che la protesta non ha «uno spirito razzista» ha torto perché è convinto che i nomadi sono diversi e che non possono vivere i problemi che gli altri abitanti delle borgate vivono per chiedere insieme che i problemi siano risolti. Noi bambini proponiamo che nel nostro quartiere, a Collatino, sia attrezzato un campo nomadi con acqua, luce, fognature, ecc. Le scuole per bambini nomadi già ci sono e sono frequentate da alcuni.

I bambini della D della scuola «Italo Calvino»

Dopo la Nomentana e la Tiburtina, Torrecchia. È bastata una voce: «Arrivano gli zingari», e sei barricate sono state erette a protezione. Lì dentro in effetti il Comune preparava un campo sosta, non per i nomadi, ma per gli sfrattati del Pineto. I barricaderi non hanno voluto neanche loro. Hanno rimesso i blocchi solo quando la giunta ha assicurato che non sarebbero arrivati nemmeno gli sfrattati.

ANTONIO CIPRIANI

Non si sa come sia nata la voce, certo è che si è sparsa in un baleno. «Arrivano gli zingari a Torrecchia», da una finestra all'altra, per i cortili, lungo le strade. Subito gli abitanti delle case popolari si sono radunati. Una breve assemblea ed è scattato il piano «antizingari». Le case popolari di Torrecchia che ospitano 3.500 persone, nel corso della notte sono state circondate da una serie di posti di blocco difensivi. Uno per ogni via d'accesso. E la gente è rimasta lì, lungo quelle barricate, a protezione del proprio territorio.

diventato una sorta di Fort Alamo in attesa dell'assedio degli indiani. Sulle improvviste fortificazioni è arrivata l'alba, sotto una pioggia battente. «Possiamo arrivare da un momento all'altro» si passavano i barboni. I barricaderi. «Lì dentro ci sono la polizia prima del pomeriggio, e noi gli diamo fuoco, a loro e alle loro roulotte», le voci rimbalzavano da un blocco all'altro, per rafforzare la difesa, per avere la certezza che ci fosse davvero un avversario da combattere e non solamente un fantasma.

Tutto è cominciato l'altro ieri nel pomeriggio. Camion e ruspe del Comune hanno iniziato a spianare un terreno proprio sotto le finestre delle palazzine del complesso, quelle più distanti dalla strada. Ufficialmente per fare giardini. Poi, qualcuno tra gli operai ha parlato di roulotte, oppure di nomadi, chissà. Allora la protesta è sgorgata spontanea e violenta. Per prima cosa gli operai del Comune sono stati costretti ad abbandonare il cortile: da allora nessuno si è potuto più avvicinare alle case popolari della «Nuova Primavalle». La scorsa notte nemmeno un giovane camionista che trasportava arredo per bagno e che abita nel casaleggi di Torrecchia. «Portano i servizi igienici per gli zingari e l'hanno cacciato. Ieri mattina le torri e le palazzine grige, con le minuscole finestre rosse, erano presidiate da ben sette fortificazioni improvvisate. La parola d'ordine per entrare era: «Abi-

to qui, al grattacielo, alla B». Insomma bisognava dimostrare di vivere lì dentro davvero. «Qui non passa nemmeno uno zingaro» gridava uno: «Se li tenga il Papa in Vaticano» rispondeva un altro. «Oppure Signoretto sotto casa sua», in ogni capannello diverso gli stessi dialoghi; uguali a Torrecchia come lungo la Nomentana o a Setteville. Poi nel primo pomeriggio qualche mistero è stato svelato per merito dell'unica rappresentante delle istituzioni presente ai blocchi, il consigliere circoscrizionale del Pci Luisa Santostasi. «Quei lavori sono stati ordinati - ha detto - dall'assessore Giubbilo non per il campo sosta degli zingari ma per sistemarci le roulotte-poli degli sfrattati di Torrecchia, finora al Pineto». A quel punto si è accesa lungo i fuochi delle barricate la discussione tra chi voleva impedire a chiunque di accamparsi nel loro territorio e chi avrebbe chiuso un occhio per gli sfrattati.

«Zingari, polacchi e negri no, quegli altri sono poveracci come noi, ma italiani» diceva un cittadino. La prima ipotesi ha però prevalso. «Che siamo il deposito di tutti gli scarti di Roma? - ha gridato una anziana donna - Qui i campi nomadi già ci sono». Ed ha indicato la piazza delle case popolari; su un'aiuola, allineate ci sono roulotte, tende e costruzioni provvisorie di cartoni, legno e bandoni di lamiera. Ce ne sono dodici dove vivono sfollati rimasti senza casa. Più giù, proprio davanti ad un portone in una tenda blu dorme nell'umidità dell'inverno una coppia di «senzacasa». Vicino ad un blocco c'è una fila di casupole di legno marrone, semi-diroccate. Dalle porte fatte con una tenda a fiori scoloriti da vento e sole, si intravede un letto disfatto. Lì dentro abitano da qualche anno alcune persone dimesse dall'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà. In condizioni in-

credibili. Come i baraccati della piazza, come la coppia che sopravvive in una tenda. Accanto a loro si accamperanno le roulotte di altri sfrattati? L'assessore Castrucci in poche ore ci ha ripensato, con un fonogramma spedito al presidente socialista della circoscrizione Mario Agnoloni ha rassicurato i barricaderi: lì non ci andranno gli zingari e nemmeno gli sfrattati. Così, nel pomeriggio i blocchi si sono allentati. Una volta solo una barricata, picchettata da alcuni abitanti di Torrecchia. Sono quelli che non si fidano delle parole di Castrucci e continuano a vigilare, a tenere d'occhio quel campo di terra e pozzolana spianato alla sbrighiva sotto le loro finestre. Come sentinelle, all'erta contro un nemico più povero della loro povertà, sia questo uno zingaro, un polacco oppure un disoccupato senza casa.

Ventotto le aree sosta ma la giunta non dice dove

Solo un piano vago per risolvere il problema della sosta dei nomadi nella città. Il consiglio comunale non ha potuto discutere altro per evitare che la protesta antizingari si potesse propagare in altre zone dopo le barricate della Nomentana, della Tiburtina e ieri di Torrecchia. Così l'assessore Bernardo (del quale il Pci ha chiesto le dimissioni) ha parlato di 28 campi sosta ma non ha detto dove saranno dislocati.

LUCIANO FONTANA

Dopo i giorni delle barricate nomadi e «rivoltosi», si ritrovano fianco a fianco nei corridoi del Campidoglio. È la sera del consiglio comunale che deve decidere il piano per i campi-sosta. Una delegazione del popolo rom varca per la prima volta la porta del Comune per chiedere aiuto. Un gruppetto di cittadini di Colleverde e della Tiburtina sono invece qui a controllare: «Non vogliamo sorprese - dice uno di loro - non siamo sicuri che l'ipotesi di un grosso campo vicino alle nostre case sia tramontata». In un angolo c'è an-

che un comitato di Torbellamonaca. Annunciano un'invasione da parte degli zingari fuggiti dalle zone delle barricate e lanciano avvertimenti: «Per ora siamo calmi ma se non si decide qualcosa entro una settimana vedremo come comportarci». Alle 9 di sera il dibattito sui campi-sosta non è ancora avviato. Prima c'è da approvare la delibera sul netturbino. L'assessore Corrado Bernardo, amministratore supercontestado nei giorni dei blocchi, anticipa però che il piano vero

in consiglio non lo presenterà: «Ma che vogliamo far scoppiare una guerra civile?». In discussione c'è un ordine del giorno che dà le indicazioni per la «filosofia» del piano: piccoli campi disseminati in tutta la città, tempi brevissimi per individuare le aree, piano d'emergenza per affrontare le situazioni esplosive di Torbellamonaca e Ponte Marconi.

Il documento è firmato dalla maggioranza e dal Pci. I comunisti presenteranno però un altro ordine del giorno che chiede le «immediate dimissioni dell'assessore ai servizi sociali Corrado Bernardo». La richiesta è un lungo atto d'accusa sui comportamenti dell'assessore: «Ha tenuto un atteggiamento grave e irresponsabile che, lontano dal favorire qualsiasi tipo di soluzione, ha invece diffuso allarmismo e provocato la reazione del cittadino - chiude il documento comunista - determinando oltretutto uno stato di tensione che mette a rischio la stessa

convivenza civile e l'incolumità delle famiglie nomadi». L'assessore però bersagliato continua a scaricare tutto sulle spalle della Prefettura che non avrebbe aiutato il Comune nelle operazioni di trasferimento. Lo ripete anche nell'incontro con i rappresentanti delle comunità rom che hanno salito le scale del Campidoglio per parlare delle loro paure: paura di essere cacciati dalla polizia, paura dell'ostilità manifestata nei giorni delle proteste.

All'assessore chiedono servizi nei campi-sosta, licenze per lavorare e una pressione nei confronti della Questura per ottenere documenti e permessi di soggiorno. Bernardo fa promesse e lancia invettive: «Stasera siete ben vestiti, perché nei giorni normali andate in giro tutti sporchi?». Il suo piano - racconta - andrà avanti in tre fasi: c'è da affrontare la situazione d'emergenza a Torbellamonaca e Ponte



Marconi («Ma state sicuri - dice ai nomadi - non faremo blitz e non vi manderemo in luoghi inadatti. Altrimenti non ci penso due volte a dimettermi»); poi arriverà la fase di sistemazione dei campi esistenti portando tutti i servizi entro il mese di gennaio. Infine quella della costruzione di pochi campi di transito a numero chiuso. L'assessore parla di ventotto aree e di tre campeggi. In un crescendo di buone intenzioni chiede: «Volete fare i contadini? Ditelo e vi faremo lavorare nelle aziende comu-

munali. Possiamo poi come Comune prendere un pacchetto di licenze commerciali e darvele in affidamento». Dai banchi del consiglio intanto arriva l'annuncio dell'apertura del dibattito sui nomadi. Fedele al loro ruolo di «combattenti antizingari» i missini riprendono l'ostrosione: sproloqui di ore, con i nomadi ancora in sala ad ascoltare. Solo a notte fonda forse si riuscirà a votare il documento sui campi-sosta e la richiesta del Pci di dimissioni dell'assessore.

Il Consiglio: «Pagate le liquidazioni ai netturbini»

Il Consiglio comunale ha approvato ieri sera la delibera che autorizza l'Amnu a pagare le liquidazioni ai netturbini. La delibera prevede un acconto di 12 miliardi entro febbraio e il pagamento finale delle liquidazioni entro il novembre '88. Il mancato pagamento delle liquidazioni ai netturbini passati dal Comune alla nuova azienda delle Netzezza urbana aveva spinto i lavoratori ad un giorno di sciopero e al blocco degli straordinari. La città è stata così invasa da rifiuti. La delibera ha spaccato la maggioranza: i repubblicani hanno abbandonato l'aula, considerando illegittima la delibera, il socialista Salvatore Malerba, assessore al commercio, si è astenuto. A favore hanno votato Dc, Pci, Psi, Pli e Psdi.

Sciopero generale: assemblea con Magri

Questa mattina alle 9 presso la sede della Federazione romana del Pci, in via dei Frenetani 4, si terrà l'assemblea dei lavoratori per discutere dello sciopero generale contro la politica del governo indetto dal sindaco unitario per mercoledì 25 novembre. Parteciperà Lucio Magri, della direzione del Pci.

Domani in volo solo alle isole

Domani vola solo chi va e viene dalle isole. L'Alitalia comunica che per lo sciopero proclamato da Cgil, Cisl e Uil saranno cancellati tutti i voli da e per Roma ad esclusione dei collegamenti con le isole. Da Fiumicino partiranno solo 12 voli, dei quali 11 internazionali. Continuano al ministero del Lavoro le trattative tra i sindacati, l'Alitalia e l'Intersind per il rinnovo del contratto del personale di terra.

Vana attesa per i fan di Ciccolina

Inutile attesa per i fan di Ciccolina, diventati da qualche tempo assidui frequentatori delle aule dei tribunali nella speranza di vedere la pornostar senza pagare il biglietto. Infatti Ilona Staller (nella foto) non si è presentata al secondo appuntamento con i giudici di Velletri, perché all'estero per motivi di lavoro. Deve rispondere di alcune foto usate pubblicate su una rivista che si stampa a Ciampino. Il tribunale ha rinviato il processo, anche perché attende la comunicazione ufficiale della concessione dell'autorizzazione a procedere, decisa pochi giorni fa dalla Camera dei deputati.

Asco annusa e la droga salta fuori

Fare i conti senza l'Asco. È bastata un'annusata al Rin Tin Tin della droga e per Roberto Rigacci, 28 anni, e Susanna Tonelli, di 23, sono scattate le manette. I carabinieri li avevano fermati ieri per un normale controllo, ma il naso del cane lupu Asco si è incollato sul sedile posteriore della loro auto; strappata l'imbottitura sono saltati fuori un chilo e duecento grammi di hashish e tre grammi di eroina.

Il vento si scatena e sradica 100 alberi

Una pioggerellina da poco per tutto il giorno, poi in serata il vento ha cominciato a soffiare impetuoso e ha sradicato un centinaio di alberi. Bloccato viale Angelico, rari e tronchi sulla via Cassia, a Monteverde e in molti altri punti della città. Molte le auto danneggiate. Sono caduti anche tegole, cornicioni, cartelloni pubblicitari.

«Racket» dei ragazzini 5 arresti

Studiano da duri e durante uno stage scuola-lavoro hanno deciso di estorcere ad un commerciante venti milioni. Pena la vita o il rapimento dei figli. La polizia ha arrestato ieri i cinque ragazzini (età tra i 14 e i 15 anni) mentre rovistavano in un cassonetto alla ricerca del contante. Il commerciante aveva avvertito gli agenti subito, un paio di settimane fa.

ROBERTO GRESBI

Vivono in condizioni spaventose i 700 nomadi accampati a Ponte Marconi «Abbiamo paura, chiediamo soltanto di poter avere un campo sosta»

Sulle rive del Tevere sommersi dal fango

Settecento nomadi, tra il fango e l'acqua del Tevere. L'accampamento di Ponte Marconi è, con Tor Bella Monaca, il più grande di Roma. Anche qui c'è preoccupazione per le proteste di questi giorni nelle borgate contro i campi sosta. I Rom hanno preparato una lettera per il sindaco Signoretto, c'è paura per i controlli della polizia. «Noi vogliamo bene agli italiani che ci hanno aiutato».

STEFANO DI MICHELE

Per scendere c'è un piccolo sentiero ripido e fangoso. In fondo, per circa 700 metri lungo la riva del fiume, si stende l'accampamento Rom di Ponte Marconi. Vecchie roulotte con teloni di plastica e pezzi di cartone al posto dei vetri, cumuli d'immondizia che si allargano di giorno in giorno, stracci, un materasso sfondato. Il Tevere, a

pochi metri, è nero e gonfio d'acqua sotto la pioggia. «Questa è l'unica acqua che abbiamo - dice Sergio, uno zingaro che è in Italia da molti anni - Quando piove per tre giorni arriva fin sulla riva. Noi pensiamo che un giorno ci porterà via tutto». Il popolo Rom è impaurito dalle manifestazioni di questi giorni, dalle barricate contro il loro arrivo.

«Noi non siamo venuti da un altro pianeta, siamo uguali a voi. Noi vogliamo bene all'Italia che ci ha aiutati. Io qui ci sono cresciuto», dice uno di loro. In una baracca un po' più grande, fatta di cartoni e compensato, c'è una contadina slava. L'hanno organizzata a verdi, radicali e Opera nomadi. «Monta un brutto clima in una città di tre milioni e mezzo di abitanti quando si cominciano a fare le barricate contro tremila nomadi», commenta il consigliere verde Paolo Guerra. I nomadi discutono della lettera che hanno preparato per il sindaco Signoretto, dove chiedono campi attrezzati, una sanatoria per quanti tra loro ancora non hanno permesso di soggiorno, licenze provvisorie per la vendita ambulante. Sono di origine slava, vengono da città

come Sarajevo e Zagabria, di religione musulmana. Quello di Ponte Marconi è, insieme a Tor Bella Monaca, l'accampamento più grande. Ospita circa 700 zingari. Le condizioni di vita sono spaventose: poco tempo fa due bambini ed una donna sono stati morsi da alcuni topi. «Grandi come gatti», raccontano. Per tutta risposta il Comune ha mandato delle buste di veleno. «Noi vogliamo continuare a vivere come i nostri bisnonni», dice un ragazzo. «Mio figlio mi dice sempre: papà, io voglio restare qui a Roma, andare a scuola, vedere la televisione. Lui vuole vivere come tutti nel mondo», racconta uno degli zingari. C'è un bambino biondo vicino a loro. Lo indicano orgogliosi: «È lui che qualche tempo fa ha trovato un bambino

appena nato dentro un mucchio d'immondizia». È vero: spesso i bambini zingari vanno a frugare tra i cassonetti, aprono le buste dei rifiuti. «Loro - dicono nell'accampamento di Ponte Marconi - cercano stracci o vecchi vestiti o giocattoli da portare a casa». Alcuni vanno a scuola. Ma sono pochi, appena 15. Nell'elementare «Pincherle». «Possiamo mandarli a scuola così sporchi, senza scarpe? E come possiamo lavarli?». Nel campo non c'è acqua, né corrente elettrica; il fango arriva alle caviglie. Una bambina di circa due anni, con indosso solo una canottiera, gioca con una vecchia bambola di pezza più grande di lei. «Quando possono i nostri bambini vogliono lavorare - racconta Cismic, un altro nomade Korakané - vendono fiori e fazzo-

lotti ai semafori. O chiedono l'elemosina». E i rapporti con la gente che abita lì vicino? Ci sono incomprensioni, alcuni rancori. Ogni tanto l'unica fontanella dalla quale prendono un poco d'acqua, a piazza Edison, sopra l'accampamento, viene chiusa. Ma i Rom minacciano, non ne parlano volentieri. Hanno una grande paura: quella di un controllo a tappeto da parte della polizia. Molti di loro hanno fatto domanda per il permesso di soggiorno, ma ancora non hanno ottenuto risposta spiegano. «Vogliamo i campi sosta, ma non di concentramento. Ogni tanto vogliamo andar via. Nella nostra bandiera c'è una ruota su un prato: vuol dire che noi, con le nostre carovane, dobbiamo girare per sempre nel mondo».

Fast food
Ai Coronari
un altro
ristorante

Da quasi un mese sui tavoli degli assessori Mamerla, Gatto, Palombi, Pala. Così giace una petizione firmata da decine di abitanti della zona compresa tra piazza Navona e ponte S. Angelo che protestano e denunciano la prossima apertura d'un megaristorante in via dei Coronari.

Da qualche tempo il garage che per anni è stato aperto tra la piazza e via di Panico ha chiuso i battenti. Nel silenzio più assoluto. Al suo posto dovrebbe aprire un megaristorante, trecento coperti, dello stesso proprietario di un altro locale in via Coronari, «Lo Stregone». In barba alle leggi che vietano il cambiamento d'uso dei locali del centro storico prima che siano scaduti cinque anni dalla chiusura del vecchio esercizio.

Ma la gente del quartiere nell'esposto sottolinea un'altra abnormità rispetto alle stesse indicazioni che il Campidoglio dà per il centro storico. Un nuovo ristorante farebbe aumentare ulteriormente il traffico automobilistico in una zona «dedicata» mentre il garage, che si sviluppava su tre piani, consentiva a molte auto di liberare le antiche e anguste strade.

E poi, cosa si cela dietro la dizione «ristorante»? Gli abitanti sospitano che stia per nascere un altro Fast food, che si affiancherebbe a quelli in costruzione in via della Scrofa, via del Tritone e piazza Sonnino.



Vigile all'opera nella foto in basso e qui a fianco il megaingorgo sul Lungotevere nonostante la presenza massiccia degli agenti del traffico

Ingorghi nonostante i vigili

Da ieri il via all'operazione 2000 pizzardoni in strada contro il caos di Natale ma l'effetto non si è visto

ANTONELLA CAIAFA

L'operazione Natale tranquillo ha avuto un debutto felice: sulle strade ieri c'erano addirittura più dei duemila vigili promessi dall'assessore per i martedì e venerdì di tutto il periodo di Natale. Il guaio è però che per una catena di circostanze sfortunata (ma che per Roma al di là del dove, come e quando sono una malattia cronica) lo straordinario impegno dei vigili non ha scongiurato gli ingorghi. La pioggia, una manifestazione di circa 500 persone in piazza

della Repubblica, una grave incidente sulla Panoramica di Monte Mario e il traffico in odore di shopping natalizio hanno trasformato il traffico nella solita miscela esplosiva. Al di là degli entusiasmi comunque il traffico è stato acciocolato nelle prime mattinate attorno alla stazione Termini, sull'Ostiense, l'Appia, la Colonna, la Portuense e la Gianicolense. Dalle nove alle dodici si andava a passo d'uomo in via Cavour, Corso Vittorio, Prati e i Lungoteveri, nono-

stante questi ultimi facciano parte di un anello tangenziale «supercontrollato» dai vigili. Nel tardo pomeriggio i punti caldi sono stati tutto il centro storico, la Tiburtina, la Prenestina e l'Appia. Ma il bilancio positivo dell'esordio dell'operazione resta al di là delle code e degli ingorghi.

Nella mattinata sono scesi sulle strade circa 1.700 pizzardoni, nel pomeriggio un migliaio di più dei duemila promessi, di gran lunga di più dei settecento che normalmente sono occupati nel servizio di viabilità. Naturalmente con un organico sparuto, con oltre mille addetti in meno del minimo indispensabile, il rafforzamento del servizio agli incroci ha significato una drastica riduzione delle guardie che svolgono compiti di ufficio. In un giorno così speciale anche i dipendenti del Comando della polizia urbana sono scesi in strada per dare man forte ai loro colleghi. Unico neo,

verso le undici sono stati richiamati in massa a presidiare il Campidoglio dopo che era girata la voce di una marcia di zingari verso la piazza michelangiolesca.

Ritirato l'Sos sono ritornati agli incroci. In numeri questo impegno della polizia urbana si è tradotto in 157 rimozioni nella sola mattinata, con un aumento del 10% rispetto al solito. La depistatura dell'Orto Botanico già alle 11 ha dichiarato forfait: tutti i posti erano esauriti. Anche le multe si sono moltiplicate ma soltanto oggi si conoscerà il numero preciso delle contravvenzioni elevate. Nel mirino dei vigili infatti sono state soprattutto le auto in doppia e tripla fila e le macchine «sirate» sulle corsie riservate ai bus. Per quanto riguarda il gruppo Montecatini (che controlla una fetta di centro storico, ha spiegato il responsabile, dottor Caioli) abbiamo rinforzato soprattutto il controllo

ai varchi di settore fin dalle sette di mattina. A farne le spese sono stati gli impiegati che, lavorando nel centro storico, si imbucano prima che scatti la chiusura per parcheggiare la macchina in qualche stradina e lasciarcela per tutto il giorno. Nel turno di mattina sono stati in strada il 68% dei vigili del gruppo contro il solito 50% e nel pomeriggio l'88% contro il 60% dei giorni normali.

Gongolante l'assessore alla polizia urbana Celeste Angrisani che insieme al comandante dei vigili, Francesco Russo, ha girato la città per controllare la situazione. «Nonostante la pioggia il traffico non si è paralizzato. È un risultato che ci spinge a giungere in tempi brevi a un riordino del Corpo che, nonostante le carenze di organico, possa mettere in campo tutte le energie disponibili, attraverso la mobilità e "disboscando" dove è necessario e possibile».

Talassemicici «Farmacisti contro i più deboli»

Il blocco dei tickets potrebbe avere, almeno per alcune categorie di malati, conseguenze disastrose. E il caso, ad esempio, dei talassemicici. La loro terapia di sopravvivenza consiste in periodiche trasfusioni di sangue in ospedale e di quotidiane infusioni a domicilio di un medicinale salvavita. Si tratta del Desferal, e ne occorrono circa 2-2,5 grammi al giorno, per un costo di circa 180mila lire a settimana. Una spesa quasi sempre assolutamente insostenibile.

E nelle 21 farmacie comunali le file sono già lunghissime. «Perdurando la mancanza di corsie privilegiate per questi pazienti nelle farmacie comunali esentate dallo scorporo» scrive in un suo documento l'Associazione talassemicici del Lazio - risultano parimenti insostenibili la fatica e lo stress delle interminabili file di fila nelle sudette farmacie, che in tutta Roma sono vergognosamente solo 21».

L'associazione dei talassemicici si è rivolta sia alle istituzioni che al magistrato sulle eventuali responsabilità per possibili eventi che l'interruzione dell'usuale servizio farmaceutico sul salvavita potrebbe determinare. Il blocco dei tickets nelle normali farmacie andrà avanti fino al 31 dicembre. «Così il malato grave - afferma il professor Carlo Vallauri, presidente dell'Associazione talassemicici del Lazio - finisce per essere usato al pari di strumento di pressione per ottenere il soddisfacimento di rivendicazioni per quanto giustificate ma evidentemente esultanti dai bisogni e dai diritti delle più esposte categorie di pazienti».

Impiegato Assolto dopo 15 anni di attesa

A distanza di dodici anni dall'arresto che gli costò il licenziamento dal posto di lavoro e, successivamente, la separazione dalla moglie e dalla figlia, un impiegato di banca è stato assolto definitivamente dall'accusa di aver truffato l'Istituto di credito presso il quale lavorava. Emanuele Triggiani - questo il nome del protagonista di questa vicenda - ha presentato ora un ricorso alla Corte europea per i diritti dell'uomo di Strasburgo: chiede la condanna dello Stato italiano ed il riconoscimento di un risarcimento dei danni patiti.

L'odissea di Triggiani, che oggi ha 45 anni, cominciò nell'estate del 1975 quando il giudice istruttore di Roma ordinò il suo arresto per truffa ed associazione per delinquere. Il magistrato lo riteneva «basista» di una organizzazione che era riuscita ad appropriarsi di circa 300 milioni di lire, falsificando le firme di alcuni corentisti della Banca Nazionale dell'Agricoltura di Roma Eur. Nonostante le sue proteste di innocenza, l'impiegato fu scarcerato soltanto alla scadenza del termine della custodia preventiva (sette mesi dopo), e una volta in libertà, fu abbandonato con la moglie che portò con sé la figlia Nicoletta in quanto, all'epoca, unica titolare di un reddito per il sostentamento della bambina. Dopo una prima assoluzione per insufficienza di prove, nel settembre 1981, Triggiani è stato riconosciuto completamente estraneo a quella truffa e prosciolto con formula piena il 28 ottobre scorso.

Le sono saltati addosso in cinque per violentarla, a Montesacro D.S., appena 14 anni, è scappata, li ha riconosciuti e denunciati

Aggredita da compagni di classe

L'hanno rincorsa per tutta la via di Vigne Nuove, a Montesacro, l'hanno raggiunta, maltrattata poi hanno tentato di trascinarla su un prato per violentarla. È successo lunedì scorso, la vittima è una ragazza di 14 anni, D.S., gli aggressori sono suoi coetanei, tre andavano in classe con lei. Il giorno dopo uno dei tre ha provato di nuovo a violentarla, a scuola. Così lei ha denunciato la terribile storia.

STEFANO POLACCHI

È già acceso il buio, sono passate da poco le cinque del pomeriggio di lunedì scorso. La piccola D.S., appena 14 anni, sta rientrando a casa, in via delle Vigne Nuove, a Montesacro. Dall'oscurità sbucano fuoricampo cinque ragazzi. D.S. ha paura, fugge via. I cinque la rincorrono, cercano di raggiungerla, le urlano dietro qualche frasacca, poi l'afferrano, la toccano, vogliono trascinarla in disparte per continuare nell'«indegno gioco». D.S. riesce a divincolarsi, ha sempre più paura ma il suo istinto le grida di fuggire, di non cedere al terrore che già sente farsi di pietra dentro di sé. Nella colluttazione la ragazza riesce a vedere bene i suoi inseguitori, li riconosce. Sono tutti ragazzi, hanno la sua età, tre di loro sono addirittura suoi compagni di classe, nella scuola media «Uruguay» in via delle Isole Curzolane, sempre a Montesacro, a due passi dal luogo dell'aggressione.

I cinque ragazzi non vogliono mollare la preda, continuano ad inseguire la piccola D.S., tentano di trascinarla su un prato. «Aiuto, salvatemi, vogliono violentarmi!» grida disperatamente D.S. Alcuni giovani li vicino si rendono conto di cosa sta accadendo ed accorrono in difesa della ragazza. Gli aggressori fuggono via. D.S., scampata alla violenza, torna a casa, sconvolta, ma non vuole spaventare i genitori e non racconta la sua terribile avventura.

La mattina dopo, in classe, appena terminate le lezioni, uno dei cinque torna alla carica, stringe D.S. al muro e cerca di toccarla, vuol portare a termine quanto non gli era riuscito la sera prima. «Attenzione a D.S. - se parli sarà peggio per te». La ragazza riesce ancora a divincolarsi, ma a questo punto ha deciso di reagire, non vuol più tenersi per sé la violenza subita e la racconta ai genitori. Sono stati proprio loro a denunciare la storia a Gianni Carnevale, dirigente del commissariato di Montesacro, che ha identificato i cinque ragazzi, tutti minorenni, denunciandoli per atti di libidine violenta al Tribunale dei minorenni. Tre dei cinque erano compagni di classe di D.S., mentre gli altri due andavano nella vicina media «Panzini», in via del Settebagni. Mentre per D.S. Alcuni giovani si sono messi, in sua difesa, salvandola dalla violenza, sempre lunedì scorso un'altra ragazza, è stata violentata senza che nessuno le venisse in aiuto al quartiere Prati.

Sequestrata e violentata La polizia sulle tracce di Patrizio «il matto» intorno a Porta Maggiore

«Occhi chiari, capelli biondi, lineamenti regolari, su 25 anni». Così Cristina G. ha descritto agli agenti del commissariato Celio il suo violentatore che lunedì scorso, dopo averla sequestrata sulla sua auto, in pieno centro a due passi da piazza Cavour, ha abusato di lei. «Sono Patrizio «il matto», mi conoscono bene i poliziotti di Porta Maggiore» avrebbe detto l'uomo alla sua vittima, vantandosi di quel soprannome. E proprio nella zona di Porta Maggiore adesso gli investigatori stanno indagando per smascherare Patrizio il matto». Cristina G. 23 anni, im-

pianta in un ufficio vicino a piazza Cavour, a due passi dall'abitazione di Cossiga, era uscita a fare due passi e a bere un caffè, nell'ora di pausa per il pranzo. Arrivata a ridosso del Lungotevere, un uomo ha cominciato a seguirla con la sua auto. Le solite frasi per «abbordarla», ma Cristina ha tirato dritto ignorandolo. L'uomo però non ha rinunciato. Con la pistola puntata l'ha costretto a salire in macchina, poi l'ha scortizzata per mezza Roma, mentre Cristina tentava in ogni modo di liberarsi ed aprire lo sportello. Alla fine l'ha violentata, dietro le Terme di Caracalla, abbandonandola poi in mezzo alla strada.

Incidente Travolto dalla catasta di legna

Un'altra tragedia del lavoro al Tiburtino. Un uomo è rimasto ucciso travolto da una catasta di legno in un deposito in via Affile, 3. È accaduto ieri mattina. La vittima si chiamava Lucio Lumaca, aveva 55 anni. Titolare anche dell'azienda, l'uomo era salito su un muretto per aggiustare alcune tavole quando improvvisamente la catasta di legname ha ceduto abbattendosi su di lui e uccidendolo di colpo. Per quale motivo la catasta sia rotolata non è chiaro. Forse una tavola messa male, forse la stessa vittima ne ha provocato la rovina con un movimento falso. Un'inchiesta accerterà le cause precise della tragedia.

Latina La discoteca distrutta da una bomba

I carabinieri di Claterna cercano fra le macerie i frammenti dell'ordigno che avrebbe causato l'incendio della discoteca «La Campagna». L'ipotesi di un attentato prende infatti sempre più corpo dopo gli accertamenti degli investigatori che escludono come causa dell'esplosione lo scoppio di una bombola di gas da cucina, ritrovata all'interno del locale. Nell'incendio, le cui cause sono al vaglio dei carabinieri, è andato completamente distrutto l'arredo interno della discoteca, e alcuni padiglioni esterni che ospitavano la biglietteria e il servizio bar. Non c'erano persone all'interno dell'edificio.

Nasce a Rebibbia una cooperativa di detenuti

Ieri nelle «Brigate rosse» oggi professionisti del computer

Spunta da Rebibbia la «Sintax error», una cooperativa formata da nove detenuti ed ex detenuti che lavora da due anni con i computer. Hanno cominciato disegnando le t-shirt sui fogli di carta. Poi con i risparmi e le prime commesse hanno acquistato un parco macchine invidiabile. Ora con l'appoggio della Provincia presentano progetti per il 2000.

GRAZIA LEONARDI

Nove detenuti ed ex detenuti alle prese con i computer. Due anni di studio, di lavoro sodo e con passione. Risultati: una cooperativa, la «Sintax error», un capitale macchine in proprio, un fascicolo di lavori realizzati e di progetti. Ieri, in una conferenza stampa promossa dalla Provincia, hanno fatto il loro debutto pubblico, in società, presentandosi con un bilancio in attivo. 1986: due commesse, una per la Caritas diocesana, l'altra per il Censis. 1987: due corsi di alfabetizzazione di informatica, e tre lavori ultimati. Hanno schedato i tremila volumi della biblioteca del carcere di Rebibbia; creato il laboratorio di informatica nello stesso carcere, stampato, con videotermini, un testo di matematica, «Teorie delle misure», per la casa editrice Arriere di Cuneo. E per l'88 i progetti: una ricerca sulle misure alternative al carcere per la Provincia di Roma, lavori in video-composizione elettronica proposti alla direzione di Rebibbia; infine «Arles», un corso che durerà 12 settimane per istruire trenta nuovi «generalisti dell'informazione». Si svolgerà fuori dal carcere, dentro il quartiere. Potranno parteciparvi 10 detenuti dal maschile penale, 10 dal carcere femminile, 10 giovani della zona. I nove soci della cooperativa «Sintax error», da anni sono detenuti a Rebibbia. Provenivano dalle «Brigate rosse», da «Primi fuochi», da «Azione rivoluzionaria». Dal «Movimento comunista rivoluzionario». Oggi sono dell'«area omogenea», i dissociati. E già media trentatré anni, alcuni hanno finito gli studi in carcere, altri si sono specializzati. Qualcuno è fuori, lavora, è tornato in famiglia. Quelli an-

cora detenuti cercano la strada per lavorare fuori dalle sbarre, e tutti sono impegnati nella cooperativa «Sintax error».

Ieri hanno raccontato come si vince. Anzitutto la scommessa con il tempo, quello che passa immobile, che dissolve, a pezzetti, ogni energia fisica e mentale, ogni del carcere. Poi i pregiudizi che vorrebbero escluderli dal mondo, da quello che galoppa cavalcando le nuove tecnologie.

Hanno cominciato tre anni fa sui fogli di carta, disegnando le t-shirt del computer, studiando sui libri, immaginando le scritte luminose dei videoterminali. Poi l'idea di passare ai fatti. Una richiesta alla direzione del carcere, la risposta dell'Arce che istituì un corso di alfabetizzazione informatica portando gratis, dentro a Rebibbia, istruttori e un «Olivetti M20». Il primo traguardo l'hanno raggiunto mettendo insieme i propri risparmi, comprando un personal computer e cominciando a lavorare per la Caritas e il Censis. Nel loro percorso hanno incontrato la disponibilità degli enti locali. La Provincia di Roma ha finanziato lavori e progetti per 56 milioni, la Regione li aiuterà per l'«Arles». Il lavoro dei privati ha fruttato

30 milioni. Con questi soldi hanno comprato i computer, la stampante e i manuali. Niente guadagno ma da qui è spuntata la cooperativa «Sintax error».

Alla conferenza stampa di ieri hanno parlato e raccontato, mescolati tra il pubblico e i giornalisti, attori della gente che insieme a loro ha commesso. L'introduzione di un detenuto, ex br, da poche settimane ammesso al lavoro esterno, ha presentato il bilancio della cooperativa. La storia, in cinque minuti, l'ha ripercorsa Raffaella Durano, un'operatrice del penitenziario. Due magistrati, Piero De Crescenzo e Maria Montanapoleoni, non hanno nascosto che è stata un'impresa difficile. «Ma - come ha detto Piero De Crescenzo - questa cooperativa è diventata un paradigma. Sulla sua esperienza potranno avvisarsi altre iniziative dentro Rebibbia». È uno sforzo notevole. La Provincia è pronta a sostenerlo. L'ha confermato Maria Antonietta Sartori, presidente a palazzo Valentini. «Nonostante le limitate risorse, in cantiere ci sono attività culturali, avviamento al lavoro e formazione professionale». E spera che questo esempio dia uno scossone agli altri istituti di pena del Lazio, che smuova anche Regione e Comune.

NARDI ARREDAMENTI
2000 MQ. PER SCEGLIERE
IL TUO ARREDAMENTO
VIENI A TROVARCI IN VIA VALTROMPIA, 60
SIAMO A TUA DISPOSIZIONE
VENDITA RATEALE SENZA CAMBIALI
FINO A 60 MESI

CM83
CONCESSIONARIA
MORENA-ROMA **FIAT**
VOGLIAMO
AFFEZIONARCI!
CI TROVI A:
ESPOIZIONE - VENDITA E ASSISTENZA
VIA DELLA STAZIONE DI CIAMPINO 90-92-94
TEL. 6114909 - 6114566
SISTEMA USATO SICURO
VIA ANAGNINA 393 - TEL. 6175180
Finanziamenti: SAVA - SAVA LEASING - SAVA FINCAR
APERTO SABATO POMERIGGIO, DOMENICA MATTINA

F.I.V. CONI IV ZONA CIRCOLO VELICO VENTOTENE NUOVA COMPAGNIA DELLE INDIE I.R.I.S.U.
CUS ROMA
CORSO DI VELA
riservato a studenti e dipendenti delle Università di Roma per l'anno accademico 1987/88

- Il corso si articola in 10 lezioni teoriche di circa 2 ore ciascuna che si terranno presso la Sala Teatro dell'I.D.I.S.U. via Cesare De Lollis il mercoledì di ogni settimana a partire dal 25 novembre 1987 alle ore 19,00.
- Le lezioni sono tenute da professionisti esperti del settore ed anche da membri dell'equipaggio di "Azzurra". Il corso avrà l'ausilio di materiale didattico ed audiovisivo.
- Per partecipare al corso è necessaria l'iscrizione al CUS. La parte teorica è GRATUITA, mentre le esercitazioni pratiche in barca a vela, con un minimo di 6 persone, costano L. 40.000 a persona per uscita.
- Per chi volesse conseguire la patente nautica oltre le 6 mg è previsto un corso complementare di teoria e normativa per ulteriori 6 lezioni teoriche e 6 prove pratiche in barca a Fiumicino. Costo complessivo L. 380.000 (compreso il materiale didattico e presentazione domanda di esame).

INOLTRE
Si organizzano corsi specifici del settore nautico:

- Corso di Carpentaria nautica;
- Corso di Navigazione astronomica;
- Corso di Addestramento alla regata.

Iscrizioni dal 4 novembre 1987 - Inizio corsi 25 novembre 1987

Programmi dettagliati ed ulteriori informazioni presso
CUS ROMA - Piazzale del Verano, 27 - Telef. 49.57.291 - 49.55.294
NUOVA COMPAGNIA DELLE INDIE - Via Frangipane, 30 - Telef. 67.90.901

Oggi, sabato 21 novembre; onomastico: Maria; altri: Romeo.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Cella teatro di un western notturno: sul lungomare due giovani e un metronotte si prendono a revolvere. Il vigile racconta che i due, forse ubriachi, gli hanno tirato contro un fiasco vuoto...

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Ch ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antivehici 4956372
(notte) 4957372
Guardia medica 475674-1-2-3-4
6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malafra) 530972
Tossicodipendenti, consulenze Aida 5311507
Centro adolescenti 860661

APPUNTAMENTI

Impresa agricola. Oggi, ore 9.30, presso l'hotel Europa di Latina, convegno indetto dal Consiglio regionale Unipol e dalla Cic (Confcoltivatori) sul tema «Prevenzione e assicurazione dei rischi nell'impresa agricola».

Tarocchi perduti. Corso del professor Andrea Forte sul tema, martedì, ore 18.15, nella sede dell'Alfa Uno, viale Gorka 23, tel. 850778. Il corso raccoglie e fornisce i dati in merito alla storica decurtazione dei mazzi di tarocchi. Il criterio è interdisciplinare: psicologico, sociale, antropologico.

QUESTOQUELLO

Italia-Nicaragua. L'associazione e i comitati di solidarietà con i popoli del Salvador e del Guatemala organizzano per oggi, ore 22, in via dei Sabelli, 185, una rassegna cinematografica dal titolo «America, dal massacro degli Indios all'intervento in Centroamerica».

MUSEI E GALLERIE

Musei Capitolini. P.za del Campidoglio, tel. 6782862. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13, martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20.30-23, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000, gratis l'ultima domenica del mese.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte



Carlo Picone - Tg2

Il risultato professionale e il lavoro così ampio e originale nella progettazione e nello svolgimento ha certamente soddisfatto la curiosità degli autori, ma non la nostra. Che fine hanno fatto i giornalisti della terza rete? Lo abbiamo chiesto agli autori, ma la risposta è stata così vaga che la faccenda ci sembra più una scelta che una dimenticanza.

DANZA

In scena «Il lago dei cigni»

FOTOGRAFIA

Cosa c'è dietro il mezzobusto?

Rai al Foro Italico, con un programma, in qualche modo contrastante con il livello globale, di reale e franco interesse della stagione, ma di sicuro gradimento. Sono state eseguite, infatti, le musiche di scena del «Sogno d'una notte di mezza estate» di Mendelssohn e la «Suite» di «Petruška» di Stravinskij.

L'altra metà del mezzobusto. Istituto Superiore di fotografia, via Madonna del Riposo, 89. Lunedì-venerdì ore 9-21, sabato ore 9-13. Fino al 9 dicembre.

Concerto Mendelssohn e Stravinskij alla Rai

La dieta mediterranea del Lucumone

Stefano Polacchi

«Misci sanex (gira per bene) dice un cuoco all'aiutante che mescola le polpette in una pentola. «Made mirec» (è impregnato nel vino nuovo)», risponde l'altro, mentre arriva un inserviente con due grossi spiedi dicendo «Som ferro» (porto l'arrosto).

Teatro Brancaccio (Largo Brancaccio). Secondo appuntamento prestigioso per la danza Usa-Urss nell'ambito della rassegna Platea-Estate: dopo il debutto di Anjuta di Vassiliev con la splendida Ekaterina Maximova, domenica in scena «Il lago dei cigni».

Teatro Olimpico (piazza Gentile da Fabriano). Da mercoledì 21 novembre 20, martedì 21 novembre 20, mercoledì 22 novembre 20, giovedì 23 novembre 20, venerdì 24 novembre 20, sabato 25 novembre 20, domenica 26 novembre 20.

«Misci sanex (gira per bene) dice un cuoco all'aiutante che mescola le polpette in una pentola. «Made mirec» (è impregnato nel vino nuovo)», risponde l'altro, mentre arriva un inserviente con due grossi spiedi dicendo «Som ferro» (porto l'arrosto).

TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni 4775
Fs: andamenti treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4635
Acotraf 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autoleggio) 47011
Hertz (autoleggio) 547991
Biciniolgi 8543394
Collati (bicì) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Roma); viale Manzoni (S. Croce in Genesalteme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

CINECLUB

Politecnico «Chi c'è c'è»

MOSTRE

Gli ultimi anni di Picasso. 150 opere (dipinti, disegni e incisioni) scelte partendo dal 1968, anno in cui il maestro comincia a lavorare alle incisioni erotiche, per arrivare al 1972, un anno prima della sua morte.

NEL PARTITO

COMITATO REGIONALE Attivo dei lavoratori assennati. Alle ore 9 c/o il Teatro della federazione in preparazione dello sciopero generale del 25 novembre. Partecipa il compagno Lucio Magri.

Advertisement for 'USATI' record featuring a cartoon and text: 'Dischi usati? Sì grazie, perché no, se il disco è in buone condizioni, se si vuole risparmiare, se da tempo si rincorre un Lp un po' vecchietto. A Roma sono in aumento i negozi che trattano le permutate di dischi e, in aumento, è anche l'interesse per questa possibilità.

Advertisement for 'Bello questo disco. Nuovo? No usato' featuring a cartoon and text: 'Dischi usati? Sì grazie, perché no, se il disco è in buone condizioni, se si vuole risparmiare, se da tempo si rincorre un Lp un po' vecchietto. A Roma sono in aumento i negozi che trattano le permutate di dischi e, in aumento, è anche l'interesse per questa possibilità.

TILEROMA 86

Ore 10 «Carosai Gesù», film; 18.30 «Anche i ricchi piangono», novella; 20.30 «Carny», corpo per due uomini, film; 22.30 «L'obolo», telefilm; 0.30 «Dimenticare Venezia», film; 2 «Il prigioniero», telefilm.

QBR

Ore 14.45 «La scommessa in fumo», film; 16.30 «Superatoni», film; 17.30 «Lucy Shows», telefilm; 19 «Tutti in scena», 20 Superatoni; 20.45 «Lycanthropus», film; 22.30 Lo sport in riva al mare; 23 «Angeli all'inferno», film.

N. TELEREGIONE

Ore 16.30 «Un paio di scarpe per tanti Km.», sceneggiato; 18.30 «Ok Motori»; 20.15 Tg cronaca; 20.40 «Colombas», sceneggiato; 23.15 «Excelantropo», film; 0.15 «Puccinia», sceneggiato; 1.15 «Settimano anno»; 2.15 «La lunga notte».

Spettacoli a ROMA

CINEMA

- OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DR: Drammatico; D.A.: Disegni animati; E: Erotico; DO: Documentario; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storio

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

SALE PARROCCHIALI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

SCELTI PER VOI

THE DEAD
Tratto dal racconto di John Joyce...

SLAM DANCE - DELITTO

Bizzarro giallo proveniente dagli Usa...

PROSA

VEDI SPAZIO DANZA
LA RAGNETTA
AGORA' 80
LA SCALETTA

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA
TEATRO BRANCACCIO
TEATRO TRASTEVERE

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA
TEATRO BRANCACCIO
TEATRO TRASTEVERE

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA
TEATRO BRANCACCIO
TEATRO TRASTEVERE

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA
TEATRO BRANCACCIO
TEATRO TRASTEVERE

TELETEVERE

Ore 15.30 Diario romano; 16 fatti del giorno; 16.30 «Boys & Girls»; telefilm; 17 «Truffa tu che truffi anch'io ma il frotolo sono io!», film; 18.30 I fatti del giorno; 20 Tutto calcolato; 20.30 Il giornale del mare; 0.10 I fatti del giorno; 0.40 Euroforum.

RETE ORO

Ore 9 «Ecco per elligatori», film; 11.15 «The Outsider», telefilm; 12.30 «L'altra faccia di Frankenstein», telefilm; 17.15 «Mariano il diritto di nascere», novella; 19.30 Tg; 21.00 Il muro di vetro, film.

VIDEOINO

Ore 18 «Mamma Vittoria», novella; 19 Tg; 19.30 Squeez Zoom; 20.30 «La vita continua»; sceneggiato; 22 Tg; 22.15 «Mariano il diritto di nascere»; novella; 23.15 Medico e paziente; 23.45 La storia delle invenzioni.

MAJESTIC

FULL METAL JACKET
Film americano di Stanley Kubrick...

LA CASA DEI GIOCHI

Film d'azione di David Mamet...

MAURICE

Dal romanzo-scandalo di Forster...

ROBOCOP

Nata Detroit del 2000 (e oltre) la violenza non conosce confini...

EMPIRE

MAJESTIC

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

EMPIRE

Libreria Rinascita advertisement for Constructa heating systems, featuring technical details and contact information.

Ma davvero il cinema portoghese è solo quello di Rocha e De Oliveira? Forse qualcosa sta cambiando: un'inchiesta racconta perché

Comunicazioni giudiziarie per Celentano, il direttore e un dirigente di Raiuno: il reato ipotizzato è violazione della legge elettorale

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Comunista ben oltre i miti

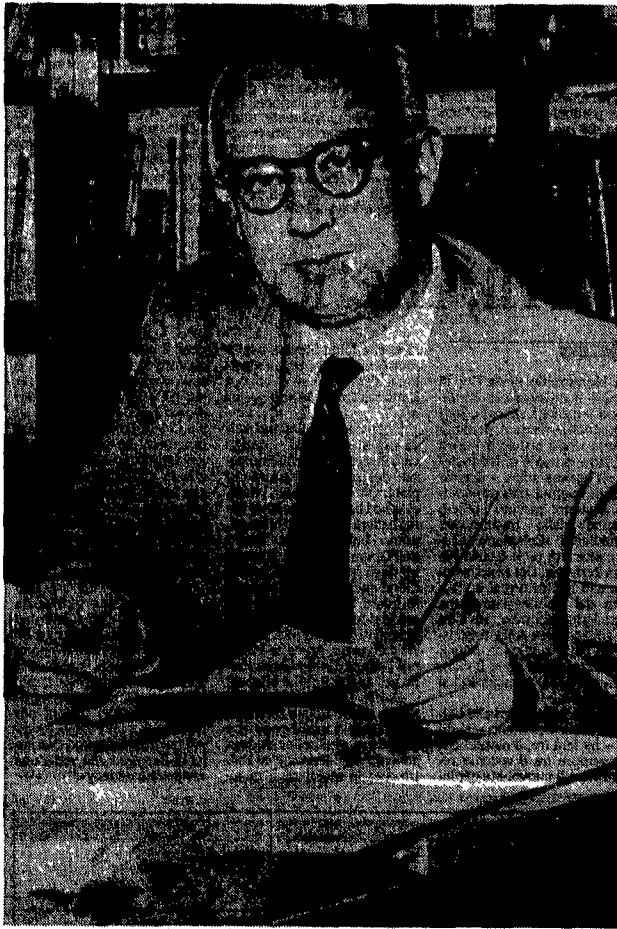
Cinque anni fa moriva Lucio Lombardo Radice. Un suo testo inedito sulle crisi del socialismo

Lucio Lombardo Radice

Non occorre grande fantasia per prevedere le conseguenze che avrebbe una sostanziale riduzione degli armamenti delle due superpotenze, la denuclearizzazione dell'Europa. Si libererebbero grandi mezzi, oggi impegnati sterilmente e cristallizzati in armi e postazioni atomiche; dovrebbero più facili e anturati i rapporti di ogni genere tra i diversi popoli e le diverse culture; verrebbero favorite le tendenze al progresso e alle riforme in tutti i paesi.

Ditensione, riduzione, degli armamenti, denuclearizzazione di zone sempre più vaste da un lato; affermazione di un nuovo socialismo nella libertà nei paesi avanzati dell'Occidente, dall'altro, restano le condizioni esterne che lavorano a una riforma interna dei paesi del sistema sovietico. Quello che scrivevo prima della Polonia, quando un'ultima speranza di riforma democratica, relativamente pacifica e a breve termine si fondava sugli accordi di Ginevra, sul nuovo corso pluralistico, può essere ripetuto senza modifiche oggi, dopo la Polonia, nel secondo anniversario degli accordi di Danzica, quando che scrive ha perduto quell'ultima speranza e prevede una duratura «normalizzazione» centralistica. E possiamo ripetere, oggi com'era, che una riforma democratica del socialismo di tipo sovietico è storicamente inevitabile, è una necessità intrinseca alla grande rivoluzione dalla quale quelle società traggono origine, e al grado e tipo di sviluppo da esse raggiunto grazie a quella rivoluzione.

Robert Havemann che ragiona: un paese che ha superato il capitalismo ma non realizzato la libertà, è più avanzato dal punto di vista storico - di un paese capitalista nel quale vi sia un regime di libertà.



Lucio Lombardo Radice nel suo studio

vo di Dubček nel 1968, a salutare e sostenere gli accordi di Danzica del 1980. Era strettamente doveroso fare ogni nostro sforzo per favorire le grandi occasioni storiche di riforma democratica di paesi socialisti.

Dopo la Polonia, subito dopo, il Pci ha avuto la sensibilità

e il coraggio di dichiarare che si era esaurita la «spinta propulsiva» della Grande Rivoluzione d'Ottobre. Occorre però essere capaci di studiare e descrivere con grande serietà scientifica e politica quello che accade nei paesi del «sistema socialista», i quali ormai nel tempo non sono, di di-

scernere le forze di progresso e quelle involutive che in essi si muovono, senza più privilegiare, nel diritto o nel fatto, come unica rappresentanza politica, quella del partito-Stato al potere. Il socialismo oggi esistente senza miti, questi potrebbe essere la nostra parola d'ordine.

LUANA BENINI

Questo scritto porta la data 31 agosto 1982. È la parte conclusiva di un saggio su «Robert Havemann e la riformabilità del socialismo esistente», ancora inedito, che sarà pubblicato prossimamente dagli Editori Riuniti. Steso a pochi mesi dalla morte appare come una sorta di testamento ideale di Lucio Lombardo Radice attorno a un tema che lo aveva impegnato per tutta la vita: la riforma democratica del socialismo dell'area sovietica.

Robert Havemann è un «accusato», un «diversamente pensante» nella Rdt. Tra lui e il comunista italiano c'è una profonda consonanza politica e generazionale: entrambi scienziati, entrambi formati politicamente negli anni 30, entrambi critici, a volte scomodi, ingombranti, dei modelli di socialismo reale ma fermamente convinti a non trasformare tali critiche in critica dell'idea di socialismo.

Due idee, strettamente collegate tra loro, sono al centro dello scritto.

1) Innanzitutto la necessità storica del passaggio dalla forma del socialismo di Stato, così come si è venuto determinando nei paesi di area sovietica, a forme di democrazia socialista. Le contraddizioni sempre più acute non sono per lui «residui» quelle non sono «società di transizione» o «socialismo con tratti liberali». Le contraddizioni sono invece «nuove e terribili»: «Quando un grande partito rivoluzionario decade a nomenklatura, allora la sua involuzione è inarrestabile, e non c'è speranza di resurrezione. Dal bolscevico al carriero: la constatazione della parabola discendente è amara per un vecchio comunista che i bolscevichi ha ammirato e preso anche come modello: deve essere però coraggiosamente fatta». Le contraddizioni possono essere superate se cambia il modo di essere di quelle società, se si introducono elementi di pluralismo e di pubblica critica.

Questo passaggio Lombardo Radice lo riteneva ancora possibile nel '72 (cfr. il suo libro *Gli accusati*) attraverso un rinnovamento nella continuità, la mazzatura di un nuovo corso guidato dall'alto; nel suo ultimo testo, dopo la Polonia, non crede più che ciò sia possibile. E, tuttavia, non rinuncia alla sua antica convinzione che una riforma democratica del socialismo di tipo sovietico è storicamente inevitabile. Sarà un processo più duro e conflittuale; e tuttavia, ancora «inevitabile».

2) L'ultima speranza di riforma democratica del socialismo, Lombardo Radice la ripone nei movimenti per la pace. Sotto-scritto nel 1980 l'appello per il disarmo nucleare lanciato dalla Fondazione Russell, nell'82 è uno dei fondatori del Comitato di coordinamento dei movimenti per la pace. Non si fa scorgere affatto da chi giudica il movimento una manifestazione ingenua e utopistica in nome di un realismo equilibrato. Il suo approccio «utopico-realista», così come lo definisce egli stesso, al problema delle armi nucleari si riassume nel «comunque no»: se si vogliono ridurre le armi nucleari in Europa ci si deve porre nella prospettiva della loro totale abolizione. Questa «folia» è per lui il più autentico realismo.

Lombardo Radice muore nel novembre '82. Pochi anni dopo compare sulla scena Mikhail Gorbaciov e comincia a percorrere, pur tra grandi difficoltà, le due strade del disarmo e della democratizzazione interna. Lombardo Radice, «ottimista inguaribile» per l'intera vita, ora avrebbe certamente denunciato di sé l'unico cedimento pessimistico, l'ultimo, quello del testo che vi presentiamo.

Esce «Nuts»: ritorno alla grande per Barbra



Una Barbra Streisand scatenata nei panni di una squillo d'alto bordo, dal vocabolario variegatissimo, eccitata d'omicidio colposo per la morte «sul campo» di un facoltoso cliente. È quella di *Nuts*, appena uscita con successo nei cinema statunitensi. Si tratta di una commedia velocissima e un po' pazza che si svolge quasi per intero nell'aula di un tribunale: quella dove, appunto, sta per essere giudicata la donna. Dirige Martin Ritt, uno dei pochi cineasti della vecchia Hollywood (*Hud il selvaggio*, *Hombre*, *I cospiratori*, *Norma Rae*) ancora in circolazione nonostante l'età e le posizioni democratiche e progressiste sostenute con isolata fierezza.

Von Karajan ancora malato: concerto annullato

Inquietudine per la sorte di Von Karajan. Il settantenne prestigioso direttore d'orchestra ha dovuto annullare il concerto previsto per domani a Vienna con i Wiener Philharmoniker: la malattia alla spina dorsale gli sta dando nuovi, dolorosi fastidi, al punto da impedirgli di camminare. L'ultima sua apparizione in pubblico, prima della morte improvvisa del fratello, risale a tre settimane fa: in quell'occasione, Karajan aveva diretto musiche di Vivaldi seduto davanti ad un clavicembalo che faceva solo finta di suonare, sfiorando i tasti.

La vedova di Rockefeller restituisce icona all'Urss

Anche questo può essere letto come un segnale di distensione. Blanchette Rockefeller, vedova del banchiere John D. Rockefeller III, ha deciso di restituire all'Unione Sovietica una preziosa e antica icona raffigurante da un lato la vergine con bambino e dall'altro la santissima trinità. La signora americana è convinta che l'icona, acquistata a Londra nel 1969, provenga dalla cattedrale di Novgorod e che faccia parte di un set di 25 piccole immagini sacre del Quattrocento. «Non potevo fare a meno di colmare quel vuoto ingiusto», ha dichiarato.

Thomas Bernhard rifiuta i 100 milioni del «Feltrinelli»

«Sono contrario ai pubblici riconoscimenti»: è quanto ha mandato a dire lo scrittore austriaco Thomas Bernhard, rifiutando così il suo rifiuto al premio da 100 milioni stanziato dal Feltrinelli per la prosa narrativa internazionale. Tra gli altri premiati, Primo Levi (era presente la figlia dello scrittore scomparso, Lisa), Antonio La Penna, Claudio Magris, Silvio Avallè, Maurizio Viale, Maurizio Lusi e Andrea Zanzotto.

Agrigento: scoperto un insediamento del 2000 a.C.

Un villaggio che risale al Duemila avanti Cristo, ovvero al periodo del «bronzo antico», è stato scoperto nel corso di una campagna di scavi a Monte Grande, nei pressi di Agrigento. Si tratta di alcuni grandi recipienti circolari all'interno dei quali venivano costruite le capanne. L'insediamento, secondo gli esperti, sarebbe collegato allo sfruttamento dei giacimenti di zolfo di cui la zona è ancora oggi ricca.

MICHELE ANSELMI

Una ricerca ancora viva

GIUSEPPE CHIARANTE

A cinque anni dalla scomparsa di un amico, di un compagno come Lucio Lombardo Radice, non si può pensare a lui senza avvertire - immediatamente - quanto viva e forte è tuttora la sua presenza: non solo nella memoria dei comunisti, o nel dibattito su quegli sviluppi della nostra politica a cui egli diede un particolare contributo, ma in un'area molto più vasta di opinioni e in campi assai diversificati dell'impegno civile e intellettuale. Ancor oggi accade molto di frequente, durante incontri o dibattiti su differenti temi - dai problemi della riforma scolastica alla questione cattolica, dalle prospettive della democrazia politica in una società socialista alle lotte per la pace e per il disarmo, di sentirsi richiamare con particolare rilievo l'insegnamento e l'esempio di Lombardo Radice: da comunisti, ma anche da uomini e donne che comunisti non sono, e che tuttavia da lui hanno imparato a conoscere meglio, a dialogare e operare con noi, ad apprezzare il Pci come un punto di riferimento essenziale per lo sviluppo della democrazia italiana.

Questa presenza così viva della sua memoria nella vita culturale e politica del paese è soprattutto dovuta - a me sembra - al modo profondamente originale, anzi pressoché irripetibile, in cui egli sep-

pe congiungere il suo impegno di intellettuale a quello di dirigente comunista: utilizzando la sua collocazione particolare - lui che si sentiva ed era membro del gruppo dirigente anche quando non ricopriva alcuna carica, ma che non era, però, un politico di professione - per promuovere nuove esperienze, intrecciare rapporti che in una certa epoca potevano sembrare eterodossi, allineare il confronto, la ricerca.

Si prenda come esempio il forte e costante interesse di Lucio Lombardo Radice - già da prima degli anni del dialogo o della fase del Concilio - per la questione cattolica e la questione religiosa più in generale. Non si trattava solo di una critica alla visione deterministica e positivista del marxismo, dell'apertura al dialogo, alla tolleranza, al rispetto della libertà di coscienza: c'era l'avvertimento del nuovo che maturava nelle esperienze religiose, la comprensione delle potenzialità e delle istanze rinnovatrici in esse presenti, l'intuizione del valore del contributo che da diverse ideologie e culture può venire al processo di liberazione e all'identificazione delle finalità di una società nuova. In questa luce va visto il suo dialogo molto intenso con i comunisti più rinnovatrici del Concilio e con movimenti come quello della teologia della li-

berazione.

Ma si guardi, anche, al suo impegno sulle questioni della democrazia: la democrazia nel partito, come condizione della vitalità della sua vita interna, della sua capacità di sviluppo e di rinnovamento; la democrazia nei paesi di indirizzo socialista, non solo per combattere degenerazioni in senso oppressivo e autoritario, non solo per difendere la libertà delle idee e delle coscienze (è noto il valore anche pratico che ebbe il suo intenso rapporto con gli intellettuali del «dissenso»), ma come scelta necessaria per combattere un pericolo mortale di sclerotizzazione, aprirsi alla consapevolezza dei problemi nuovi e più avanzati, recuperare il concetto di liberazione come connotato essenziale della visione del socialismo.

Non diversamente, la sua azione pluridecennale sui problemi della riforma della scuola - era un intellettuale scientifico, un matematico di alto valore, con radici profonde nella cultura umanistica - muoveva dalla conquista di più alti livelli di istruzione di massa e dalla formazione di una nuova cultura fortemente nutrita di spirito storico, critico, scientifico e animata da un sostanziale pluralismo. Così pure, il suo impegno sui temi della pace e del disarmo era al tempo stesso apertura a quella ricca varietà di movimenti - giova-

ni, femminili, di ispirazione religiosa, ecologisti, ecc. - che sono particolarmente sensibili alle questioni della pace, dell'ambiente, di un diverso rapporto tra gli individui e tra i popoli e che devono essere considerati, oggi, come componenti necessarie (potenziali o in atto) di una più ampia sinistra.

Per questo Lucio Lombardo Radice - pur così ostile all'entusiasmo, al massimalismo demagogico, all'agitazione senza sbocchi, come ebbe a dimostrare anche nei confronti di certi movimenti scaturiti dal grande travaglio sociale e ideale del '68 - era tutt'altro che un «riformista», tutt'altro che un comunista «moderato». Al contrario egli fu tra i primi ad avvertire come fosse grave il pericolo che l'offensiva conservatrice spingesse anche settori della sinistra e del nostro stesso partito su posizioni di ripiegamento moderato, di cedimento a un senso comune benpensante e nunciatorio. Di qui l'ispirazione che animò, particolarmente, gli ultimi anni della sua vita: cioè la volontà di dare nerbo e forza a una prospettiva democratica e riformatrice aprendola alla sensibilità per le nuove domande e i nuovi bisogni del nostro tempo e arricchendola del contributo che può e deve venire dal dialogo e dal confronto con altre posizioni culturali e ideali che sono orientate in senso rinnovatore.

NUOVA ENCICLOPEDIA DE AGOSTINI

nuova per durare nel tempo



Tutto il mondo della scienza, della tecnica, dell'arte, della letteratura, della storia in 4416 pagine, illustrate in 832 tavole a colori e raggruppate in 8 volumi di grande formato elegantemente rilegati.

NUOVA ENCICLOPEDIA DE AGOSTINI

Una risposta completa a tutte le esigenze culturali

Solo in libreria al prezzo di L. 440 000

NOVITA **ATLANTE GEOGRAFICO DE AGOSTINI**

L'ideale complemento della Nuova Enciclopedia De Agostini. Un volume indispensabile per conoscere più a fondo la realtà del nostro pianeta.

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

l'Unità

Sabato

21 novembre 1987

19

CANALE 5 ore 19,30

Goria: sarà vera gloria?

Argomenti di tutto interesse alla puntata odierna di Dovere di Cronaca, il settimanale di Guglielmo Zucconi che va in onda su Canale 5 alle 19,30...

RAIDUE ore 15,45

McQueen: divo spericolato

La Tv è una sensualista e già si sa. Usa e getta film a ripetizione, togliendo loro magia. E rende rari servizi di riconoscenza al cinema...

Partite tre comunicazioni giudiziarie: che dirà stasera Celentano?

Fantastico, l'ora del magistrato



Celentano: il mattatore di Fantastico che dirà stasera?

Tre comunicazioni giudiziarie per violazione della legge elettorale e turbata all'esercizio di diritti politici. Le ha inviate il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Ettore Maresca...

ANTONIO ZOLLO

ROMA La comunicazione giudiziaria è un atto dovuto nel caso specifico era in realtà attesa dal momento che la Procura aveva formalmente annunciato l'apertura di un'indagine...

due possibili reati violazione della legge elettorale (che esclude ogni forma di propaganda dopo la mezzanotte del venerdì antecedente il voto); turbata dei diritti politici...

Più canzoni, meno sermoni

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Alle 11 e mezzo Carlo Fusconi, pallido in volto, è entrato nella stanza del direttore di Raiuno Giuseppe Rossini...

ra anche Little Steven, ospite rock (con Bitter fruit), e Apollonia (Sincronize) e ancora Umberto Tozzi (Se non avessimo)...

La rassegna. Da oggi a Roma

Articolo 28: i figli e i nipoti

Di 28 ce n'è uno. Ma in questo caso non è il più breve dei mesi dell'anno. Piuttosto un articolo di legge che disciplina gli interventi dello Stato...

DARIO FORMISANO

ROMA Dal 1966 ad oggi sono stati circa 200 i film finanziati con il contributo dell'articolo 28...

La prima è la seguente l'articolo 28 non è servito negli anni soltanto a finanziare film «con finalità artistiche e culturali», ma si spiegherebbe ad altri...

RAIUNO program grid with columns for time and program names like 'STORIE FAMILIARI SEGRETE', 'DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 50'.

RADUE program grid with columns for time and program names like 'WEEK-END', 'CARTONI ANIMATI', 'DSE: ALJOURD'HUI EN FRANCE'.

RAITRE program grid with columns for time and program names like 'VEDRAL', 'MAGAZINE 3', 'DIMENTICATI'.

TMC program grid with columns for time and program names like 'PIAZZA AFFARI', 'OGGI NEWS', 'SPORT SHOW'.

ODEON program grid with columns for time and program names like 'ALLA MIA CARA MAMMA NEL GIORNO DEL SUO COMPLEANNO'.

SCEGLI IL TUO FILM program grid with columns for time and program names like 'DIMENTICATI', 'IL VENTAGLIO', 'PREFERISCO LA VACCA'.

5 program grid with columns for time and program names like 'BUONGIORNO ITALIA', 'PARLAMIAMO', 'CANTANDO CANTANDO'.

10 program grid with columns for time and program names like 'PEGGIO PER ME MEGLIO PER TE', 'IL SUO NOME È DONNA ROSA'.

9 program grid with columns for time and program names like 'LA VERA D'ORO', 'STREGA PER AMORE', 'LA PICCOLA GRANDE NELL'.

RADIO program grid with columns for time and program names like 'RADIOPOTIZIE', 'RADIOUE', 'RADIOTRE'.

17 program grid with columns for time and program names like 'PROGR PER RAGAZZI', 'MAMMA VITTORIA', 'L'ULTIMA FUGA'.

20 program grid with columns for time and program names like 'UNO SCERIFFO EXTRA TERRESTRE POGO EXTRA MOLTO TERRESTRE'.

Musica. Nuova Consonanza
Trithall,
vero miraggio

ERASMO VALENTE

ROMA. Era impressionante, in anni passati, la garbata, elegante e irraggiante figura di Richard Trithall, compositore, pianista, «americano» di Roma, dove vive da oltre vent'anni. L'impressione veniva dalle astruse diavolerie che faceva scaturire dal pianoforte (ha sempre dato una mano e, anzi, tutte e due le mani alla riuscita della nuova musica), in serate dedicate all'avanguardia. Un pianista fenomenale, un pilastro della più nuova cultura musicale.

È trascorso Trithall al Foro Italo, l'altra sera, per Nuova Consonanza, e ha dato un buon colpo al Festival: il XXIV, dedicato al pianoforte. Ha trattenuto, nello spazio e nelle attese del pubblico - tantissimo - una linea di dolcezza (toniche, apparentemente scintillate e «innocue», ma cariche di tante cose, perplessità e «sospetti» compresi. Sul momento, è sembrato che la *Rhapsody in blue* di Gertrude (non cinquant'anni fa), eseguita al centro del programma, fosse la pagina più ardita e «nuova». Trithall l'aveva fatta precedere da un *Ritmo* (1974) di Keith Jarrett, in bilico tra jazz e altro: una suite fluente come il risvolto della *Sonata* di Liszt, una musica precludente ad un'altra che

Il cinema portoghese oggi
Pochissimi film, interamente finanziati dallo Stato, da presentare ai grandi Festival

De Oliveira maestro discusso
Per molti colleghi sarebbe un «fenomeno per stranieri», un aristocratico senza pubblico

Per un pugno di spettatori

Il cinema portoghese, grande sconosciuto. Ostico, cerebrale, intellettualistico, letterario... Di solito sono questi gli aggettivi che accompagnano, ai festival, i film di Manoel De Oliveira o di Paulo Rocha. Eppure non esiste solo questo cinema, è in atto una battaglia culturale che vede protagonisti una schiera di giovani registi interessati al pubblico, a storie più legate alla vita quotidiana.

UMBERTO ROSSI

TROIA (Portogallo). Il Festival Internazionale del Cinema di Troia, giunto alla terza edizione, ha sede in un villaggio turistico portoghese dai tratti vagamente lunari posto su una penisola sabbiosa che si affaccia sull'estuario del fiume Sado, lo stesso che bagna Setúbal, una cinquantina di chilometri a sud di Lisbona. È un'iniziativa giovane il cui cartellone comprende un concorso a tema libero, uno dedicato a «L'uomo e la natura», una sezione «informale», una rassegna video e alcune retrospettive (quelle di quest'anno erano dedicate al cinema indipendente italiano, al regista sovietico Nikita Michalkov e a quello turco Omer Kavur).



«Le montagne della luna» di Paulo Rocha, presentato all'ultima Mostra veneziana

Molte cose in penombra. Forse troppe e ad esse va aggiunta quella che, per gli osservatori stranieri, può essere considerata la proposta più interessante: la possibilità di valutare da vicino le tendenze e i problemi di una cinematografia poco conosciuta oltre i confini del paese d'origine.

Cominciamo da alcuni dati «di base». In Portogallo nel 1986 le sale cinematografiche hanno ospitato 18 milioni e mezzo di spettatori per una frequenza media procapite vicina alle due volte l'anno. Gli incassi non hanno superato i 32 miliardi e mezzo di lire e i film nazionali hanno raccolto una fetta minima del mercato: meno dello 0,5 per cento dei biglietti venduti e una quota ancor più bassa degli incassi.

La tendenza, qui come altrove, parla di una costante decrescita degli indici più significativi (all'inizio del decennio gli spettatori erano quasi 29 milioni) e di una lievitazione degli incassi causata da un forte aumento del prezzo dei biglietti d'ingresso, il

quest'atteggiamento sembra nascere sia dal dispetto per il fatto che il prestigioso regista non metterebbe la propria reputazione «al servizio» del cinema portoghese, sia dall'irritazione per lo «splendido isolamento» in cui amerebbe immergersi il regista di Oporto. Ad essere particolarmente irritati dai riconoscimenti attribuiti da un gruppo di registi che propongono un cinema dai forti connotati «popolari», proiettato al recupero del contatto con il «grande pubblico», Eduardo Gueda, autore del discusso *Ricordo per Donna Genciana* (1984), parla di una vera e propria ossessione di alcuni autori verso i film di successo, ossessione che contraddice le tendenze precedenti ad un cinema d'autore (anni Sessanta) o a un forte impegno politico (anni Settanta).

Tuttavia questo tipo di produzione ha scarse possibilità di recuperare sul mercato interno i propri costi di realizzazione. In Portogallo un film «box office» ottiene circa 500mila spettatori, mentre le

pellicole nazionali vanno raramente oltre i 50mila biglietti e ne vorrebbero più di un milione per pareggiare il bilancio economico.

Di parere non diverso è il direttore di produzione Henrique Espírito Santo, che in passato ha lavorato con tutti i maggiori registi lusitani e spesso collabora con le troupe straniere che vengono a lavorare in questo paese. A suo avviso è difficile individuare precise linee di tendenza in una cinematografia che costringe i registi ad aspettare quattro o cinque anni prima di poter dirigere un film.

Ancor più radicale il giudizio del regista televisivo Luis Filipe Costa, per il quale è persino difficile parlare di un «vero» cinema portoghese e aggiunge che i critici stranieri, non conoscendo la lingua lusitana, non si sono accorti che certi registi non s'interessano alla qualità della recitazione, quasi sempre affidata ad attori non professionisti. Sotto accusa sono i deoliveriani Joao César Monteiro (*Silvestre*

1981; *Alla superficie del mare*, 1985) e Margarida Gil (*Relazione fedele e ovesterna*, 1987) e lo stesso «gran maestro», che non sarebbe immune da colpe in questa direzione.

Fuori da tali polemiche si collocano, fortunatamente, alcuni giovani autori che parlano dell'«esperienza storica» della «Scuola di Oporto» per sposarne le proposte alla lezione del cinema moderno. I nomi più significativi sono quelli di Joao Botelho, che si appresta a portare a termine *Tempi difficili*, una tragicommedia pervasa da un irrefrenabile senso di giustizia, Joaquim Leitao, autore di un film avvincente e complicato incentrato su una prostituta e i suoi clienti (*Dama Vez por Todas*, 1987), Victor Gonçalves che in *Una ragazza d'estate* (1987) tratteggia con sapienti chiaroscuri i problemi di una giovane alle prese con le prime esperienze di lavoro, e José Alvaro Morais, il cui *Il buffone* ha riscosso ampi riconoscimenti all'ultimo Festival di Locarno.



Aldo Amoroso e Michetta Farinelli

Primeteatro. Alle Arti di Roma
Il palcoscenico
dei fantasmi

NICOLA FANO

Il fantasma dell'Opera. Testo di Massimo Franciosa liberamente tratto dal romanzo di Gaston Leroux. Regia di Maddalena Fallucchi, scene di Giovanni Agostinucci, costumi di Monica Fantoni. Interpreti: Vittorio Ciorcalo, Aldo Amoroso, Maura Ippoliti, Paolo Falace, Michetta Farinelli, Marco Giorgelli, Stefano Froisi.

Roma, Teatro delle Arti.

Risuonano i violini, cadono i lampadari con gran fragore di cristalli (finti: siamo in teatro), rimbombano voci dal profondo e l'ufficialeto razionalista tenta di infilzare con la spada un fantasma. Il fantasma dell'Opera, appunto, che poi non è altri che un terribile signore che non gradisce indossare la giacca: cioè non ha precisi problemi di eleganza né di stile. Ebbene, questo signore è brutto e cattivo, come nelle favole. Come nelle favole travolge le belle fanciulle e come nelle favole non si perita di introdurre un qualche lieto fine.

Il fantasma dell'Opera è un classico nero per famiglie: vale a dire che non disdegna l'avventura. Anzi. La fantasia deve essere regina perché ogni spettatore possa ricostruire in sé il castello incantato dove tutta la faccenda ha vita. Duelli, sortilegi, cantanti stregate che steccano e cantanti inesperte che incantano. E, trattandosi di ambiente teatrale, non manca il leggendario custode dalla vista fragile e dall'eroica passione per la finzione, che tiene i rapporti burocratici fra la direzione dell'Opera e il fantasma. C'è materia in abbondanza per un bel romanzo d'appendice, appunto.

Maddalena Fallucchi - che è una signora elegante e ricca di fantasia, talvolta anche un po' all'antica - non si è limitata al teatro nel teatro, al teatro e il suo doppio: di più, il teatro e il suo quadruplo. Dal momento che la scena ripropone ben quattro sipari uno dietro l'altro. Si ragguaglia visto per consentire piccole e grandi macchinerie; per consentire di montare lo spettacolo come una serie di inquadrature; per fare un po' il verso al cinema, insomma. Però il cinema - a differenza del più rozzo e disgraziato teatro - può vantare tempi strettissimi: tanto i tecnici di ripresa che spengono le cineprese e le spostano da qui a lì non si vedono. E anche se il romanzo s'addice alle immagini forti (lo sapeva bene Brian De Palma, che nel '74 trasse *Il fantasma del palcoscenico* dalla medesima materia di cui qui si tratta), il teatro per ricostruirle ha bisogno di tempi giusti oltre che di fantasia. Capita che anche buoni direttori di scena sbagliano ad aprire e chiudere un solo sipario: figuriamoci quattro!

Tant'è. L'idea non era male. Non è male la scommessa di Maddalena Fallucchi e dei suoi collaboratori di fare teatro con attori giovani e con mezzi non favolosi. Ma, insomma, qui qualche cambio di scena in meno, qualche stringatezza in più avrebbero aiutato lo spettatore a rimanere con il fiato sospeso in attesa dell'ultima mossa del fantasma.

Per la cronaca, la sera della «prima», il fantasma vero, quello del Teatro delle Arti, forse arrabbiato per essere stato chiamato in causa in silhouette modo, ha fatto la sua comparsa bloccando i cantori della luce per qualche minuto. Che sia un segno?

Da martedì prossimo
Quando il cinema parla
di follia: a Bari
convegno e proiezioni

BARI. La follia non è certo un tema insolito nel cinema. Soprattutto come *fiction*. Abbiamo tutti nella testa scene come quelle del *Conformista* di Bertolucci o *I pugni in tasca* di Bellocchio, dove la pazzia diventa quasi un mezzo di rappresentazione dello spirito, dell'epoca e di chissà quante altre cose. Insomma, di pazzi ce ne sono proprio tanti nel cinema. Più di quanti uno si immaginerebbe. O di quanti ne potrà vedere nella rassegna *Cinema e follia*, che il Consorzio cooperativo per lo spettacolo e gli spettacoli alla cultura della Regione, della Provincia e del Comune organizzano a Bari a partire dal 24 novembre. Due le sezioni: «una retrospettiva» e

una «contemporanea», e in più alcuni video che rappresentano la situazione italiana dopo l'applicazione della legge 180. Ecco così un *uomo a metà* di Vittorio De Seta, accanto a *Le orme* di Luigi Bazzone, e *Betty Blue* di Jean-Jacques Bèlloc, a *China Blue* di Ken Russell. E poi il video più «realistico» come *Vol calling* di Silvio Soldini. *Felicità o all'ombra* di Paolo Quaregna, il saggio degli allievi del Csc *L'imperatrice*. Le proiezioni avverranno al cinema Abc fino al 27 novembre. È seguito naturalmente un convegno, con autori (Bellocchio, De Seta), critici (Aristarco, Giancarlo Grossini), psicanalisti (Massimo Fagioli e Rocco Canosa).

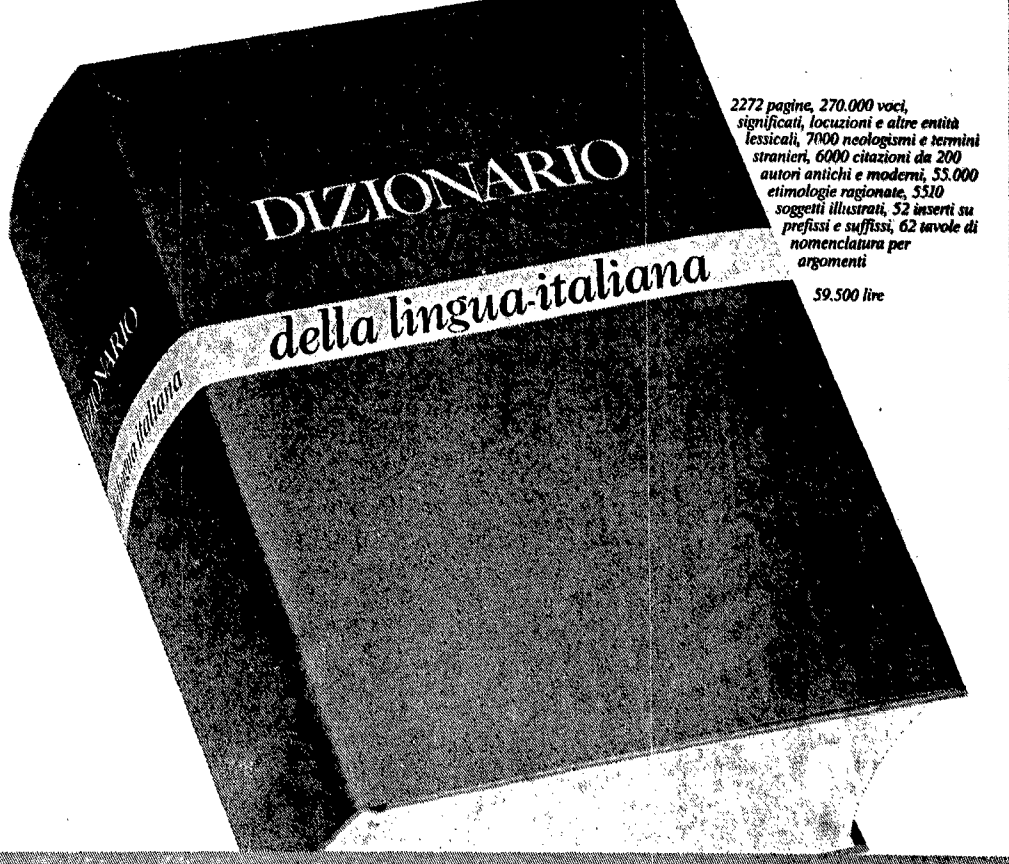
Qual è il dizionario migliore?

Secondo noi il dizionario migliore deve

- registrare con sapienza l'infinita ricchezza della lingua
- rilevare i neologismi e i prestiti dalle lingue straniere (segnalandone gli equivalenti in lingua e i limiti d'uso)
- riportare il lessico della tradizione letteraria
- trattare in modo ampio e approfondito la terminologia concettuale, ossia le migliaia di vocaboli contraddistinti da una complessa rete di accezioni come spazio, tempo, simbolo, sistema...
- dare definizioni estremamente precise ed efficaci
- consentire di cogliere, all'interno di ciascuna voce, tutti i passaggi e le sfumature di significato
- fornire una fraseologia ampissima con citazioni da autori antichi e moderni
- offrire etimologie rigorose e, quando necessario, ragionate

In particolare, per un agevole uso scolastico deve avere

- un'impostazione grafica di estrema praticità e chiarezza per facilitare la lettura
- una scrittura limpida e sobria
- sistematiche indicazioni ed esemplificazioni per l'uso appropriato di ogni parola e dei suoi sinonimi, per le concordanze, per i costrutti sintattici
- una trattazione ordinata delle voci grammaticali
- l'indicazione del lemma sillabato per evitare dubbi nell'andare a capo
- inserti ragionati sui suffissi e prefissi
- tavole di nomenclatura per discipline e argomenti
- illustrazioni pensate come complementi visivi dell'informazione lessicografica



2272 pagine, 270.000 voci, significati, locuzioni e altre entità lessicali, 7000 neologismi e termini stranieri, 6000 citazioni da 200 autori antichi e moderni, 55.000 etimologie ragionate, 5510 soggetti illustrati, 52 inserti su prefissi e suffissi, 62 tavole di nomenclatura per argomenti

59.500 lire

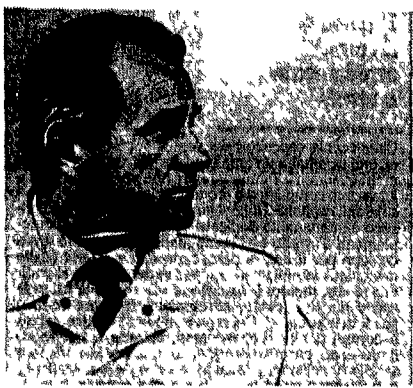
Garzanti

Dal Gaf & Associati

pa' pa' pandoro panettone



Paluani, dolce musica di Natale.



Vujadin Boskov, da due anni allenatore della Samp

Boskov, allenatore del momento
 «In Italia il guaio è che si gioca non per vincere ma per non far vincere»

Sembra l'anno della Sampdoria
 «Andiamo bene ma i giocatori si sentono dei superman»
 Viali e Mancini coppia azzurra

Il segreto del bel calcio? «Brindare alla sconfitta»

Vujadin Boskov, alla vigilia dell'incontro con la Fiorentina (che non vedrà dalla panchina perché squalificato), parla del campionato italiano e della Sampdoria. «Non è vero che il calcio moderno è noioso. Anzi: è molto più veloce e spettacolare di quello di 20 anni fa. Viali più maturo, ma Mancini è estroso e sta crescendo. La Sampdoria? Gioca bene, ma ultimamente è troppo euforica».

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

GENOVA Che sia un tipo originale non ci piove. Basta sentirlo parlare. Vujadin Boskov, 55 anni, allenatore della Sampdoria da due, conosce quattro lingue, ma in realtà, come certi vianiani del Medio Evo, ha inventato un personalissimo esperanto che gli permette di farsi capire da tutti. Se poi uno proprio non ci arriva, poco male. Vujadin, come un mercante levantino, tanto gesticola e strizza l'occhio turchetto che si fa capire ugualmente. Boskov, che è nato a Novi Sad in Jugoslavia, si è fatto notare, nel campionato italiano, per diverse altre cose: intanto perché, incredibile ma vero, dice quello che pensa, infischiosamente della paludata diplomazia pallonara; poi perché, anche nel silenzio dell'allenamento, non ha problemi ad andar controcorrente. Tutti si riposano al lunedì? Bene, la Sampdoria si ferma al martedì. «Così è meglio per i giocatori», dice Boskov -

che al lunedì possono farsi subito vedere dai medici le botte che hanno preso la domenica. È uno che ama vincere, Boskov, però quando perde non fa drammi o sceneggiare da spogliatoio. Anzi quando vede che i suoi giocatori ce l'hanno messa tutta, è capace di mandarli a casa un paio di giorni a rilassarsi. «Allenarsi col magone non serve a nessuno», racconta sfregandosi il mento. In Italia è venuto due volte la prima alla fine degli 50 per giocare nella Sampdoria a fianco di Azeoglio Vicini e Sergio Brighenti. Non fece faville, però pur essendo un discreto mediano, a causa di una brutta frattura, giocò in un anno poco partite. La seconda fu tre anni fa quando venne chiamato alla guida dell'Ascoli in sostituzione di Mazzone.

Boskov, che nel quarto di secolo d'intervallo aveva allenato squadre come il Real Madrid, il Gijon, il Fejenoord e la nazionale jugoslava, con 14 scoli fece un buon lavoro Davvero soffriva perché il presidente della Sampdoria Mantovani, se lo portò a Genova offrendogli un ottimo contratto, una buona squadra, tranquillità e soprattutto nessuna interferenza sul suo lavoro. Inoltre, il che non guasta, una bella villa sul mare a Nervi, dove la moglie e il cagnone olandese si crogiolano al sole in attesa del suo ritorno dagli allenamenti. Proprio in questo angolino, gelosamente nascosto, siamo andati a trovarlo per parlare di tutto un po' della Sampdoria sempre più yuppie, certo, ma anche di questo strano calcio che nonostante tutto riesce sempre a mandarci nel pallone.

Gliu Boskov, perché il calcio piace tanto alla gente? Perché è imprevedibile. Nell'atletica chi corre in 11 secondi non potrà mai battere un discreto mediano, a causa di una brutta frattura, giocò in un anno poco partite. La seconda fu tre anni fa quando venne chiamato alla guida dell'Ascoli in sostituzione di Mazzone.

nostalgici, che solo allora si è visto il bel calcio. E che adesso, invece, è tutto noioso e computerizzato? Tutte balle, il calcio attuale è molto più divertente. Una volta il gioco era assai lento perché si facevano pochissimi allenamenti. Se c'era un campione, un Sivori, un Boniperti, la squadra che lo schierava aveva già vinto il calcio (tutti camente era immaturo. Adesso ci sono i libri le scuole, i medici, i fisiologi. Tutto è studiato e la preparazione fisica è molto accurata.

Tutti maratoneti, d'accordo, ma la fantasia e il talento sono ormai in via d'estinzione... Sciocchezze. Prima la fantasia era individuale? Bene, adesso è collettiva. E se una squadra ce l'ha, non la batte più nessuno. Prima il pallone stava tra le gambe di un giocatore e ora invece gira velocissimo. In un minuto raggiunge entrambe le porte. Vent'anni fa non se ne parlava nemmeno.

Sarà pure veloce, però certe volte le nostre partite sono tremendamente noiose. Perché? Il problema del calcio italiano è che tutti hanno il terrore di perdere. Nessuno vuole rischiare. Per questo gli stranieri fanno così fatica ad inserirsi: si lotta metro per metro

non per vincere, ma bensì per non far vincere. In Italia non c'è l'abitudine alla sconfitta. In Olanda quando si perde o si vince si beve champagne. Qui lo beve solo una squadra, l'altra piange e subisce processi.

Parliamo della Sampdoria. L'anno scorso ha giocato in modo spettacolare senza però ottenere grandi risultati. Adesso, che è un po' più «pratica», è seconda in classifica. Ma è davvero impossibile far conciliare spettacolo e vittorie? Bisogna provarci. La Sampdoria pratica il gioco più collettivo, e quindi più spettacolare, del campionato italiano. Però è molto difficile far spettacolo da soli. Bisogna essere in due. Perché in Inghilterra certe partite finiscono con un sacco di gol? Perché tutte le società giocano aperte, per vincere. E il gol fa sempre spettacolo. Insomma, gli allenatori italiani devono essere più spregiudicati. Lo spettacolo infatti dipende solo da loro.

Si fa un gran parlare di zona, pressing, fasce, marcato rigido. Che cosa conta di più nel calcio: gli uomini o le tattiche? Gli uomini. È in base a loro che si decide la tattica. Se sono veloci, la zona va bene. Se sono lenti invece è un suicidio. Un centravanti è bravo di

testa? Bene, si fanno tanti cross in difesa, però, preferisco che ognuno si curi il suo attaccante. Così tutti sono responsabilizzati. Con la zona non si sa mai chi è il colpevole. Troppo comodo.

Viali e Mancini, pregi e difetti di entrambi. Viali è più maturo, si assume un sacco di responsabilità. Mancini, no. È un giocatore che si diverte e vuol far divertire, per un bel gol va in delirio. Ultimamente, però, è diventato più serio. Uno è più pratico, l'altro più lirico. Fossi in Vicini, comunque, il farei giocare in nazionale entrambi come titolari. Sono affiatatissimi e giocano sempre assieme.

A proposito di Viali: come lo giudica? Ha fatto davvero un buon lavoro, soprattutto con la Under 21. Come giocatore era molto preciso, quasi pingolo. Non sbagliava mai, anche perché i suoi passaggi non erano mai più lunghi di dieci metri.

Conclusione obbligatoria: questo è davvero l'anno della Sampdoria? Può darsi. La squadra va bene. Tutti sono su di giri. I tifosi pensano di aver già in tasca lo scudetto, i giocatori si sentono dei superman. Anche domani, prima che scendano in campo, sarà meglio far loro un certo discorso. Non vorrei dover rinunciare allo champagne.

Voeller oggi Operato per un ematoma alla coscia



Sorpresa e allarme ieri a Villa Bianca il prof. Perugia (attraverso Tac e telemorfografia) ha sentenziato che Rudi Voeller (nella foto) soffre di un ematoma alla coscia destra che aveva prodotto una infiammazione del nervo sciatico. Siamatina il prof. Perugia stesso e il prof. Brunetti rimuoveranno l'ematoma con un intervento dopo di che il tedesco se ne ritornerà a casa. Il prof. Aliccio ha spiegato che l'ematoma non era stato finora scoperto perché «troppo piccolo e localizzato nella schiena». La botta ricevuta nella partita contro la Svezia lo ha fatto scendere verso la gamba e, allo stesso tempo, ingrossare. Le ultime analisi lo hanno portato alla luce. Credo che Voeller potrà rientrare il 13 dicembre nella partita di Milano». Fin qui Aliccio, ma noi restiamo dubbiosi. L'ultima parola spetterà al campo.

La Reggi eliminata nel quarti a New York

È finita l'avventura di Raffaella Reggi nel Master femminile al Madison Square Garden di New York. Nel quarti di finale ha conquistato soltanto un set (il terzo) contro la tedesca federale Hanika.

L'ultimo saluto a Jacques Anquetil

Presenti, tra gli altri, Merckx, Hinault, Poulidor, Gironi, Baldini. Presenti anche la madre di Anquetil, di 87 anni, i figli Sophie e Christopher, e la compagna Dominique. Tra le personalità note il ministro dello sport, l'ex primo ministro Fabius e l'ex direttore del Tour, Jacques Goddet. La salma è stata tumulata a Quincampoix nella tomba di famiglia.

Pugni mondiali stasera a Parigi e Las Vegas

Pugni mondiali, stasera, a Parigi e Las Vegas. Nello stadio «De Coubertin» della capitale francese sono di fronte - corona mondiale (Wba) del mediodalessimo in pallo - il detentore americano Virgilio Hill e lo sfidante francese Rufino Angulo. Il 23enne americano, semiconosciuto fino alla vittoria del settembre scorso (ko alla 4ª ripresa) contro il connazionale Leslie Stewart, è imbattuto dopo 19 incontri e ha difeso il titolo tre volte. Concludendo gli incontri sempre prima del limite (con Mayberry, Dorsey e Came). Angulo, 31 anni, avrà il suo debutto - Sul ring di Las Vegas, il portoricano Edwin Rosario, 24 anni, metterà in pallo il titolo mondiale (Wba) dei leggeri contro il 25enne messicano Julio Cesar Chavez. Rosario vanta un invidiabile palmares: 26 vittorie (22 per ko) e 2 sole sconfitte. Ma occhio a Chavez, ex detentore della corona mondiale superpiuma, alla prima esperienza nella categoria superiore, nei 54 incontri disputati (45 vinti per ko) è tuttora imbattuto.

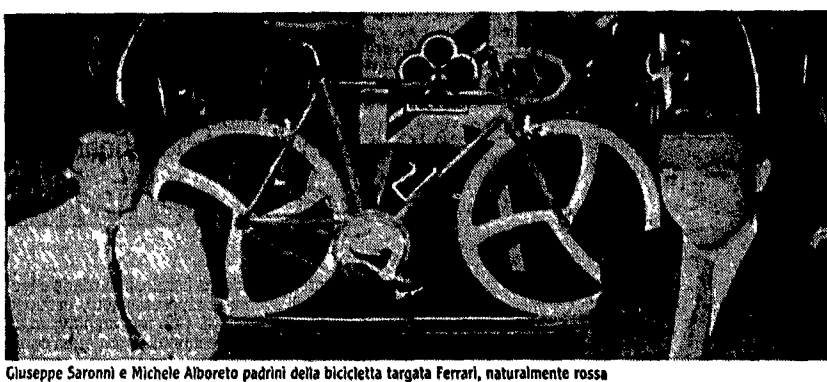
GIULIANO ANTIGNOLI

È il nuovo pilota della Benetton Nannini, 40 sigarette è l'allenamento in F1

Alessandro Nannini guiderà la Benetton nella prossima stagione di F1: la presentazione ufficiale è avvenuta ieri a Milano. L'ex pilota della Minardi sostituisce Teo Fabi ed affianca Thierry Boutsen nella scuderia italo-inglese. Genio e sregolatezza, il 28enne Nannini è un personaggio sicuramente atipico nel «grande circo». Dopo anni di gavetta, ora ha la grande chance per lottare coi primi.

Pallavolo Panini «corsara» a Bologna

Nell'anticipo di ieri sera, il Panini Modena è andato a vincere in maniera perentoria sul parquet del Camst Bologna. 3 a 1 il risultato finale (15/4 6/15 15/12 15/4) a favore del sestetto di Velasco. Ecco gli incontri di oggi quinta giornata. Burro Virgilio Mantovani-Opel Reggio Calabria, Clese Padova-Giomo Fontanafredda, Pozzillo Catania-Euroriba Carpenaolo, Kubla Falconara-Gonzaga Milano, Bistefani Torino-Maxicono Parma Femminile, Vini Doc Bari-Scotti Reggio Calabria, Conad Fano-Gallico Reggio Calabria; Braglia Reggio Emilia-Albizzate, Civ e Civ Modenese Sesto S. Giovanni Vogli Ancona, Teodora Ravenna Casas Rurale Faenza CLASSIFICA MASCHILE. Panini 10, Maxicono 8, Camst 6, Pozzillo, Bistefani, Giomo, Euroriba e Clese 4, Opel, Burro Virgilio e Kubla 2, Gonzaga 0. FEMMINILE. Teodora 8, Vini Puglia, Braglia, Civ e Albizzate 6, Vogli, Telecom e Conad 4, Mapi e Scotti 2, Rurale e Gallico 1.



Giuseppe Saronni e Michele Alboreto padri della bicicletta targata Ferrari, naturalmente rossa

Una Ferrari da 7 milioni a pedali

MILANO È nata la bici della Formula 1, ed è il risultato della migliore accoppiata che si potesse immaginare: Colnago Ferrari. Il «gioiello» da due ruote - presenziato ieri a Milano - pesa 8 kg e mezzo ed entrerà in produzione dal marzo 88. Ne verranno realizzati 500 esemplari all'anno, costerà all'incirca 7 milioni. L'idea venne tre anni fa a Ernesto Colnago 56 anni brianzolo di Cambiagio prima meccanico (da Magni a Motta, da Dancelli a Merckx), poi artigiano, infine industriale. Da quel momento il signor Colnago non ha mai smesso di pensare alla sua nuova bici da Formula 1 entrata successivamente in contatto con la Ferrari in particolare con il settore Ferrari Engineering.

ha portato avanti la ricerca per oltre un anno. E ieri al Circolo della stampa di Milano - davanti agli occhi di Alboreto, Bartali, Saronni, Piero Lardi Ferrari - ha potuto finalmente far conoscere la sua «creatura». Un modello da corsa - ovviamente del colore rosso Ferrari - caratterizzato da alcune novità tecnologiche assolute. «Questa bicicletta - ha poi spiegato Colnago - è stata pensata e realizzata tenendo ben presenti i materiali e le tecnologie impiegate per le macchine di F1 e per l'F40. Tutto è protetto da quattro brevetti. Le prime novità riguardano il telaio. Per i tubi realizzati con la tecnologia del «wrapping» si è utilizzato sia del tessuto che

corona Difficile? Più da dire che da fare. Il ciclista non deve fare altro che agire sull'unica leva presente sul telaio. Se la spinge in avanti, inserisce il rapporto immediatamente più «corto». Infine, per migliorare le prestazioni dei freni, si è pensato di studiare un comando idraulico al posto del cavetto d'acciaio in guaina flessibile, per trasferire alla pinza montata sul cerchio ruota l'azione frenante esercitata attraverso la leva sul manubrio. E per la canalizzazione dell'olio, si è adottato un tubo flessibile co-rizzato di derivazione aerospaziale e collaudato in Ferrari sugli impianti frenanti delle macchine di Formula uno.

Al Palaeur All Stars Game Basket stellare a Roma E per un giorno Peterson torna allenatore

ROMA All Stars Game '87 questo pomeriggio al Palaeur romano per la settima edizione della manifestazione. L'appuntamento con le stelle straniere della serie A1 e A2 di basket che militano nel torneo italiano è per le 16.30, orario scomodo ma necessario per consentire la diretta televisiva del secondo tempo su Raidue alle 17.35. Per l'occasione, anche il se-

lotta di «basket in diretta» sarà spostato nel parterre dell'impianto capitolino. Sulle panchine Peterson (Reebok A1) e Sales (Reebok A2) che hanno da tempo selezionato le squadre. Defezioni in extremis di Asa Petrovic e forse di Corny Thompson, rimpiazzati da Sironi e Ben Poquette nell'A1. Bianchi e Cagnazzo dirigeranno l'annuale incontro promosso dalla Lega basket.

TIME-OUT

DIDO GUERRIERI

A chi ha giovato la tournée in Usa?



allenamenti effettuati) ed il gioco aggressivo degli americani hanno certamente proiettato acciacchi e malanni. Col viaggi e gli spostamenti è anche più difficile curarsi e seguire le appropriate terapie. I sistemi terapeutici Auguriamoci che i vari Fantozzi (fortunatamente contro l'Ungheria) Gentile (che è già in Italia), Rivera e compagnia possano recuperare in tempo per giocare la par-

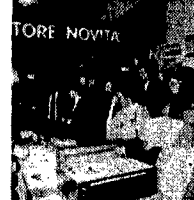
tità di campionato del 29 prossimo venturo e che almeno abbiano la possibilità di disputare qualche allenamento insieme ai compagni. È certo che il campionato rischia di essere falsato, e penso che saremo tutti d'accordo nell'affermare che di questo scoppio nessuno aveva bisogno.

Ci arrivano anche, dagli Usa, continue lamentele circa (poche) differenze del regolamento americano, inoltre appare incredibile che non si sia concordato prima il regolamento da adottare nell'occasione.

UN ANNO DI CICLISMO

● Lunedì prossimo, 23 novembre, l'Unità pubblicherà un inserto che farà il punto sulla stagione ciclistica 1987. Otto pagine e vari argomenti: la lezione di Roche, i motivi di una crisi e gli interventi di autorevoli personaggi; l'addio di Moser; il ritratto di gregari che vincono; il vivaio; la pista; i risultati dell'anno; squadre e calendari '88; i dilettanti e le donne.

● Scrivono: Gino Sala, Dario Ceccarelli, Enrico Elena, Michele Serra, Alfredo Martini, Ercolo Baldini, Eugenio Bomboni, Augusto Stagi, Imelda Chiappa e Adamo Vecchi.

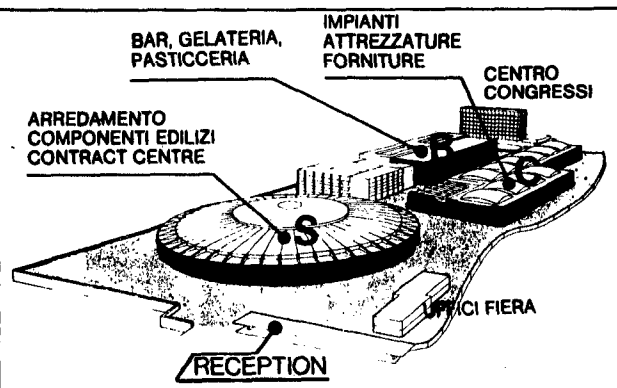


TORE NOVITÀ

**B come bar
S come
arredamento
e arredi**

Cinquecento espositori per ventun settori merceologici, che occupano un'area espositiva lorda di centomila metri quadrati: il Technotel offre una panoramica assolutamente completa dei prodotti e dei servizi per l'industria dell'ospitalità. Il padiglione «S» del quartiere fieristico è interamente dedicato all'arredamento, ai complementi d'arredo e ai componenti edilizi. Tutto il necessario per il bar, la pasticceria e la gelateria (dalle macchine ai semilavorati) si può vedere invece al padiglione «B», mentre il padiglione «C» ospita le aziende espositrici di impianti, attrezzature, forniture varie e prodotti informatici. Qui si possono vedere attrezzature e corredi per mense, ristoranti, pizzerie e fast food, impianti per cucine e centri di cottura, per lavanderie e stirerie, vasellame, posaterie, argenterie e cristallerie, nonché hardware e sistemi per la gestione computerizzata.

**La mappa
degli incontri
e dei convegni**



Oltre ai convegni sul design, l'innovazione tecnologica e la formazione professionale allestiti direttamente dalla Fiera (e su cui riferiamo a parte) il carnet di Technotel '87 è fitto di iniziative collaterali. Di particolare interesse la giornata di martedì 24, nel corso della quale si svolgeranno altri due convegni nazionali su «strategie turistiche '87: analisi e prospettive» e su «Salute e sicurezza nel turismo dell'anziano», organizzati rispettivamente da Assoturismo-Assovaggi Confesercenti e dalla Coopitur (Liguria ed Emilia Romagna). Una terza iniziativa di grande attualità si svolge oggi, sabato 21, ed è dedicata al «Futuro della prenotazione telematica alberghiera» (organizzazione Telehotel). Ecco le altre manifestazioni in programma: 24ª giornata del direttore d'albergo (sabato 21), riunione esercenti associazione Café-Bar (Fenag) e dibattito sul «ruolo del front office nella produzione attiva del servizio alberghiero» (domenica 22), riunione su «La comunicazione nei piccoli gruppi» e riunione dei presidi degli istituti professionali alberghieri di Stato (venerdì 23), assemblea nazionale sindacato locali da ballo (martedì 24).

**Al padiglione C
l'area riservata
alle novità**

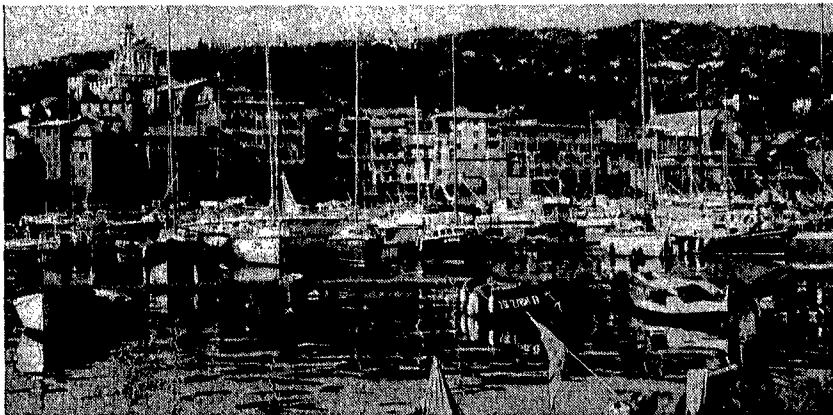
Un'area appositamente allestita nel padiglione «C» è interamente riservata alle novità, cioè ai prodotti che presentano tecnologie o design innovativi e che sono stati immessi nel mercato dopo il primo gennaio di quest'anno. Le aziende che partecipano a questo settore sono almeno 75 e l'elenco comprende marchi noti anche al grande pubblico, così come specialisti conosciuti solo dagli addetti ai lavori. Si va dai tessuti ignifughi ai ricevitori quarzati, dai kit bidet-lavabo agli stiracalzi, dal locale-sauna inferiore al metro quadrato alle macchine per la produzione di hamburger, dalla pista da minigolf lunga cinque metri fino agli idromassaggiatori e ai depuratori dalle dimensioni sorprendentemente ridotte. Non mancano le novità legate al settore «contract», come le camere per albergo complete in ogni dettaglio e l'offerta di gestioni in franchising, come nel caso delle pizzerie. Non manca neppure una parentesi «dolce»: il 23 e 24 novembre si svolgerà un concorso internazionale per il migliore gelato di crema, con uova e vaniglia, riservato a 60 produttori artigiani di tutta Europa.

La mappa degli spazi espositivi di Technotel. Sotto il titolo, una panoramica di Santa Margherita Ligure vista dal porto turistico. In alto a destra, il padiglione delle novità.

Si apre stamattina in Fiera a Genova la 24ª mostra internazionale per operatori turistici alberghieri

**Per 300.000 aziende
l'ospitalità è l'industria del futuro**

Ventiquattro candeline per Technotel: la nuova edizione della mostra internazionale dell'industria dell'ospitalità inizia stamani, sabato alla Fiera del Mare di Genova. Per cinque giorni, sino a mercoledì 25, Technotel sarà un punto di riferimento obbligato per le trecentomila aziende che, in Italia, operano nel settore. Lo slogan è «ospitalità industria del futuro»; e si parlerà molto di innovazione.



L'anno delle Colombie, il 1992, sarà cruciale per l'industria del turismo: non solo per l'occasione rappresentata dal cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America ma anche perché entro quella data saranno abbattute le barriere doganali e valutarie in Europa.

Ciò significa che il mercato del turismo sarà completamente libero, che nessuno potrà più confidare nelle rendite di posizione, che il nostro prodotto-vacanze dovrà diventare pienamente competitivo con quello degli altri Paesi europei.

Come si prepara l'Italia a questi appuntamenti? Per quanto riguarda le Colombie, per ora non resta che prender atto dell'inerzia del potere pubblico. Diverso invece il discorso sull'industria turistica, dove i processi di innovazione vanno avanti: lentamente e con vistose differenze fra zona e zona, ma vanno avanti. Gestioni computerizzate, prenotazioni telematiche, crescente qualificazione dell'offerta: quello che sino a pochi anni fa sembrava fantascienza, o giù di lì, oggi diventa patrimonio di un numero sempre crescente anche se ancora limitato di piccoli e medi imprenditori.

Uno degli appuntamenti che maggiormente contribuiscono ad affermare una cultura dell'innovazione nel terziario turistico alberghiero è Technotel, la mostra internazionale dell'industria dell'ospitalità organizzata annualmente dall'Ente Fiera di Genova: non a caso la ventiquattresima edizione del Technotel, che si apre stamani (sabato) alle ore 9 ha per slogan: «ospitalità, industria del futuro».

La Mostra, ormai affermata come una delle più importanti manifestazioni mondiali del settore, è aperta ai soli visitatori professionali (operatori alberghieri e dell'ospitalità turistica in genere, della ristorazione tradizionale e collettiva, delle comunità, dei

bar, delle gelaterie e pasticcerie) proprio per sottolineare il carattere di luogo di affari e di anticipazione delle nuove tendenze del mercato. Sono circa trecentomila le aziende italiane per le quali Technotel rappresenta un polo di attrazione, di preziose informazioni, di consulenze e servizi per lo sviluppo dell'attività imprenditoriale. I tre padiglioni della Fiera del Mare, sui quali si sviluppa Technotel (circa centomila metri quadrati lordi) offrono una miriade di risposte sul piano delle gestioni

e delle forniture «chiavi in mano», dei macchinari come dei corredi, del franchising come dell'arredamento. E a proposito di arredamento, vale la pena di ricordare che Technotel offre la rassegna più importante d'Europa e forse senza eguali anche a livello mondiale: il grande numero di adesioni ha determinato l'aumento del 40% dell'area espositiva, tanto che quest'anno al settore arredamento viene dedicata non solo la platea del padiglione C, ma anche l'intera prima galleria dell'edificio per

un totale di trentamila metri quadrati. Ma in quale modo la rassegna genovese esercita la propria spinta innovativa? «Essenzialmente - sottolineano gli organizzatori - offrendo servizi qualificati alla media e alla piccola imprenditoria, spingendo l'industria a realizzare linee di prodotto appositamente concepite per l'ospitalità collettiva, promuovendo la circolazione delle idee nuove e prestando una costante attenzione ai temi della formazione». È su questa linea

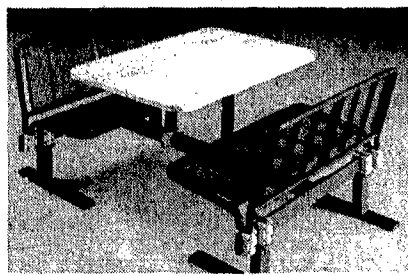
del resto che Technotel, nella veste di incontro professionale, ha conquistato sempre maggiori consensi da parte degli operatori. Servizi come il contract center, l'approccio sistematico ai temi dell'innovazione tecnologica e delle procedure elettroniche, l'attenzione alle forme più moderne di associazionismo e organizzazione aziendale, hanno per effetto incisivi mutamenti nella struttura del mercato e una generale crescita qualitativa dell'offerta. Ecco perché, di fronte a sca-

denze come quella del '92, Technotel ha il dovere di essere «più avanti» di qualche anno. E ci riesce bene. Quest'anno, ad esempio, la manifestazione genovese è sede di un gruppo di convegni destinati ad approfondire specifici problemi dell'ammendamento della rete alberghiera: rete che, solo nel 1987, totalizzerà in Italia un fatturato globale di 68 mila miliardi, di cui 17 mila in valuta pregiata. Domani, domenica 22 novembre, presso la Sala Riviera del centro congressi si svolgerà un incontro dibattito su «innovazione tecnologica negli impianti di ristorazione», realizzato con la collaborazione della Fiat, dell'Ada, dell'Istituto di Ricerche sul turismo e con il patrocinio del Ministero del Turismo. Lunedì avrà luogo la tavola rotonda sul «luogo del design nell'evoluzione strutturale ed estetica degli alberghi e dei pubblici esercizi», organizzato dalla Fiera insieme a «Bargiornale». Sempre lunedì, infine, i direttori degli Istituti discuteranno con rappresentanti del Ministero e con relatori di rilievo internazionale sullo stato della scuola professionale alberghiera nel nostro Paese. A questi vanno aggiunti altri numerosi incontri che per cinque giorni catalizzeranno su Technotel l'interesse di tutto il comparto turistico e commerciale.

**Premio speciale
al design d'autore
per le comunità**

Refrigeratori da tavola e macchine per caffè espresso, letti e frigobar pensili, sedie multiscopo ed elaboratori per biondini, pareti attrezzate e interi blocchi cottura/lavaggio: i designer si sono davvero sbizzarriti, e al Technotel si può toccare con mano come l'arredamento e gli accessori per l'industria dell'ospitalità siano diventati una palestra privilegiata per i santoni del Made in Italy. Durante il salone genovese, infatti, sarà visitabile la mostra dei cinquanta prodotti selezionati per il «Premio Cinque Stelle», organizzato dall'Adi (Associazione italiana per il disegno industriale). Il premio, giunto alla seconda edizione, è appunto

riservato agli stilisti che si cimentano con prodotti concepiti per le comunità. L'iniziativa ha ottenuto un indiscutibile successo: come sottolinea la segretaria dell'Adi, signora Fortunato, i «pezzi» pervenuti alla giuria sono stati oltre duecento, dei quali, come abbiamo visto, un quarto ammessi alla mostra e alla fase finale. La giuria, incaricata di assegnare tre riconoscimenti, è formata da Elisabetta Caraccioli (Fiera di Genova), Giuseppe Turrin (Assoinindustria), Antonio Tenullo (Faia), Corrado Airolidi e Alberto Maria Prina (esperti Adi).



«Polis» del design Pierluigi Molinari

dal convegno nazionale su «Italian design nella valutazione dell'industria dell'ospitalità» organizzato dalla Fiera di Genova, da «Bargiornale» e da «Il Barman». Il convegno si svolge lunedì 23 novembre al Centro congressi (Sala Riviera) con interventi sull'estetica, sui pubblici esercizi, il rapporto tra strutture ricettive e ambiente, le esperienze di rinnovamento e questioni di mentalità». Al convegno, che

sarà concluso dal sottosegretario al Turismo Rossi di Montelera, farà seguito nella stessa giornata una tavola rotonda su «Estetica, funzionalità, sicurezza e finanziamenti» con la partecipazione dell'ing. Augusto Bovo, comandante dei vigili del fuoco di Genova, del professor Giampaolo Cogo, docente di economia all'università di Cagliari, di Aureliano Bonini direttore della Trademark italiana, di architetti e imprenditori alberghieri.

**Consulenze tecniche e finanziarie negli stand della Faiat
Oggi ci vediamo al contract center**

Contract center, consulenza fiscale, finanziaria e tecnica, borsa dell'agente e rappresentante, catalogo informatizzato dei prodotti. Con una ampia gamma di servizi specializzati, il Technotel si conferma come una manifestazione a carattere fortemente operativo. La formula della «mostra professionale», adottata lo scorso anno, ha dimostrato di essere una scelta felice confermata dall'interesse delle delegazioni straniere.

Lo scorso anno i visitatori di Technotel erano stati 29 mila: tutti «professionisti» e tutti accuratamente vagliati. Di questi, oltre seicento avevano in tasca un passaporto straniero: provenivano dal Canada, dagli Usa, dalla Gran Bretagna, dalla Francia e dalla Rft, dalla Spagna e dalla Jugoslavia, da Israele, da Hong Kong e dal Belgio.

È facile prevedere che questo successo sarà replicato e che, anzi, saranno battuti nuovi record. La misura del gradimento del Technotel «nuova formula» si ha proprio dalla qualità delle adesioni e dai positivi commenti delle delegazioni straniere che manifestano un crescente interesse verso una delle iniziative clou della mostra: il «contract center». Quest'area, alla quale gli operatori potranno accedere con una apposita tessera da ritirare alla reception oppure presso l'ufficio promozione della Fiera, è articolata in una

serie di box-uffici che possono essere utilizzati da espositori e operatori professionali per i propri incontri d'affari. Nel contract center sono disponibili servizi di telex, telefax e interpreti. La formula «contract» consiste nell'acquisto «chiavi in mano» di tutte le componenti necessarie al rinnovamento alla ristrutturazione o all'impianto di una nuova struttura ricettiva, e riguarda tutti i settori merceologici della Fiera: arredamento, grandi impianti di cucina, sistemi informatici di gestione, attrezzature, materiali per uffici, ecc. Si tratta di una formula diffusa da molto tempo negli Usa e in Europa, ma relativamente nuova per l'Italia, dove il mercato «contract» ha ricevuto un deciso impulso proprio grazie alle prime iniziative di incentivazione realizzate dalla precedente edizione del Technotel.

Nei mesi successivi alla mostra dell'86, infatti, si era riscontrata la tendenza di numerose aziende ad associarsi o integrarsi, proprio per offrire, in occasione del Technotel, un servizio «chiavi in mano» cogliendo così una occasione irripetibile per accrescere la penetrazione dell'industria italiana nel mercato mondiale. Ma il ventaglio delle opportunità offerte agli operatori professionali non si ferma qui: per tutti i cinque giorni dell'esposizione, la Faiat (Federazione Italiana Alberghi e Turismo) assicurerà diversi punti assistenza» dislocati in quattro stands: consulenza legislativa, tributaria, sindacale e di problemi del lavoro, con qualificati esperti pronti a rispondere ai quesiti posti da esercenti ed imprenditori. La Faiat assicura anche un meeting point, un servizio statistico e un ufficio stampa.

Un'altra novità è rappresentata dai desk attrezzati con videotermini collegati direttamente alla banca di dati elettronica della Fiera di Genova. Questi punti, distribuiti su tutta la superficie espositiva, consentono di ottenere, in tempo reale, dati sulle aziende partecipanti, sui prodotti esposti o disponibili e sulle case rappresentate. Infine, fra i servizi offerti (che, particolare non trascurabile, sono tutti gratuiti) figura anche la Borsa dell'agente e del rappresentante, con inserimento nel sistema informatico dei dati di domanda-offerta relativi agli agenti e alle aziende espositrici che compilano le schede appositamente predisposte.

Il sole non tramonta sulle vacanze italiane

Il Technotel è da sempre un momento privilegiato di incontro, di valutazioni, di scambio di opinioni sul «polso» del mercato delle vacanze, interno ed estero, sui problemi delle categorie e delle strutture ricettive. Una attitudine pienamente confermata, anche quest'anno, dai convegni nazionali dell'Assoturismo e della Coopitur, dalle riunioni degli organi direttivi del Sindacato balneari e del direttivo Faia.

Secondo la Federazione generale dell'industria alberghiera in Italia sono state 158 milioni 30 mila, con un incremento del 3,2% sullo stesso periodo dell'anno precedente. Un buon andamento dunque, propiziato dall'aumento delle presenze straniere (61 milioni 257 mila) pari ad un brillante +7,4, che ha compensato il lieve calo del movimento interno. Ottima performance sul fronte del mercato Usa, su cui si è recuperato il 93% rispetto ai dati 1986: nel complesso 3 milioni

**Mally Mamberto
presidente «Incoming Italia»**

Il catalogo dell'agenzia di viaggi Mamberto, l'ormai celebre «Riviera à la carte», presenta oltre diciottomila posti letto distribuiti in tutto l'arco ligure (compreso uno «sconfiamento» in Costa Azzurra). I contatti di Mally Mamberto (presidente del consorzio Incoming Italia) con i grandi tour operators europei sono pressoché quotidiani. «Oggi le prospettive del turismo italiano sono più che buone o, almeno, lo sono per le regioni del Nord e la Toscana - osserva Mally Mamberto - in quanto il Meridione è penalizzato dalle forti distanze. Quest'anno i flussi organizzati sono andati abbastanza bene, anzi sono riusciti a coprire i «buchi» lasciati dal movimento interno perché molti italiani hanno preferito andare all'estero».

«Per quanto riguarda l'offerta ligure - aggiunge - tutti gli operatori stranieri la considerano fra le migliori, soprattutto perché in questi anni molti alberghi hanno realizzato infrastrutture come piscine e campi da tennis, e si è diffusa la formula del residence. Non a caso la Tui (la più grande agenzia europea, n.d.r.) ha deciso di far arrivare solo a Genova i suoi Autozug, cioè i treni con auto al seguito riservati ai turisti tedeschi».

**Roberta Osti
direttore Coopitur Liguria**

L'organizzazione ligure della Coopitur gestisce un'offerta alberghiera equivalente a tremila posti letto in numerose località balneari comprese fra Sanremo e la provincia di La Spezia. La cooperativa diretta da Roberta Osti è particolarmente attiva sul fronte del turismo climatico-ambientale e della terza età, che è rivolto prevalentemente al mercato italiano.

«Si, noi continuiamo ad assegnare una grande importanza al turismo degli anziani - afferma Roberta Osti - Oggi però assistiamo ad un fenomeno preoccupante: mentre il settore è in continua espansione, si avverte un decadimento dell'offerta. Per questo abbiamo organizzato un convegno nazionale insieme alla Coopitur Emilia sui problemi della salute e della sicurezza. Nel convegno lanceremo una «Carta dei diritti del cittadino anziano» per sottolineare il valore della vacanza come occasione di benessere e di divertimento. Divertimento - aggiunge Roberta Osti - che non può ridursi alla semplice animazione all'interno del gruppo organizzativo, ma deve arricchirsi di momenti esterni, in località turistiche attrezzate per far fronte alla nuova domanda che si affaccia sul mercato. Mi sembra che l'offerta ligure» faccia fatica ad adeguarsi, sul piano organizzativo e tecnologico. In questo senso Technotel è diventata un'importante occasione di stimolo».



Sempre più spesso l'albergo si prenota via computer

**Rita Becker
direttore Hotel Imperial Palace**

Rita Becker dirige uno dei più noti alberghi del Tigullio, l'Imperial Palace di Santa

Margherita Ligure. Inoltre è nel consiglio d'amministrazione del «Portofino Coast», con-

sozio di promozione che riunisce Enti locali ed operatori privati. La signora Becker è ottimista sul futuro del turismo ligure, ma non si nasconde che è un momento delicato. «Abbiamo molte carte da giocare - afferma - e ancora un grosso prestigio all'estero su cui far leva. Dobbiamo impegnarci nella promozione di prodotti qualificati e nella diffusione di un'immagine di qualità. È quanto stiamo facendo ora attraverso il consorzio «Portofino Coast», che quest'anno sarà presente con propri stand alle borse di Firenze e di Torino, e in altre borse all'estero».



PORTO E TRASPORTO

Ravenna, grandi investimenti della Lega nel settore stoccaggio e risorse energetiche

Nuovi progetti per infrastrutture

Dopo avere contribuito a rilevare la Franco Mazzotti per l'attività doganale, la Lega delle cooperative ravennate annuncia nuovi progetti per l'area del porto, d'intesa con aziende private e cooperative. La partecipazione alla società Sapir è una conferma dell'interesse della cooperazione per l'area portuale e per il sistema del collegamento e delle infrastrutture. L'intermodalità resta l'obiettivo del futuro.

PATRIZIA ROMAGNOLI

RAVENNA. Oggi nel settore trasporti la parola chiave è l'intermodalità; nel progetto di ristrutturazione di tutto il sistema, in vista della liberalizzazione del 1992, la necessità che si imponga è quella di ricomporre il ciclo. In altri termini, per trasferire le merci, attualmente si suddividono la prima tratta a terra, dal fornitore fino al porto di imbarco, quella a mare, fino al porto di destinazione, e di lì di nuovo a terra fino al destinatario finale. Attualmente le fasi sono disgiunte, mentre per assicurare reali economie di scala occorrebbero strumenti e infrastrutture tali da poter acquistare il traffico completo. Ovviamente questo problema investe anche il porto di Ravenna, come grande nodo di un sistema che vede da un lato i trasporti via terra verso i Paesi Ce e verso il Mediterraneo dall'altro. «Un porto dovrebbe essere un luogo di transito veloce», dice Guglielmo Guadagni, della Lega provinciale delle cooperative di Ravenna - e l'intermodalità significa infrastrutture viarie e ferroviarie che consentano alle merci di essere smistate nel più breve tempo possibile. I progetti di infrastrutture a Ravenna sono molto importanti, dalle strade

di collegamento fino all'interporto che dovrebbe sorgere a Lugo. E gli interessi della Lega delle cooperative ravennate sono molteplici. Per quanto riguarda la movimentazione, l'interesse è commisurato alla partecipazione della Lega nella Sapir. Qui la quota detenuta attualmente è l'8,75%, dopo la ricapitalizzazione dell'anno scorso. «Quando la Sapir era in deficit, noi avevamo il 10%», osserva il presidente della Lega Provinciale, Lorenzo Sintini - dopo che nell'86 la Sapir è andata in pareggio, con l'entrata della Regione e delle altre figure istituzionali, la nostra quota è diminuita. Tuttavia contiamo di riportarci al vecchio livello del 10% entro la fine dell'anno. Siamo comunque presenti nel sindacato di controllo insieme a Provincia, Comune, Camera di commercio e Associazione industriale». Lorenzo Sintini sottolinea il fatto che la Lega è interessata per molti versi alle vicende del porto ravennate. Anzitutto per una presenza tradizionale: le cooperative di servizi, trasporti e facchinaggio. Ma poi per tutta una serie di iniziative imprenditoriali più avanzate. Il caso della Franco Mazzotti, l'azienda che il Conacal di Lugo ha recentemente rilevato con il

INTERVISTA

Traffico e vie di comunicazione nella regione «cerniera» della penisola: ne parla l'assessore Renato Albertini

Emilia-Romagna snodo o strozzatura?

TONI FONTANA

BOLOGNA. La città soffre, il traffico sta crescendo nei grandi e nei piccoli centri. Servono infrastrutture e interventi di limitazione della circolazione privata. È questo il primo tema sul quale chiediamo l'opinione di Renato Albertini, assessore regionale ai trasporti dell'Emilia Romagna.

Lo sviluppo degli ultimi 40 anni è stato tumultuoso, rapido ma non regolato; esordisce l'assessore Albertini sul piano della circolazione si è registrata una prevalenza quasi totalizzante dell'automobile. Ciò che determinano, per gran parte, quei dati drammatici di crisi nei centri urbani che tu hai richiamato: fenomeni di congestione, di deterioramento ambientale.

Per risolvere questa situazione occorre finalmente per seguire con coerenza alcuni obiettivi fondamentali. Intanto un radicale riequilibrio fra i diversi modi di trasporto. Per le città questo significa dare assoluta priorità al trasporto collettivo, fornendogli le sedi adeguate per il recupero della velocità commerciale; procedere alla progressiva emarginazione del mezzo privato approntando le necessarie infrastrutture di parcheggio in prossimità dei terminali bus, ristrutturare le stazioni ferroviarie per trasformarle in agevoli e immediate sedi di passaggio da un modo all'altro di trasporto delle due ruote, sostenere e valorizzare l'uso.

L'Emilia-Romagna è una regione «cerniera» caratterizzata da una forte mobilità interna, da una forte integrazione con il resto del paese e dell'Europa. E questa è la filosofia del Piano regionale dei trasporti. A che punto è la sua realizzazione?

Il sistema della mobilità assume una connotazione peculiare nella nostra Regione. Da una parte regione-cerniera, e quindi, come tu dici, forte integrazione con il resto del Paese e l'Europa, dall'altra l'Emilia-Romagna, in quanto tale, sede di una molteplicità di agglomerati urbani tutti di notevole importanza (abbiamo individuato 160 poli generatori di traffico rilevante) che la differenziano da altre realtà regionali nelle quali prevale un unico grande centro metropolitano. Nel Prit abbiamo caratterizzato l'Emilia-Romagna come grande area metropolitana policentrica che postula una necessità di intense relazioni fra tutti i suoi diversi poli.

Da qui l'importanza dell'istituzione del servizio ferroviario regionale con caratteristiche di servizio metropolitano e strettamente connesso coi trasporti urbani ed extraurbani. Un particolare impegno va rivolto al trasporto delle merci, in ulteriore fase di sviluppo. Si prevede, entro il 2000, un aumento di circa il 45% rispetto ad oggi. La ferrovia e la via d'acqua devono diventare una reale alternativa alla strada, soprattutto sulle lunghe distanze dando

sempre più larga attuazione all'ipotesi del trasporto combinato. Su questi obiettivi stiamo lavorando con impegno. I protocolli e le convenzioni già sottoscritte con le ferrovie (ed anche con la Anas per certi casi) per il porto di Ravenna, per il nodo di Bologna, per il nodo di Casalecchio, per le ristrutturazioni delle stazioni dei più importanti capoluoghi emiliani; il programma di potenziamento infrastrutturale ferroviario (raddoppio Bologna-Verona, Pontremolese, quadruplicamento Milano-Bologna-Firenze, completamento e ristrutturazione Russi-Ravenna, miglioramento ferrovia Faentina e Porrettana; la ristrutturazione delle ferrovie concesse, il piano triennale Anas '88-'90, comprese le strade fuori quota; Caspadana E55, il piano poliennale di interventi sulla rete di navigazione interna, l'avvio delle attività degli interporti di Bologna e Parma, l'impegno per il potenziamento dell'Aeroporto di Bologna, i programmi di potenziamento del parco mezzi e delle infrastrutture del trasporto pubblico urbano ed extraurbano costituiscono gli aspetti più rilevanti di un'attività che procede pur nelle difficoltà di finanziamenti insufficienti e di potestà sempre più limitate per Regioni ed enti locali.

E per quanto riguarda l'attraversamento dell'Appennino. Oggi neppure i costruttori parlano di «camionale». La Regione ritiene opportuno un intervento sul tratto appenninico, una «carniera». Non è contestabile il fatto che l'AI da Bologna a Firenze sia stata venuta a determinare una situazione critica. La congestione è quasi permanente; c'è l'usura dei manufatti, tale da richiedere lavori di manutenzione in continuo crescendo.

Per affrontare questa situazione occorre collocare il problema dell'AI da Bologna a Firenze nel contesto complessivo delle direttrici di attraversamento appenninico stradale e ferroviario, e, più in generale, nell'esigenza di una forte integrazione fra i diversi modi di trasporto, dando assoluta priorità agli interventi tesi a intensificare il trasporto ferroviario ed anche quello per via d'acqua.

Non mi nascondo tuttavia, che, dato l'enorme squilibrio oggi esistente fra potenzialità della ferrovia e della strada, ancora per diversi anni quest'ultima manterrà la quota più elevata di traffico. Dovendo considerare i tracciati stradali, la nostra regione ed anche la Toscana riaffermano la valenza delle tre direttrici di attraversamento appenninico scaturite dai rispettivi piani regionali dei trasporti e confermato dal piano generale del trasporto e la necessità della completa attivazione della loro complessiva attuazione. La nostra iniziativa è tesa ad ottenere dall'Anas l'immediata realizzazione del tratto mancante della F45 (Orte-Cesena-Ravenna). Chiediamo anche il completamento della direttrice tirrenica, nel



Bologna, 542 treni al giorno

BOLOGNA. Regione cerniera dunque, forte mobilità interna, forti relazioni con le altre regioni, il paese, i traffici internazionali. Sono queste le caratteristiche dell'Emilia-Romagna. Qualche dato aiuta a capire la situazione: sono ben 122.000 gli autoveicoli che ogni giorno percorrono questa regione. Molissimi, cioè 58.000, hanno origine e destinazione interna; 48.000 hanno origine e destinazione estera. Gli attraversamenti sono 16.000 e la maggior parte (10.000) interessa la rete autostradale che ha qui un «nodo» di primaria importanza.

Notevole anche l'importanza del traffico ferroviario. La stazione di Bologna è di certo uno degli scali principali del nostro paese. Il volume di traffico che quotidianamente impugna questa stazione è di 542 treni considerando partenze e arrivi. I convogli con origine e destinazione a Bologna Cen-

trale rappresentano oltre il 50% del totale (215 treni); di questi 145 comportano movimenti di manovra di materiale (piazamenti e ricovero). Fatto di traffico, in particolare nel periodo estivo portano l'impegno complessivo a 382 movimenti giornalieri.

Ma è sulle autostrade che si registra il maggior aumento di traffico. Su tratto Bologna-Firenze tra l'83 e l'84 vi è stato un incremento pari al 5,3 (veicoli per chilometro); tra l'84 e l'85 l'aumento è stato del 5,8, tra l'85 e l'86 del 7,4, tra l'86 e l'87 addirittura del 9,6.

C'è quindi un incremento continuo e progressivo che mette a dura prova viadotti e strutture realizzate per un traffico di gran lunga inferiore. E questo succede anche nella autostrada Parma-La Spezia che tra lo scorso anno e quest'anno ha registrato un aumento di traffico pari al 6,2.

tratto mancante Livorno-Civitavecchia. Offriamo così due alternative valide alla dorsale centrale. L'intervento da farsi su questa direttrice, deve essere il più delimitato possibile, finalizzato ad assicurare la normale percorribilità dell'autostrada e con il minimo di impatto ambientale. Nessun raddoppio generalizzato, rifiuto netto di una autostrada specializzata per il traffico pesante.

Per quanto riguarda le ferrovie dopo lunghi decenni di degrado e di abbandono si è registrata una ripresa attraverso il «programma integrativo uno» ed il successivo progetto «Alta velocità» che prevede il quadruplicamento dell'intera dorsale centrale. Anche per questa opera occorrerà valutare attentamente tutti i problemi connessi alla scelta dei tracciati e alla compatibilità ambientale. Noi sosteniamo con forza le scelte positive di ristrutturazione e di rilancio compiute dall'Ente Fs, perched crediamo alle potenzialità del

mezzo ferroviario. Questo non ci impedisce di denunciare contraddizioni, errori, ritardi.

Veniamo al porto di Ravenna, uno scalo che sta diventando sempre più importante, che si sta affermando. Ma certo bisogna risolvere il problema dell'Ente Porto... Indubbiamente il problema esiste. Il progetto di legge che ne propone l'istituzione ha raggiunto un ampio consenso ed è sostenuto dalla Regione.

È già stato presentato al Parlamento. L'istituzione dell'Ente è necessaria per dare un adeguato strumento operativo con compiti di coordinamento delle attività gestionali e programmatrice. Il nostro impegno, assieme agli Enti locali interessati, è di sollecitare il Parlamento ad approvare la legge. Più in generale, mi preme sottolineare il rilievo che ha lo sviluppo del Porto di Ravenna, all'interno della politica regionale dei trasporti. È uno dei tre interporti della Regione, con Bologna e Parma, come indicato dal Prit, in quanto lo vediamo non solo come porto ma come vera e propria struttura intermodale. Siamo impegnati nella piena realizzazione del protocollo di intesa che ha impegnato i Ministri competenti.

E poi nella discussione per la Finanziaria '88 pare che ancora una volta il Porto ravennate venga penalizzato, non gli venga attribuita l'attenzione che merita.

Mentre nella Finanziaria '87 c'era un positivo riconoscimento alle esigenze del Porto di Ravenna, erano previsti 6 miliardi per dare sostegno finanziario alla costituzione dell'Ente Porto, una volta approvata la legge, e 50 miliardi per interventi infrastrutturali, per l'88 è venuto dal Governo un segnale negativo. I 6 miliardi sono stati cancellati, e i 30 miliardi, confermati, andrebbero divisi con il Porto di Ancona, e non è certo questo il modo di rispondere alle esigenze di sviluppo del Porto di Ravenna e del traffico merci. Ma la Fi-

Lo scalo ravennate pronto al varo del nuovo Piano regolatore

ANDREA CHIARINI

RAVENNA. Una città e il suo porto: Ravenna. Primo scalo dell'Adriatico e secondo a livello nazionale, il porto romagnolo ha movimentato nel corso del 1986 più di 12 milioni di tonnellate di merci. Per trovare cifre superiori si deve risalire al 1981, anno in cui si registrò un movimento merci di 13 milioni di tonnellate.

Il futuro si prospetta ancora più roseo nei giorni scorsi, infatti, la commissione superiore dei lavori pubblici ha approvato la prima fase del progetto di piano regolatore per il porto. Nell'elenco dei lavori previsti (per un budget di 127 miliardi di lire ai costi dell'85) figura anche l'approfondimento dei fondali che passeranno da -9,40 metri attuali, fino ad un massimo di -11,50 metri. In questo modo lo scalo diventerà «appetibile» anche alle navi della quarta generazione (quelle di maggiore tonnellaggio) che, grazie ai fondali più bassi, potranno fa-

re il loro ingresso al porto S. Vitale.

Unanimità i commenti positivi a seguito dell'approvazione del piano regolatore. «Il buon risultato conseguito», dice Oscar Casadei, vicepresidente della provincia di Ravenna - è il frutto dell'impegno di tutte le forze ravennate a cui va aggiunto il decisivo contributo della Regione». «Si tratta di un fatto di grande importanza», prosegue Mauro Dragoni, sindaco della città - non solo per la possibilità di realizzare quei lavori che possono portare nuovi ed importanti traffici al nostro porto, ma anche per la sicurezza stessa dello scalo e per le prospettive e il decollo del porto turistico di Marina di Ravenna. Quindi - conclude - è del tutto legittima la soddisfazione delle forze istituzionali, politiche, economiche e sindacali che sul porto hanno puntato in modo unitario. Soddisfazione anche da parte di Piero D'Attorre, presidente

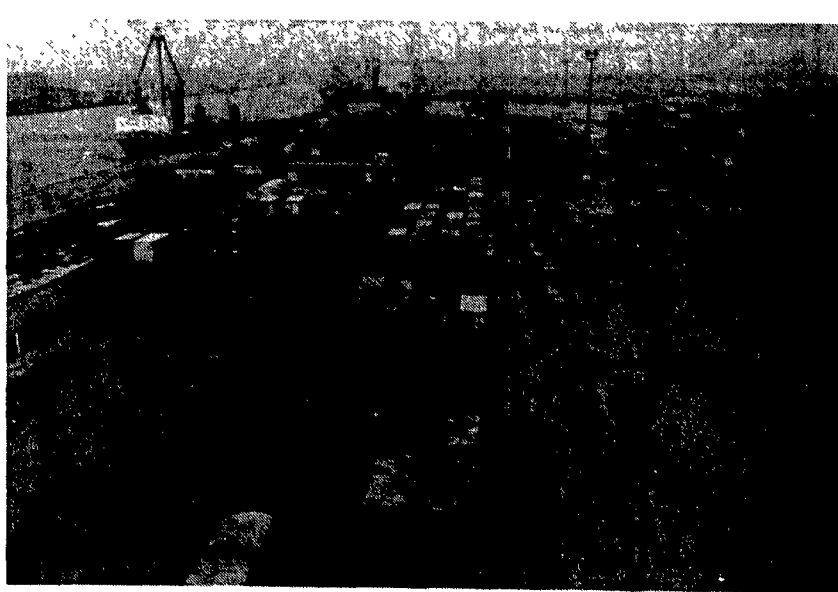
della Sapir (la società a partecipazione pubblica che opera sulle banchine dell'area S. Vitale). «Soprattutto - specifica - rispetto ai «no» precedenti e alle mezze parole del passato».

Ora però il mondo politico ed economico locale attende, non senza una certa ansia, di veder definite altre due importanti questioni: la previsione nella Finanziaria per il 1988 e la costituzione di quell'Ente Porto (sulla base di una legge presentata dai parlamentari romagnoli) su cui operatori portuali e istituzioni ravennate hanno riposto tutte le speranze per un definitivo rilancio dello scalo.

Quest'anno, la Sapir festeggia il trentesimo anniversario della sua costituzione. La situazione dell'azienda (che alla fine del mese andrà al rinnovo del consiglio di amministrazione) e, secondo il suo presidente Piero D'Attorre, discretamente soddisfacente. «I limiti della nostra struttura», dice -, che è in grado di offri-

re spazi in aree distinte per diverse funzioni, rimangono quelli di tutti i porti cosiddetti «giovani»; primo fra tutti la debolezza della presenza armatoriale. L'ultimo biennio comunque - continua - ha segnato molti fatti nuovi. l'acquisizione dei fondi. Poi per realizzare il nuovo terminal container, la conclusione, a buon fine, del risanamento finanziario dell'azienda, l'aumento di capitale ed il conseguente ingresso nella società di nuovi soggetti imprenditoriali».

La Sapir ha incrementato la movimentazione container, dall'84 all'87, del 143%. «Un dato positivo», sottolinea D'Attorre - se si pensa al massiccio calo dei traffici dovuti alla crisi del golfo Persico e dell'entro medio oriente». Secondo il presidente della Sapir, il traffico nel porto potrà mutare solo al verificarsi di alcune condizioni: lo spostamento dei traffici dal nord al sud Europa e dall'Atlantico al Pacifico contemporaneamente



al ruolo nazionale dello scalo marittimo ravennate. «Si afferma l'esigenza del suo inserimento non solo nel sistema nazionale italiano ma anche in quello internazionale».

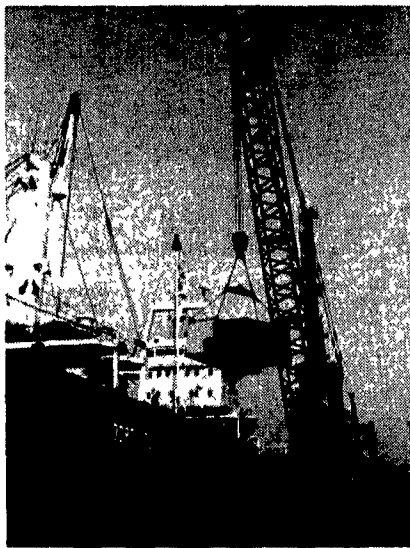
«Come già molti avvertirono», dice Pietro Baccanti, presidente della Camera di Commercio - il porto sta avvicinandosi ad una soglia critica, oltre la quale può cadere nell'anonimato della portualità minore o assurgere nuovamente a ruolo di grande protagonista. Voci autorevoli assuecero che, se non ci saranno a breve tempo interventi ben mirati, si assisterà ad un rapido offuscamento dei risultati conseguiti. Viceversa, con una vigorosa ed oculata strategia, ravennate può scoprire un altro periodo di rilevanza storica a livello non solo italia-

no. In questo senso sembra muoversi la filosofia del «Protocollo Ravenna» le cui linee di fondo fanno ritenere possibile, tra non molto, il superamento definitivo dell'isolamento cui Ravenna è costretta da sempre nel campo delle relazioni su rotaia e su gomma.

PORTO
E TRASPORTO

Ravenna:
nata nel '30
ora è anche
«impresa»

I capisaldi
della nuova
impostazione
organizzativa



La Compagnia Portuale Quando l'orchestra va in banchina

CARLO BORELLI

RAVENNA. Il porto di Ravenna, uno snodo per l'economia della valle padana, oltre che un approdo protetto nel Mediterraneo e verso il Medio ed Estremo Oriente. Un ruolo che sta a cuore soprattutto ai lavoratori, che qui, sulla banchina del Capitaneria costituiscono da sempre, si potrebbe dire, una presenza determinante e dinamica.

Dal 1930, anno della sua fondazione, la Compagnia Portuale ha svolto una funzione attiva e partecipe delle principali scelte adottate per far crescere fino ai livelli attuali lo scalo ravennate. Ravenna è ormai al primo posto in Adriatico e al terzo in Italia per container e merci secche. Ma rispetto alle potenzialità, la classifica non soddisfa più nessuno. Le ragioni di lamentarsi ci sono tutte. A cominciare dal Prg portuale (votato nei giorni scorsi) che ha perso quasi un decennio per i tira-e molla ministeriali con rinvii non sempre spiegabili. E sul piano dell'attività marittima

ma questi continui rinvii hanno pesato moltissimo. Se si potessero, infatti, finalmente abbassare i fondali da 28 a 32 piedi, come previsto nel Prg, anche il naviglio più grosso potrebbe arrivare alle banchine ravennate e non «litar dritto» per porti più agibili.

Il calcolo degli esperti ha quantificato in almeno due milioni di tonnellate di merci all'anno questo mancato lavoro. Altro problema irrisolto, le aree libere circostanti: necessarie per lo stoccaggio delle merci, senza il Prg restano bloccate, inutilizzabili.

«Le strutture ci sono - denuncia il Console della Compagnia Portuale, Oscar Trastorini - il punto dolente sono le infrastrutture. Lo stato è troppo assente ed anche i suoi uffici periferici sono carenti per mezzi e personale, dalle Dogane alla Guardia di Finanza, dal Genio Civile alla Capitaneria di Porto. A questo riguardo qualche segnale positivo sembra intraveder-

si. È proprio di questi giorni il riconoscimento a Direzione Marittima della Capitaneria di Porto, che pone fine all'isolamento e all'ormai preoccupante sottovalutazione verso il nostro porto, che senza l'altro ne hanno frenato lo sviluppo. Risultato positivo che deve essere di stimolo ad intensificare l'impegno da parte di tutti, forze economiche e politiche, a Ravenna e nella Regione. Per conto nostro ci stiamo organizzando per affrontare meglio il mercato e lo sviluppo del porto. La novità è di questi mesi: la Compagnia intende svolgere un ruolo imprenditoriale, pur mantenendo intatte le sue prerogative di istituzione. In realtà si tratta di un riconoscimento giuridico. Da tempo ci siamo preparati a questo obiettivo rivedendo la nostra organizzazione interna e le nostre strutture tecniche ed amministrative. In questo modo intendiamo rafforzare il nostro ruolo nel porto offrendo un servizio più completo, più qualificato e più

economico, mantenendo il nostro ruolo tradizionale, di istituzione».

Le due Conferenze organizzative della Compagnia, a giugno e a settembre, hanno precisato contenuti e meccanismi del «nuovo corso». La prima misura finanziaria in questa direzione è stato l'aumento di capitale individuale, che toccherà i 15 milioni nei prossimi tre anni, con sottoscrizioni in varie forme da parte dei soci. È stata messa anche a punto la nuova impostazione organizzativa. Professionalità, organizzazione, economicità e tre capisaldi ispiratori. E a simboleggiare il cambiamento sarà la presenza più qualificata nel porto sia dal punto occupazionale sia per quanto riguarda la meccanizzazione.

La «foto di gruppo» con attrezzature, rappresenta questa panoramica sulla forza e potenzialità del porto di Ravenna. Gli occupati sono un migliaio, tra lavoratori portuali, operai dell'officina e della manutenzione, impiegati. Il parco-macchine è composto

da 25 autogrù, 106 carrelli elevatori, 51 ruspe cingolate, 34 pale gommate, una pala cingolata, 10 escavatori, 24 tug-master, oltre a rimorchi, pianali e altri veicoli di banchina, adatti alla movimentazione di ogni tipo di merce.

«Negli ultimi anni abbiamo operato oltre 25 miliardi di investimenti - sottolinea Trastorini - e tutta la nostra attività, dalla costituzione ad oggi, è lì a dimostrare il nostro impegno per lo sviluppo di Ravenna e del suo porto. Col 1987 sarà toccato un nuovo record produttivo, oltre 6 milioni di tonni di merci secche passate sui moli ravennati escluso il traffico containers. Un risultato assai positivo che non ha però scontro nel settore dei containers, dove invece si è registrata una flessione piuttosto netta, circa 20 mila unità in meno rispetto all'anno scorso. Una deflazione per gran parte imputabile alla tragica guerra del Golfo che ha condizionato e condizionerà tuttora pesantemente il traffico containers.

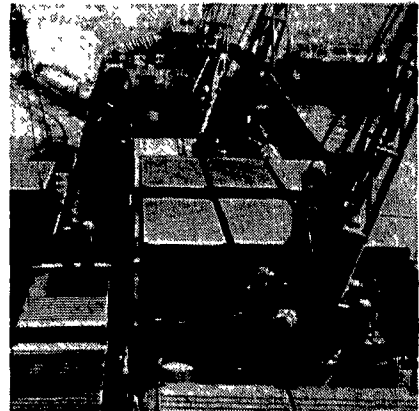
Il punto di vista degli imprenditori delle agenzie marittime Alla ricerca di nuovi sbocchi In prospettiva anche la Cina

RAVENNA Il problema più grosso è la guerra nel Golfo. Prima dell'aspirazione del conflitto, il traffico di containers che faceva capo a Ravenna era di 4/5000 container al mese. Oggi il movimento di merci varie è praticamente perso. Insomma, un quadro allarmante: le rotte che toccano Ravenna sono poi quelle che hanno gli scali successivi a Teheran, Bagdad, Riyad, Amman, Gedda nel mar Rosso, e Beirut, solo per citare i più importanti nelle zone di guerra. La riduzione della movimentazione che tocca tutto l'Adriatico fa sì che le compagnie di navigazione cerchino nuovi sbocchi di mercato. «Non è facile, in una situazione di mercato complessa, acquisire traffici nuovi. Le aree del Giappone e dell'Estremo Oriente, e anche la Cina possono diventare interessanti - dice Antonio Belletti, presidente della Maritalia e dell'associazione che riunisce le agenzie marittime ravennate - e abbiamo commissionato una ricerca di mercato per verificare la disponibili-

tà di armatori ed esportatori a esaminare le nostre proposte. È un problema di competitività economica: se c'è da risparmiare una cinquantina di dollari non ne vale la pena» il problema della competitività

non riguarda strettamente Ravenna, ma più o meno tutti i porti italiani: si calcola che i due terzi delle merci destinate agli Stati Uniti vengano imbarcate ad Amburgo o a Rotterdam, a causa delle tariffe più

basate praticate in questi porti. «La questione è quella dello sviluppo tecnologico. Automazione del movimento merci e adozione di strumenti informatici centralizzati per governare il traffico portuale hanno tagliato i costi e di conseguenza accresciuto la competitività». Per quanto riguarda la competitività di Ravenna la possibilità di acquisire nuovi clienti è connessa alle infrastrutture esistenti e a quelle previste: ad esempio la nuova strada tra l'interland del porto e la rete stradale e autostradale preesistente. «Il Piano regolatore generale del porto - riprende Belletti - prevede molti altri interventi assai importanti. Si è detto che la priorità deve essere data all'abbassamento dei fondali. Due metri in più, con un approfondimento dagli attuali 9,30 metri a 11,30 consentirebbe di acquisire un traffico di due milioni in più di rinfusti. Contemporaneamente si dovrà procedere al rialzo delle banchine: ciò significa che potranno accedere a Ravenna navi di più alto tonnellaggio. Questi interventi sono indirizzati alla migliore produttività del porto.



Qui sopra e in alto, due panoramiche del porto di Ravenna

E lungo i moli, industrie

RAVENNA Il porto e la città a Ravenna, sembrano vivere lontani uno dall'altro, senza legami. È una distanza storica: ma l'economia, si sa, si fa condizionare fino a un certo punto dalla storia: il porto a Ravenna è una risorsa, e come tale viene guardato con interesse dall'imprenditoria locale decidendo di sottoscrivere la quota di capitale del 10% nella Sapir. Quelli che avevano dei dubbi sulla possibilità di uno sviluppo economico legato al porto e restavano in attesa, hanno trovato uno stimolo e si sono immediatamente aggregati. Sa come succede, è un effetto psicologico: si pensa «se ci stan-

no gli industriali, allora vuol dire che c'è da guadagnare» e tutti si aggregano. D'altra parte, noi ci crediamo veramente: rilancio del porto significa anche crescita dell'occupazione ed è ben noto quanto questo problema sia vivo per Ravenna. Gli industriali credono in una forte capacità di commercializzazione per il porto. Ma soprattutto vedono la possibilità di grande rilancio dalla disponibilità enorme di aree industriali a ridosso del porto. «Ci sono ben un milione e mezzo di aree disponibili in offerta per nuove iniziative industriali. Non a caso ho citato queste opportunità ventaggevole a Romiti e Gardini, quando si sono incontrati qui il mese scorso in occasione della consegna del premio Guidarelli. Siamo convinti che sul porto debbano insediarsi aziende sane: e il primo caso si è già verificato, con il risanamento della Nuova Tosi, società di impiantistica che opera sul porto. Questo primo esempio fa capire che le opportunità esistono. L'importante è saperle gestire al meglio.

preoccupano del rilancio economico e occupazionale della zona. L'Associazione che presiede si è presa a cuore la questione porto e ha dato quello che io ritengo un esempio stimolante a tutta l'imprenditoria locale decidendo di sottoscrivere la quota di capitale del 10% nella Sapir. Quelli che avevano dei dubbi sulla possibilità di uno sviluppo economico legato al porto e restavano in attesa, hanno trovato uno stimolo e si sono immediatamente aggregati. Sa come succede, è un effetto psicologico: si pensa «se ci stan-



UN CROCEVIA NAZIONALE

Il sistema dei trasporti è uno dei parametri più significativi per valutare la modernità e l'efficienza di un Paese e del suo apparato produttivo.

Nel Piano Regionale Integrato dei Trasporti della Regione Emilia-Romagna, strade, autostrade, ferrovie, porti ed aeroporti sono inseriti in un disegno organico che vuole migliorare la distribuzione della mobilità sull'intero territorio.

Un Progetto già in corso di realizzazione, che è stato in grado di raccogliere ampi consensi e che ha l'obiettivo di creare una sinergia tra i diversi sistemi di trasporto; con un contenimento dei costi sia per chi gestisce, sia per chi utilizza i servizi.

Economicità, quindi, ma anche rispetto dell'ambiente e dell'utenza, con una razionalizzazione di tutto il trasporto, riequilibrando il rapporto fra gomma e rotaia e valorizzando la navigazione interna e il cabotaggio marittimo.

Regione Emilia-Romagna

DISEGNARE IL FUTURO.



PORTO E TRASPORTO

Nuova attività del «colosso» Cmc Sapore di sale sul canale Candiano

RAVENNA È una delle materie prime più antiche del mondo, una risorsa che ha rappresentato, per chi la possiede, una fonte di potere prima che di ricchezza per quanto era (ed è) indispensabile. Parliamo del sale: l'apparentemente banale cloruro di sodio, prodotto per essiccazione (sale marino) o per raffinazione (dal salgemma). Nel business sale sono entrati ai primi imprenditori ravennati, in primo luogo la Cmc (attraverso la finanziaria Finer), la Maritalia e un gruppo di privati rappresentati dalla finanziaria Fira di Milano. L'impresa si chiama Sal, sorta di fusione tra la parola sale e la sigla «Società Alimentare» e lo stabilimento di prima lavorazione sorse nell'area del porto di Candiano. L'intento è stato quello di impiantare attività su quella fascia di canale che verrà approfondita a 11,5 metri - dice l'amministratore delegato Antonio Petrone - nel quadro di un rilancio del traffico nel porto di Ravenna. La Cmc possiede circa cinquecento metri di banchina lungo il canale Candiano un'area preclusa, che andava valorizzata. Così è stato deciso di destinare 150 metri per questa attività. Va sottolineato che si tratta di un'iniziativa congiunta con altri operatori privati del porto, e che un traffico co-

me quello del sale potrà creare un notevole indotto di traffico. Il sale - va ricordato - ha diversi usi, oltre a quello alimentare per l'industria chimica, in primo luogo, per la depurazione, e non ultimo, per il diageo stradale. Lo stabilimento industriale che verrà costruito nell'area portuale funzionerà per lo sbarco, la raffinazione e il confezionamento del sale, con un investimento previsto in 12,5 miliardi. Si prevede che la Sal arriverà entro i prossimi tre anni a un fatturato di circa trenta miliardi. Nel frattempo, si sta lavorando per costruire una rete commerciale per la distribuzione del prodotto in Italia e nei Paesi della Cee. A questo scopo la Sal ha acquistato la So Ge Al, una società milanese che già fattura circa sei miliardi all'anno, ed è dotata di una solida struttura commerciale specie nell'Italia del nord. Le ambizioni sono ampie, e riguardano anche l'acquisizione di nuove partnership nell'intento di controllare l'intero ciclo di lavorazione del prodotto. Si tratta quindi di nuove opportunità per il porto ravennate, per aumentare la competitività senza ricorrere al lavoro nero - come sottolinea l'amministratore delegato della Sal, trovando iniziative imprenditoriali e concrete per accrescere il traffico.

IMPRESA D'AVANGUARDIA

E' l'ammodernata linea per Portomaggiore uno dei tanti lavori di spicco di Edilfornaciaci

Bologna ha già il suo primo pezzo di metropolitana

Tecnica e scienza sempre più intrecciate nelle azioni della Edilfornaciaci, la coop bolognese di costruzioni (530 addetti, fatturato 75 miliardi nell'esercizio '86, per quest'anno si prevede una chiusura con 87) sta conoscendo ora, se è concessa l'immagine, una seconda vita. «È vero, stiamo perseguendo una linea d'avanguardia», dice, molto esplicitamente, il presidente ing. Giorgio Nelli. Vediamo di che si tratta.

REMIGIO BARBIERI

BOLOGNA. «Ci siamo data una linea d'avanguardia - afferma Nelli - per affrontare problematiche nuove con pesse di sovente in campi poco praticati o addirittura inesplorati. Non solo da noi, dico il gruppo di cui fanno parte le nostre imprese, come prevede il piano di sviluppo 1986-'88 in corso di attuazione, tende a spostarsi gradatamente dal ramo storico edile, che peraltro non abbandoniamo, verso quello delle grandi opere infrastrutturali. L'obiettivo più vicino è di portare un terzo dell'attività Edilfornaciaci in quest'ultimo settore».

Molto positivo si rivela l'ingresso già cominciato, in proprio o in raggruppamenti, nelle opere stradali, ferroviarie, idro-geologiche. Il grado di affidabilità della cooperativa si misura col livello del prestigio, via via crescente, guadagnato. Si taglia, a questo proposito, una campagna di sondaggi che essa va a compiere per conto delle Ferrovie dello Stato concernente la verifica dello stato di conservazione dei rivestimenti delle gallerie sulla direttrice Bologna-Firenze.

La prima indagine riguarda la galleria Rocca Cerbala seconda (verrà fatta, in merito, una pubblicazione scientifica), con l'uso del radar, cui farà seguito l'inserimento

dentro lentele ottenute rompendo il rivestimento di sensibilibilità «celle di pressione» messe a contatto con la roccia della montagna per individuare i eventuali movimenti.

Un altro intervento di sicuro interesse, che esce per così dire fuori dalla normalità, è quello concernente lo smorzamento della rumorosità di un grande ponte in ferro sovrastante via Ortolani a Bologna. Qui si tratta di abbattere l'effetto tuono prodotto al passaggio in velocità dei treni. Il problema, nuovo, verrà affrontato con la creazione di una fasciatura-tunnel in materiale fonosorbente del manufatto. I lavori (costo attorno ad un miliardo) per l'esecuzione dell'opera inizieranno entro quest'anno, appena la commissione edilizia del Comune ne avrà licenziato il progetto architettonico.

«Per noi è una scommessa - dice l'ing. Nelli -, proiettati come siamo nella espansione su segmenti di mercati inediti. Vanno allora aggiunti altri aspetti significativi, come il risanamento della galleria del traliccio Frejus, sulla linea Torino-Modane, e della galleria Monte Eove sulla Roma-Sulmona. Tecnologia d'avanguardia anche in un'altra opera che impegna a fondo gli uomini di Edilfornaciaci: la perforazione a Monselice del rievato della ferrovia Bologna-Padova per l'apertura di un sottopassaggio, che dà continuità ad una strada statale, senza che la circolazione dei treni subisca alterazioni».

Qui viene impiegata una potente macchina combinata che spinge lentissimamente dentro il corpo della massicciata, mediante un sistema di martinetti, uno dopo l'altro, i vari elementi prefabbricati del manufatto.



La stazione suburbana di Bologna-Rimesse. Questa nuova metropolitana, nata sulle ceneri della vecchia linea Veneta, consente un rapido collegamento tra Bologna e Portomaggiore. Alla sua realizzazione hanno contribuito l'Edilfornaciaci e la Fontana (società del gruppo Edilfornaciaci) specializzata nella costruzione e manutenzione delle linee ferroviarie. A fianco, l'intervento effettuato dall'Edilfornaciaci sul ponte sul fiume Taro: consolidamento del calcestruzzo ammalorato, sostituzione dei cavi di precompressione delle travate e sollevamento dell'impalcato.

Tomando alla direttissima Bologna-Firenze, il presidente della cooperativa cita l'altrettanto significativo appalto per la realizzazione di una piazzola per lo scalo di elicotteri (pronto soccorso e trasporto

materiali), con relativa strada di accesso, posto in vicinanza della galleria di Monte Adone già nella tratta appenninica.

Sono inoltre da considerare le opere di consolidamento dei nevati di questa linea nevralgica del sistema dei trasporti su rotaia italiano, che vengono compiute da Ediliter mediante l'iniezione di palli armati. La cooperativa conquista spazi in campo ferroviario anche grazie alla controllata Ernesto Fontana srl, di cui ha acquisito lo scorso anno il pacchetto di maggioranza.

Vanta al suo attivo l'ammodernamento della linea suburbana Bologna-Budrio Portomaggiore, che è diventata co-

si il primo tratto della metropolitana felsinea (destinata a passare in Stazione centrale Fs ed a collegarsi con l'altro Casalecchio-Vignola). Con questa società si opera a raggio ancor più ampio nel settore dell'armamento e della manutenzione ferroviaria, che sta andando a ritrovare una importanza crescente anche nel nostro paese.

L'ing. Nelli afferma che l'Edilfornaciaci va affinando di conseguenza le sue specializzazioni, per esserci nelle opere della grande velocità: stradali, tra cui la nuova soluzione per lo scavalco della barriera appenninica Bologna-Firenze, metropolitane,

compresa quella di Bologna, della difesa del territorio. Presenze di notevole importanza sono già le seguenti: nel consorzio Italeco per la grande velocità Roma-Napoli, nel raggruppamento della terza corsia della tangenziale di Bologna attraverso il Consorzio cooperative costruzioni, negli imponenti lavori della strada statale 268 a Napoli e della Caserta-Foggia. Del resto oltre il 50% dei lavori sono acquisiti fuori Bologna, a testimonianza della graduale trasformazione in impresa nazionale.

E l'edilizia abitativa? Il presidente mette l'accento su una novità che ha cambiato la

natura stessa della cooperativa. Da costruttrice di edifici per civile abitazione con appalti tradizionali al massimo ribasso, a partner in forti alleanze sia con imprese cooperative che private anche per gli aspetti progettistici e delle fonti finanziarie. Si è visto prima, così, con quali diversificazioni. Ciò non significa, egli afferma, che l'edilizia sia abbandonata. Anzi l'approccio ad essa è ancor più qualificato il recupero e la ristrutturazione dei centri storici, la valorizzazione del patrimonio artistico, la valorizzazione di grandi aree ad alta destinazione. Il tutto affinché tali risorse siano rese a più elevata fruizione sociale.



Un'immagine delle antiche saline di Cervia

All'Evergomma si consolida la coop

FUSIGNANO (Ravenna). La cooperativa Evergomma di Fusignano (Ra) è sorta come noto, dal fallimento del Everest Gomma Spa e per iniziativa delle tre centrali cooperative a cui aderisce l'atto costitutivo e lo statuto sono conformi ai dispositivi della legge «Marcora» (numero 48/85). L'Evergomma, che ha avviato l'attività circa 31 mesi fa, ha chiuso il bilancio 1985 con un fatturato di oltre 22.800 milioni (export 15 per cento) e un utile lordo di oltre 2.800 milioni. L'esercizio in corso alla luce dei risultati dei primi nove mesi di attività, si presenta con un fatturato di oltre 25 miliardi (17 per cento export) e un utile lordo attorno al 10 per cento. Gli investimenti assommano a circa 2.500 milioni: gli occupati sono 318 e il cash flow si attesta attorno ai 3.700 milioni. La cooperativa è impegnata attorno all'elaborazione di un programma a medio termine attraverso il quale definire i punti principali di un piano di ristrutturazione e di riconversione in settori affini e non a quello in cui è principalmente impegnata tratta di uno sforzo teso a sofferenziare ulteriormente il consolidamento e lo sviluppo dell'Evergomma.



Sezione 48010 Fusignano (RA) Italy - Via S. Barbara, 192
Tel. 0545/6244 - Telex 550039 Evercom - Teleg. TLX 550039 Evercom

Associazione degli Industriali della Provincia di Ravenna

Risorsa impresa: Promozione, tutela e servizi.

Un contributo esperto e qualificato in fatto di servizi reali e consulenze di tipo produttivo. Interventi fiscali, tributari, sindacali e legali. Per lo sviluppo di una cultura imprenditoriale e di una qualità nuova. Impresa e Imprenditorialità.

Via S. Barbara 192 - 48010 Fusignano (RA) Italy - Tel. 0545/6244 - Telex 550039 Evercom - Teleg. TLX 550039 Evercom

maritalia s.r.l. RAVENNA

Agenzia Marittima e Spedizioni Internazionali

Agente Raccomandato di tutte le Compagnie Armatoriali Sovietiche nel porto di Ravenna

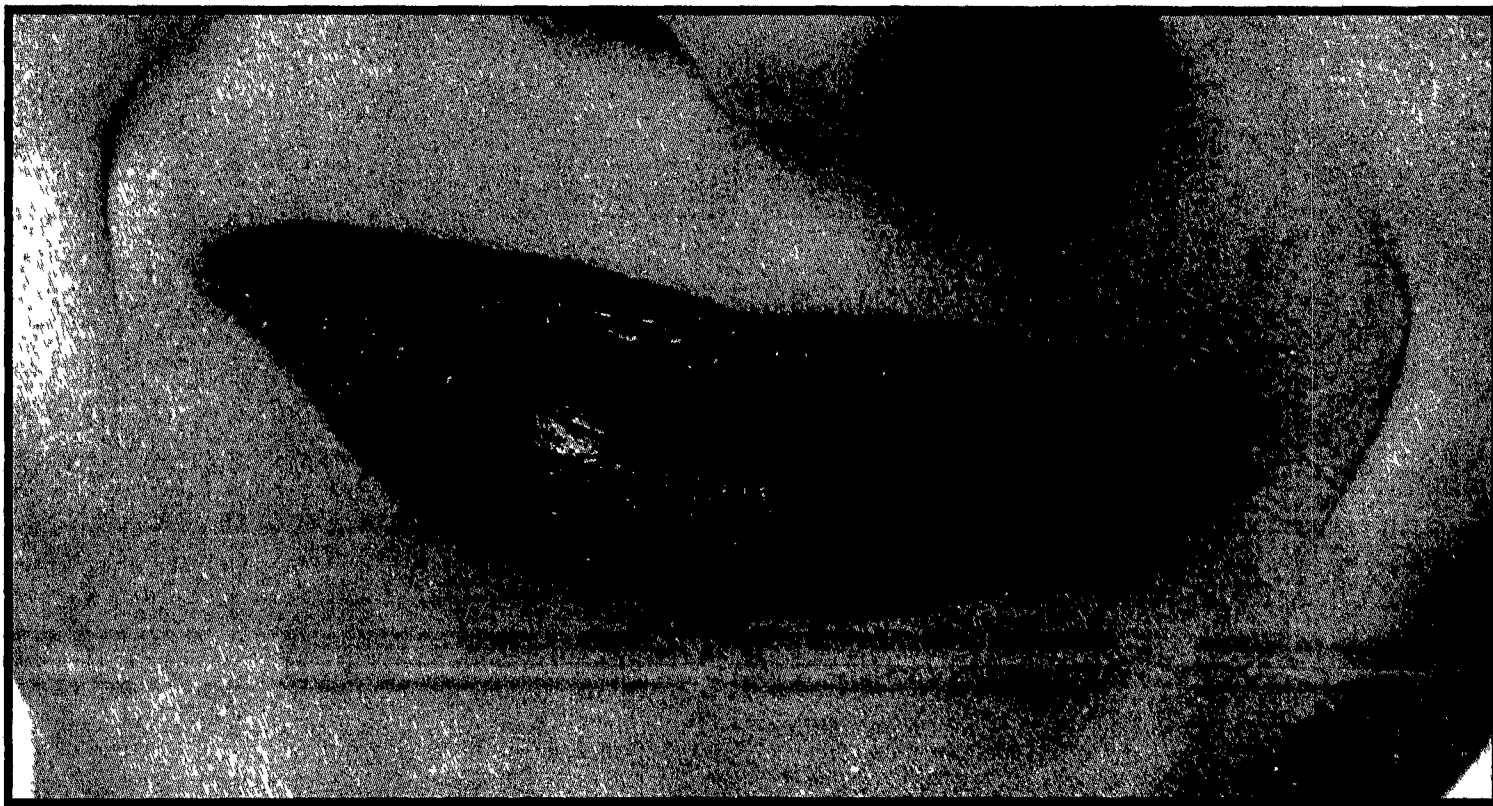
«Booking Office» per servizi regolari containers e merci varie in esportazione ed importazione, per le seguenti linee:

- ASADCO LINE** - Servizio Full Containers con navi da 450 teus, con partenze decadali -
 - da Ravenna per Zhdanov (U.R.S.S.) con merci dell'interscambio italo-sovietico -
 - da Ravenna per Poti (U.R.S.S.) in transito per Djulfa/Teheran (Iran) e Kabul (Afghanistan) -
- ADMED 1 LINE** - Servizio Full Containers e groupage con navi da 450 teus con partenze decadali -
 - da Ravenna per Pireo - Beirut - Lattakia - Tartous -
- ADMED 2 LINE** - Servizio Full Containers e groupage con navi da 180 teus con partenze quindicinali -
 - da Ravenna per Pireo - Limassol - Tripoli (Libano) - Mersin (transito per Iran/Iraq) -
- ITAZOV LINE** - Servizio convenzionale per l'interscambio italo-sovietico di impiantistica, macchinari e merci varie in genere
 - Partenze decadali da Ravenna per Zhdanov (U.R.S.S.) -
- ITAZOV RO-RO LINE** - Servizio convenzionale per l'interscambio italo-sovietico di rotabili, impiantistica e merci varie in genere
 - Partenze quindicinali da Ravenna per Berdiansk (U.R.S.S.) -
- MEDITERRANEAN-CASPIAN SEA LINE** - Servizio convenzionale -
 - Partenze quindicinali da Ravenna via U.R.S.S./Mar Caspio per Djulfa - Astara - Bandar Anzali - Now Shahr (Iran) -

Maritalia opera a Ravenna porto attrezzato con moderne infrastrutture e può offrire alla propria clientela per qualsiasi destinazione richieste tutti i servizi complementari all'importazione ed all'esportazione:

- assistenza tecnica all'imbarco/sbarco
- movimentazione, containerizzazione e decontainerizzazione merci,
- magazzino e depositi
- assistenza doganale ed assicurativa
- trasporti camionistici e ferroviari
- noleggio navi

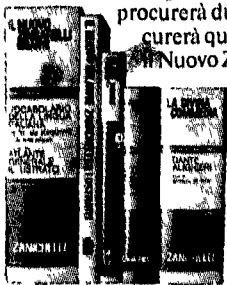
È MAI POSSIBILE CHE L'UNITÀ, CHE HA TANTO BISOGNO DI SOSTEGNO, FACCIA REGALI AGLI ABBONATI? GODETEVI LA CONTRADDIZIONE.



REGALO DEL REGALO PUBBLICITÀ

REGALI ZANICHELLI PER CHI TROVA NUOVI ABBONATI. Sono tutti regali molto utili: il modernissimo Atlante Storico, l'Atlante Geografico Illustrato, la Divina Commedia, il Dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5-6-7-giorni potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due, potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quattro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena sforzarsi un po', no?

LA BIBLIOTECA DE L'UNITÀ IN OMAGGIO PER CHI SI ABBONA. Gli abbonati a 7 giorni potranno completare la Biblioteca de l'Unità senza alcuna maggiorazione di prezzo. Oltre ai titoli dell'87 (Gramsci, Guevara, Gorbaciov) ne sono previsti molti altri nell'88. Gli abbonati a 5-6-7 giorni potranno



ricevere una quota della Cooperativa de l'Unità, se non sono ancora soci. Infine, per tutti, tariffe bloccate per l'88 anche in caso di aumenti dei giornali. Visto che abbonarsi è più bello?

IL GIORNALE SEMPRE PIÙ BELLO, PIÙ NUOVO, PIÙ COMPLETO. Il giornale lo vedi: autorevole ma non noioso, impegnato ma non pesante. E in più, più bello. È un giornale dalla parte di chi legge: per questo, mentre i quotidiani ricchi si fanno la guerra a suon di inserti fumosi e costosi, l'Unità preferisce condurre la sua battaglia per un'informazione sempre più seria, qualificata, approfondita. È una battaglia che costa, e che richiede gli sforzi di tutti, anche il tuo. Se ti abboni, ci dai una mano.

IL GIORNALE SEMPRE, COMUNQUE E SUBITO. L'anno scorso alcuni abbonati hanno protestato per non aver ricevuto puntualmente il giornale. Quest'anno, oltre ad aver migliorato l'organizzazione in generale, abbiamo anche trovato un'idea che dovrebbe assicurare il giornale a tutti. Si tratta di questo: se ti abboni a 5-6-7 giorni riceverai 20 tagliandi. Sono validi per ritirare il giornale in edicola,

qualora ci fossero disguidi o ritardi. Comunque, siccome siamo certi che non ne avrai bisogno, ti diamo un suggerimento: regalane una parte a un amico che non conosce ancora l'Unità nuova. Vedrai che dopo la "prova prodotto" si abbonerà anche lui.

TARIFFE BLOCCATE PER 1 ANNO. Abbonarti ti conviene. Ecco come fare: conto corrente postale n° 430207 intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci.

TARIFFE ABBONAMENTO 1988 CON DOMENICA						TARIFFE ABBONAMENTO 1988 SENZA DOMENICA					
	ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE		ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
7 NUMERI	243.000	124.000	83.000	42.000	22.000	8 NUMERI	293.000	152.000	82.000	34.000	18.000
6 NUMERI	211.000	107.000	64.000	36.000	19.000	5 NUMERI	169.000	85.000	44.000	-	-
5 NUMERI	181.000	91.000	46.000	-	-	4 NUMERI	144.000	73.000	-	-	-
4 NUMERI	150.000	79.000	-	-	-	3 NUMERI	113.000	58.000	-	-	-
3 NUMERI	122.000	62.000	-	-	-	2 NUMERI	74.000	38.000	-	-	-
2 NUMERI	83.000	42.000	-	-	-	1 NUMERO	37.000	19.000	-	-	-
1 NUMERO	45.000	23.000	-	-	-	TARIFFA SOSTENITORE L.900.000 - L.200.000					

ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.

l'Unità